

Editoriale

Ma il nemico è forse il ceto medio?

LUCIANO BARCA

Lo scontro sociale e politico per una maggiore giustizia fiscale non può risolversi nell'individuazione del lavoratore autonomo come nemico principale. Sembra che da più parti si stia dimenticato che senza un'alleanza, senza un patto riformatore tra classe operaia e classi medie non paritarie, rischiano di venire messe in discussione le stesse fondamenta di un progresso democratico.

Quando parliamo di patto con le classi medie non paritarie non pensiamo assolutamente a concessioni sul condono o a rinunce a lottare contro l'evasione, l'elusione, la dilazione dei pagamenti. Ciò di cui occorre discutere in sede politica e parlamentare, avviando un confronto esplicito anche con le classi medie e con le varie rappresentanze di categoria e professionali, è piuttosto il modo per conseguire certi fini, così da evitare che il sistema fiscale italiano diventi, ancor più una volta di Arlecchino, un coacervo di provvedimenti che entrano in contrasto l'uno con l'altro.

Occorre dare a tutti, certezza del diritto ed essere coerenti. Non si può difendere la liquidazione fino a che essa porta tale nome e poi accanirsi contro i cento milioni quando la liquidazione invece di essere sperperata in consumismo diventa prima casa o comunque investimento. Mi domando se sia giusto, dopo aver sostenuto che le deduzioni (sanitarie, per esempio) rappresentano, oltre che un atto di giustizia, anche uno strumento di controllo incrociato volto a colpire certi redditi - senza inquadrate la misura in un disegno globale - ridurre, adesso, a tal punto da non rendere più conveniente richiedere al chirurgo o al professionista la fattura. Così come non si può ignorare che se il tetto del forlani per l'artigiano o il piccolo industriale era certamente troppo elevato e i parametri avevano assoluto bisogno di un aggiornamento (era lo stesso Visentini a dirlo nel 1984 presentando i parametri come provvisori e sperimentali ma nulla hanno fatto in questi anni Craxi, Goria e De Mita) - l'accertamento fino all'ultima lira - fatto sulla contabilità dei non forfettizzati non ha dato risultati qualitativamente diversi da quelli del forlani, ma solo molte spese in più e guadagni in meno per spericolati commercialisti.

Sono solo esempi limitati. Essi indicano tuttavia, mi sembra, che esiste un terreno di discussione e di confronto nell'ambito del quale classe operaia e classi medie anziché contrapporsi possono allearsi su precisi punti al fine di una politica delle entrate più equa e tale da realizzare un corretto equilibrio tra i due imperativi della lotta alla rendita e della difesa del risparmio.

È compito della sinistra non attendere rivolte poudjiste nel paese o manovre conservatrici in Parlamento, ma assumere la verità del sindacato e la verità degli altri in una sintesi rigorosa e coerente nella prospettiva di una reale riforma che parta dal corretto funzionamento dell'amministrazione finanziaria e dalla semplificazione dei cinque sistemi di accertamento oggi in atto.

Si scalda la vigilia del congresso: De Mita incontra Andreotti e fa pace Ma ora torna sulla scena l'area Zac, e mette in pista il capogruppo

Martinazzoli si candida La sinistra dc abbandona De Mita



Mino Martinazzoli

Si scalda la vigilia del congresso democristiano, e forse iniziano a delinearsi un po' meglio gli schieramenti in campo, anche se resta un numero altissimo di incognite. La svolta di ieri è la candidatura alla segreteria del partito di Mino Martinazzoli, allievo di Zaccagnini, presentata da una sinistra dc che sembra aver deciso di tornare in campo con una propria identità e di voler abbandonare De Mita.

CARLO BRAMBILLA FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Non mi do nessuna percentuale di riuscita perché non sono disattento a quanto sta avvenendo, all'interno della Dc. Con queste parole Mino Martinazzoli ha confermato ieri sera di aver accettato la candidatura a segretario del partito, che sarà presentata ufficialmente stamane, al congresso regionale della Dc lombarda, da Luigi Granelli e da Virginio Roggiani. La notizia della candidatura di Martinazzoli, che rilancia l'area Zac nella battaglia politica, è avvenuta al termine di una giornata segnata da un lungo colloquio tra De Mita e Andreotti, grandi avversari fi-

A PAGINA 4

Europa: una carta delle donne di tutta la sinistra

PAOLA RIZZI

MILANO. Con l'approvazione di un manifesto unitario da portare al Parlamento europeo, si è conclusa ieri a Milano la prima Convenzione delle donne della sinistra europea organizzata dalle comuniste e dalle socialiste italiane. Due giorni di discussioni, incontri e relazioni, con 180 delegate in rappresentanza di partiti, associazioni e sindacati dei dodici paesi che parteciperanno alle prossime elezioni europee. Un incontro destinato a diventare un appuntamento periodico, come ha detto Marie Claude Vaysse, presidente dell'Intergruppo delle parlamentari europee: «Ci sono state delle divergenze

A PAGINA 5

Occhetto: «Nell'impresa efficienza e democrazia»

L'impresa deve raggiungere l'efficienza senza sacrificare la democrazia: lo ha detto Occhetto (nella foto) parlando a Firenze a un incontro con gli imprenditori. «Noi lavoriamo - ha aggiunto - per uno Stato che gestisca meno, ma progetti e fissi regole. La battaglia alla Fiat, ha detto ancora, non è il segno di una «vecchia ostilità» verso l'impresa ma di una visione pluralistica dell'azienda. Il rinnovamento del Pci non è esercizio sugli «antenni», ma impegno sui problemi di oggi.

A PAGINA 3

Fra Deng e Gorbaciov l'appuntamento a metà maggio

Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze con Deng. Nel colloquio si è affrontato, fra l'altro, il tema della sicurezza alle frontiere. I sovietici riorganizzeranno a scopi difensivi la presenza delle loro truppe ai confini cinesi.

A PAGINA 6

Porti, cresce la tensione Disagi per lo sciopero Fs

entro lunedì gli scioperi non termineranno (faremo scattare le merci dai nostri uomini). Oggi porti bloccati. Intanto, ieri si è concluso lo sciopero dei Cobas Fa. Caos nelle stazioni, ha viaggiato il 45% dei treni.

A PAGINA 10

Si conferma il successo del «Salvagente»

raddoppio delle vendite. I lettori che fossero rimasti scontenti possono richiedere «Unità» e il fascicolo al proprio edicolante oppure agli uffici delle nostre sedi di Roma e Milano. Ricordiamo: ogni martedì dalle ore 10 «Filo diretto» a Italia Radio; ogni venerdì una pagina dell'«Unità» dedicata al colloquio dei lettori con «Il Salvagente».

A PAGINA 10

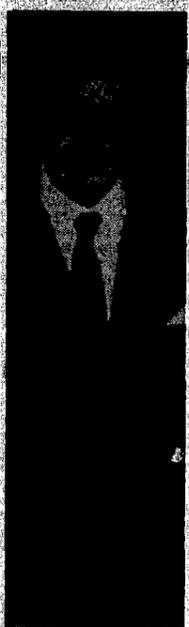
Mare vietato: anche nello Jonio l'allarme-squalo

Mentre nel mare di Piombino prosegue la caccia allo squalo che ha ucciso, è allarme nello Jonio. La capitaneria di porto di Gallipoli ha vietato la pesca subacquea ed anche l'uscita in mare con tavole ed imbarcazioni; nella zona del porto è stato avvistato uno squalo «eletante» di 7 metri. Altri quattro squaloidi di notevoli dimensioni sono stati segnalati a due miglia dalla costa in provincia di Taranto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE VALERIA PARRINI

PIOMBINO. Lo specchio d'acqua dello Stelvio, dove tre giorni fa è stato divorato da uno squalo bianco il sub Luciano Costanzo, è solcato ininterrottamente da motovedette e imbarcazioni. La «riotta bianca» è ancora in agguato nella zona: nella notte sono sparite due esche di carne sanguinolenta. Ma è allarme anche nello Jonio, dove sono stati avvistati squali «eletante» ed a Taranto. La capitaneria di porto di Gallipoli ha emesso un'ordinanza che vieta non solo l'immersione di sub, ma anche l'uscita in mare con tavole a vela e con imbarcazioni da diporto. «Non attaccano l'uomo» - spiega il comandante - «ma possono costituire un pericolo per le imbarcazioni». Altri quattro squaloidi di notevoli dimensioni sono stati avvistati nella zona tra Campomarino e Bevagna a due miglia dalla costa.

A PAGINA 6



Raul Alfonsín

Il presidente argentino parla del suo paese e dell'America latina «Sacrificio tutto alla democrazia» Intervista a Raul Alfonsín

La democrazia prima di tutto. La democrazia sopra ogni altra cosa. E guai a cadere nella trappola: non è possibile difendere la democrazia con metodi autoritari; se si fa questo non si difende ma si uccide la democrazia. Sono i concetti fondamentali illustrati dal presidente argentino Raul Alfonsín in una lunga intervista rilasciata all'«Unità» pochi giorni dopo l'assalto terroristico alla Tablada.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. A dieci mesi dalla conclusione del suo mandato presidenziale, e con cinque anni di governo alle spalle, Raul Alfonsín tira un primo bilancio del suo lavoro. Positivo, nonostante i tentativi di golpe e il recentissimo assalto terroristico. Nonostante tutto - dice il presidente - la democrazia ha retto ed è riuscita per la prima volta ad affermare il principio che è possibile difendere la libertà con i

A PAGINA 11

Rodriguez promette al Paraguay presto elezioni



MAURO MONTALI A PAGINA 10

Cary Grant era davvero una spia

NEW YORK. Gli autori della più recente biografia americana di Cary Grant, che sarà in libreria il mese prossimo, puntano tutto al successo del loro libro su due rivelazioni: che il famosissimo attore, l'idolo di generazioni di spettatori, il «macho» che sullo schermo aveva costato spesso portato agenti segreti, gialli e thrillers spionistici di Hitchcock e aveva fatto innamorare di sé Marlene Dietrich, Deborah Kerr, Grace Kelly, Marilyn Monroe e Sofia Loren, faceva la spia per i servizi segreti militari britannici ed era omosessuale.

Charles Higham, l'autore assieme a Roy Mosley di «Cary Grant: the lonely heart», pubblicato da Harcourt Brace Jovanovich, non è nuovo a scoperte del genere. In precedenti opere aveva già dimostrato che Errol Flynn era un agente nazista e che Greta Garbo era davvero una Mata Hari dei servizi segreti britannici. Stavolta sostiene che Cary Grant negli anni della seconda guerra mondiale era regolarmente

Vi fa più impressione scoprire che Cary Grant fosse una spia o che fosse omosessuale? Ad ogni buon conto l'ultima biografia del popolarissimo attore scomparso nel 1982 gli attribuisce entrambe queste debolezze. In «Cary Grant: cuore solitario», Charles Higham e Roy Mosley sostengono che durante la seconda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

«Inseguimento a Nord» nel quale Flynn fa la parte di un poliziotto a cavallo canadese ingiustamente accusato di collaborare con agenti nazisti. Che gli attori fossero reclutati spesso dai servizi segreti non è una gran novità. A Hollywood, negli anni della guerra, funzionava un Office of war information, con il compito di coordinare e garantire la consonanza dell'industria cinematografica con lo sforzo bellico. Fece persino fare un film, «Mission to Moscow», in cui si giustificavano i processi staliniani. Salvo, a guerra finita, fornire argomenti all'accusa che Hollywood

era dominata dai comunisti e trasformare i propri agenti da cacciatori di nazisti in cacciatori di rossi. Tra questi ultimi è notevole che si erano distinti Ron Reagan e sua moglie Nancy. Ma Higham e Mosley, forse nel timore che la storia spionistica da sola non sia abbastanza piccante, aggiungono un capitolo che ha suscitato violente polemiche prima ancora che il libro venisse distribuito in bozze: dicono che Cary Grant era omosessuale, precisano che fu a lungo l'amante di Randolph Scott, altro celebre attore americano morto lo scorso anno all'età

di 89 anni. E non temono la smentita delle cinque mogli di Grant né quella di Maureen Donaldson, che manda in libreria in queste stesse settimane un libro per i tipi di G.B. Putnam in cui racconta di essere stata l'amica di Cary Grant da quando si erano conosciuti nel 1973, quando lui aveva 70 anni e lei 27.

Lo possono fare perché è scontato che una grande attrice, oltre che spia debba essere anche sessualmente ambigua. Qui a New York continua a reggere il cartellone a Broadway «M. Butterfly» di David Hwang, pièce tratta dalla vicenda reale di Shu Beibu, l'attore-spia cinese che era riuscito ad abbindolare un diplomatico francese facendosi passare per donna. È la notizia la scoperta, da parte della ditta che apprestava il suo funerale, che uno dei più famosi jazzisti degli ultimi decenni, Billy Tipton, sposato, tre figli adottivi, era donna e non maschio. Se a questo punto si scoprisse che Tipton era anche una spia sovietica, sarebbe perfetto.

A PAGINA 5

Agghiacciante giro-squillo a Milano: eseguito un primo arresto Bimba prostituita dalla madre La tariffa era 15 milioni

MARINA MORPURGO

MILANO. «Volevo fare un regalo alla mamma». Al carabinieri che l'avevano trovata in un appartamento insieme ad un uomo, che dopo aver avuto rapporti sessuali con lei la stava fotografando in pose oscene, la ragazzina - 13 anni - ha detto così. La mamma, convinta da due tenentieri per cui da giovane aveva lavorato, aveva avviato la figliuola alla prostituzione da quando aveva appena nove anni. Dei quindici milioni - tanto costava un incontro con la piccola - metà andavano alla mamma, metà alle due donne che avevano organizzato il turpe affare: negli ultimi tempi queste avevano tentato di convincere la madre a vendere anche il corpo della sorellina minore, che ha appena 11 anni. Il cliente arrestato, un ricco commerciante milanese di 37 anni sposato con figli, voleva a tutti i costi un rapporto a tre con le due bimbe. Non è un episodio isolato. Nella confessione la bimba ha fatto il nome di altri clienti e ora i carabinieri stanno cercando di venire a capo dell'agghiacciante giro-squillo.

Oltre al cliente, sono state arrestate la madre delle bambine e una delle due sorelle che gestivano la casa di appuntamenti: l'altra infatti è già in carcere dal mese di settembre, per aver commissionato l'assassinio di un uomo che molestava e torturava una delle ragazze che lavoravano per lei.

Domani con l'Unità CUORE ESCLUSIVO! Come Milano affronta l'emergenza-smog: tutti i nuovi modelli proposti dagli stilisti sopravvissuti. STRAZIANTE! Vincino spiega perché De Mita sarà trombato al prossimo congresso. DISGUSTOSI! La vera storia di Giuliano Ferrara nella striscia di Disegni & Caviglia «Il colore dei soldi». Tutti i lunedì dentro l'Unità

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Padroni a Milano

GIANCARLO BOSETTI

Quante strane idee si sentono circolare su Milano. Davvero rischiamo di fare la fine di Eduardo, in «Napoli milionaria», che tornato a casa dopo tanti anni di guerra...

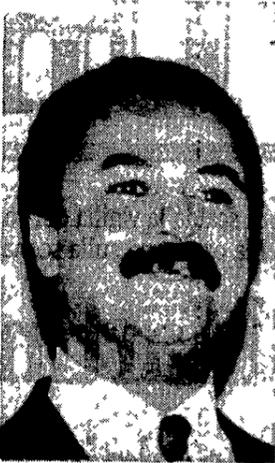
Ora, al risveglio dal letargo quando si viene a sapere che il presidente della Repubblica è stato investito del problema della tutela dei diritti dei cittadini...

Non è possibile conoscere ancora quali siano state le considerazioni che hanno portato alla scelta di Brown. Non sfugge in primo luogo, che in un momento in cui...

È un merito indiscutibile del Pci del nuovo corso di aver aperto, con il caso Fiat, ma ancora prima provocando un caso Berlusconi, il problema dello sfruttamento dei poteri della grande impresa...

Certo la sinistra, a cominciare dal Psi che da questo corso di cose ha pensato essenzialmente di trarre benefici elettorali, per arrivare al Pci, ha molto da revisionare...

Con la scelta di Brown a presidente il partito democratico Usa sta già preparando la rivincita del '92



Ronald Brown organizzatore della campagna elettorale di Jackson nel 1988. Accanto, coppia di colore in una strada di Atlantic City

Un nero per la riscossa

La candidatura di Ronald Brown alla quale cerano almeno altri quattro pretendenti ha trovato subito l'appoggio del governatore di New York...

Non c'è dubbio che la rinfricazione del partito avvenuta alla Convenzione democratica dell'estate scorsa si è rivelata più fragile del previsto...

Dal punto di vista numerico i democratici hanno recuperato gran parte dei voti che avevano perduto nel 1984...

Il piccolo sporco segreto emerso dalle elezioni del 1988, la persistenza cioè di pregiudizi razziali legati anche a preoccupazioni economiche ha rivelato insomma i suoi connotati sotterranei...

In Usa il 9 febbraio il Comitato nazionale democratico sceglierà il nuovo presidente del partito e dopo un intenso dibattito, che non si è ancora concluso, la maggioranza sembra ormai decisa sulla scelta...

organizzato della campagna elettorale di Jesse Jackson e, nel 1980, di quella del senatore Edward Kennedy.

Alcuni dei candidati alla presidenza del Comitato nazionale democratico appartenevano a questa tendenza ma la scelta di Brown sembra indicare che altre considerazioni abbiano prevalso.

In una indagine pubblicata nel mese di ottobre dal «New York Times» si osservava che una generazione di elettori neri, per i quali il New Deal e perfino la legislazione per i diritti civili degli anni 60 sono soltanto lezioni di storia...

Nei dibattiti post-elettorali di questi ultimi mesi sono emerse due tendenze una che, sulla base dei successi democratici a livello congressuale e statale, insiste sulla esigenza del recupero dello slancio «liberale»...

Alcuni dei candidati alla presidenza del Comitato nazionale democratico appartenevano a questa tendenza ma la scelta di Brown sembra indicare che altre considerazioni abbiano prevalso.

In questi stati si concentra anche una larga parte dell'elettorato nero al di fuori del Sud e per la nuova geografia democratica sono tutti cruciali - ad eccezione della Florida - e sono tutti accessibili il compito di Ronald Brown dovrebbe essere dunque quello di organizzare il partito in modo da sfruttare al massimo le sue indubbe potenzialità, rinunciando realmente attorno ad alcune questioni di fondo...

Il suo compito sarà peraltro, molto più pratico che ideologico il presidente del Partito democratico, ha detto uno dei suoi dirigenti deve fare soprattutto tre cose: Saper creare buoni contatti personali con i grandi stati e avere buoni rapporti con il sindacato e il mondo del lavoro.

Tra l'altro la nuova geografia elettorale emersa dalle ultime elezioni dimostra che negli stati in cui i democratici hanno vinto o sfiorato la vittoria, esistono almeno 270 voti

GIANFRANCO CORSINI

votato in blocco per Mondale. Da studi recenti sui comportamenti elettorali sembra che l'inquietudine tocchi soprattutto le generazioni più giovani, meno inclini a giudicare su basi ideologiche o sulla scia della tradizione stonca post-roseveltiana...

Se il partito repubblicano non è riuscito, come sperava Reagan a creare nella nazione una «nuova maggioranza conservatrice» quello democratico non dovrebbe negare le sue caratteristiche e la sua forza potenziale...

Se il partito repubblicano appare sempre più come il punto di riferimento dei ricchi, bianchi e conservatori, quello democratico - secondo Ted Van Dyck - «non ha bisogno di nuove strategie tese alla manipolazione momentanea di gruppi elettorali».

Intervento Parlar male delle Usl è come sparare sulla Croce Rossa

ENNIO ELENA

Bettino Craxi ultimo in ordine di tempo ha puntato l'indice accusatore contro le Usl ritenute responsabili dello sfascio della sanità. Lo aveva fatto pochi giorni prima il procuratore generale della Corte dei conti...

Non voglio essere malizioso o prevenuto ma mi pare fuori dubbio che quando nella stessa persona si intrecciano il pubblico e il privato è facile che prevalga quest'ultimo.

Quello che mi sembra opportuno rilevare è che occorre cambiare, e molto, nelle Usl, che bisogna separare nettamente gli indirizzi politici dall'amministrazione, come del resto il Pci sostiene da tempo ed ha recentemente ribadito.

Ma come è stato ricordato di recente a proposito del «caso Ippina», certe coincidenze colpiscono

Ministero incultura

GIUSEPPE CHIARANTE

Volete un esempio di come si fa a umiliare professionalità, cultura, competenza? Prendiamo il presidente del Comitato di settore per i Beni ambientali e architettonici una carica che conta, perché si tratta del comitato che deve approvare (o non approvare) i progetti di costruzione o di ristrutturazione nei centri storici o nelle aree di alto valore artistico monumentale ambientale.

Ma al ministro non è parso vero di bilanciare nel Comitato di settore il peso degli eletti ponendo al loro fianco altrettanti «esperti» designati da lui stesso o da altri enti. Poi, al momento della votazione del presidente, i quattro «designati» hanno votato per uno di loro che a parità di voti è prevalso, per ragioni di età, su uno studioso quanto Manlio Manieri Elia, per il quale avevano votato i quattro eletti.

Perché si è voluto questo risultato? Qualcuno dice perché il ministero non ama i docenti o i tecnici che pensano con la testa propria, preferisce avere a che fare con persone che, derivando la loro posizione dalla nomina del ministro, non hanno alcuna autonomia. Qualcuno altro ricorda questo Comitato decide su questioni dove sono in gioco fior di miliardi. Noi non abbiamo prove per stabilire una connessione fra questi due fatti. Ma come è stato ricordato di recente a proposito del «caso Ippina», certe coincidenze colpiscono

l'Unità

Massimo D'Alema direttore Renzo Foa condirettore Giancarlo Bosetti vicedirettore Piero Sansonetti redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità Armando Sarti presidente Esecutivo Diego Bassini Alessandro Carr, Massimo D'Alema Enrico Lepri Armando Sarti Pietro Verzeletti Giorgio Ribolini direttore generale

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via del Taurini 19, telefono passante 06/40490 telex 613461 fax 06/4455305, 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/52531 SIP via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131 Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 Milano Stabilim via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagosi 5 Roma

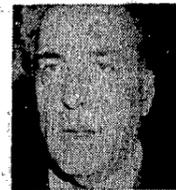


Occhetto parla a Firenze
«Lo Stato gestisca meno, detti progetti e norme per pubblico e privato»

Violazioni alla Fiat
Nessuna vecchia ostilità ma visione moderna, pluralistica dell'azienda

Rinnovamento comunista
«Non facciamo esercizi sugli antenati, cerchiamo risposte per l'oggi»

Ora Cariglia si affida alla pubblicità sui giornali



«Ai socialdemocratici. All'opinione pubblica: ieri i lettori del Corriere della sera e della Repubblica hanno trovato sul loro giornale un'inserto così intitolato, a firma Padi. Antonio Cariglia (nella foto), dopo aver deciso, nelle scorse settimane, di sponsorizzare le corse di cavalli all'ippodromo delle Capannelle di Roma, ora si affida alle inserzioni sui giornali per spiegare le proprie ragioni. In polemica con Romita, che proporziona l'autocritica del Padi, Cariglia spiega che il problema non è la confluenza nel Psi, ma la definizione di un programma comune dell'area socialista e laica. Cariglia si prende con il personalismo becero e l'aggressione di cui sarebbe vittima, e conclude affermando che «la nostra unica colpa è quella di aver ragione e di essere una presenza scomoda».

Ecco le regole del Pci per l'impresa

«L'efficienza senza sacrificare la democrazia»

Cos'è oggi e cosa dovrebbe essere secondo il Pci l'impresa capitalistica? La domanda è stata posta ieri a Firenze all'incontro su questi temi in vista del congresso. Occhetto ha risposto parlando dell'impresa come «attività sociale, non fatto privato, in cui efficienza e democrazia, conflitto e partecipazione possono e devono convivere ed anzi interagire positivamente».

«La battaglia del Pci sulla vita dello sviluppo e della vita) imposti oggi da interessi e convenienze che contrastano con esigenze più mature e con soluzioni più razionali».

«Non si tratta di abbandonare le ideali del socialismo», Occhetto parla di una «tensione socializzante» capace di esaltare le creatività individuali e che si esprime nell'unità di uguaglianza e fraternità: «ma non voglio parlare, per carità, di rivoluzione francese».

Si è dimessa la giunta di Torre Annunziata

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS
FIRENZE. La battaglia sui diritti violati alla Fiat. Le proposte per lo sviluppo delle piccole e medie imprese e della cooperazione. Tutto ciò che oggi è necessario è una profonda innovazione teorica sulla concezione dell'impresa così come concretamente si colloca nelle nostre società capitalistiche. La domanda provocazione è venuta ieri da uno studioso di questi problemi vicino al Pci, ma non iscritto, il professor Giacomo Beccatini, dell'Università di Firenze: «Il concetto è quello di un incontro pre-congressuale con una vasta platea di piccoli e medi imprenditori, di cooperatori, di amministratori e quadri di partito. Ed è chiaro che lo siamo tutti».

«Ma ad una superiore capacità «regolatrice» dello Stato sono strettamente connesse altre due esigenze fondamentali. La prima riguarda una giusta politica fiscale, la seconda «la grande questione della democrazia economica».

«L'impresa come lavoro incontro con i piccoli e medi imprenditori». Firenze, 4 febbraio 1989. Achille Occhetto alla presidenza del convegno di Firenze sull'impresa.

L'argentino Angeloz dalla lotta e da Trentin

Dal sistema di potere dc qualche favore, pochi diritti»

Il sistema di potere della Dc finora ha offerto al mondo dell'impresa minore e autonoma un «patto perverso» a base di qualche favore e pochi diritti. Un patto che oltre ad essere iniquo è destinato a non reggere di fronte alla sfida dell'Europa. Il Pci propone un'altra visione dell'impresa e dello sviluppo economico italiano e la mette al centro del proprio dibattito congressuale.

«Il sistema di potere della Dc finora ha offerto al mondo dell'impresa minore e autonoma un «patto perverso» a base di qualche favore e pochi diritti. Un patto che oltre ad essere iniquo è destinato a non reggere di fronte alla sfida dell'Europa. Il Pci propone un'altra visione dell'impresa e dello sviluppo economico italiano e la mette al centro del proprio dibattito congressuale».

«L'impresa come lavoro incontro con i piccoli e medi imprenditori».

Dp: l'Italia verso l'Europa dimentica il Mezzogiorno

Le rivendicazioni della Convenzione di Milano Dalle donne di sinistra una piattaforma comune europea

La prima Convenzione delle donne della sinistra europea, che si è svolta in questi giorni a Milano, ha approvato una piattaforma unitaria di rivendicazioni da portare al Parlamento europeo, per emancipare la donna dalla condizione subalterna nella quale tuttora vive e non far pagare soprattutto a lei il prezzo dello sviluppo, in vista della caduta delle barriere doganali nel 1992.

«La povertà, la disoccupazione, l'emarginazione delle donne sono state il tema prevalente: «Le donne sono la metà della popolazione mondiale e un terzo della manodopera ufficiale, ma di fatto svolgono i due terzi delle ore lavorate, possiedono un decimo del reddito mondiale e meno di un centesimo del patrimonio immobiliare. Degli oltre ottocento milioni di analphabeti nel mondo due terzi sono donne».

Parla Inge Wetting Danielmeier, dirigente Spd «Anche alla Cee vogliamo più spazi e più responsabilità»

«L'uguaglianza e le pari opportunità, ecco l'obiettivo irrinunciabile per un'Europa che sia anche delle donne alle soglie del 1992. Queste le due parole d'ordine che hanno guidato la prima Convenzione delle donne della sinistra europea in uno sforzo comune di elaborazione, che ha visto impegnate in prima persona le comuniste e le socialiste italiane e le socialdemocratiche tedesche».

Alto Adige, trattative per l'assessore ladino

«Ladino di entrare in giunta. Ma la Dc non è d'accordo, perché l'aumento degli assessori preterrebbe soltanto la Svp. Ha ricordato che la proposta prevede (ridurre le deleghe a 11) era stata avanzata per impedire che il consigliere comunista (l'unico italiano, a parte i quattro missini, che non sarebbe entrato in giunta) diventasse presidente del Consiglio provinciale (lo statuto autonomista prevede infatti una «staffetta» tra italiani e tedeschi)».

«Ladino di entrare in giunta. Ma la Dc non è d'accordo, perché l'aumento degli assessori preterrebbe soltanto la Svp. Ha ricordato che la proposta prevede (ridurre le deleghe a 11) era stata avanzata per impedire che il consigliere comunista (l'unico italiano, a parte i quattro missini, che non sarebbe entrato in giunta) diventasse presidente del Consiglio provinciale (lo statuto autonomista prevede infatti una «staffetta» tra italiani e tedeschi)».

PAOLA RIZZI
MILANO. Dopo una lunga notte di discussioni, riunioni separate dei gruppi e conciliaboli, alle 4 del mattino finalmente è stato stilato il testo definitivo del primo manifesto unitario delle donne della sinistra europea, approvato per acclamazione, ieri dalle 180 delegate all'ultima giornata della Convenzione.

«Ladino di entrare in giunta. Ma la Dc non è d'accordo, perché l'aumento degli assessori preterrebbe soltanto la Svp. Ha ricordato che la proposta prevede (ridurre le deleghe a 11) era stata avanzata per impedire che il consigliere comunista (l'unico italiano, a parte i quattro missini, che non sarebbe entrato in giunta) diventasse presidente del Consiglio provinciale (lo statuto autonomista prevede infatti una «staffetta» tra italiani e tedeschi)».

«Ladino di entrare in giunta. Ma la Dc non è d'accordo, perché l'aumento degli assessori preterrebbe soltanto la Svp. Ha ricordato che la proposta prevede (ridurre le deleghe a 11) era stata avanzata per impedire che il consigliere comunista (l'unico italiano, a parte i quattro missini, che non sarebbe entrato in giunta) diventasse presidente del Consiglio provinciale (lo statuto autonomista prevede infatti una «staffetta» tra italiani e tedeschi)».

«Ladino di entrare in giunta. Ma la Dc non è d'accordo, perché l'aumento degli assessori preterrebbe soltanto la Svp. Ha ricordato che la proposta prevede (ridurre le deleghe a 11) era stata avanzata per impedire che il consigliere comunista (l'unico italiano, a parte i quattro missini, che non sarebbe entrato in giunta) diventasse presidente del Consiglio provinciale (lo statuto autonomista prevede infatti una «staffetta» tra italiani e tedeschi)».

Tra il segretario-presidente e il ministro siglata la pace. Ultime due settimane di vigilia per decidere la successione

Da Milano la vecchia area Zac candida Martinazzoli alla guida del partito. Le carte di Gava, Forlani e Scotti

De Mita fa patti con Andreotti Sul congresso dc le manovre di 6 candidati

Un'ora faccia a faccia, ed è stato di sicuro più difficile per De Mita fingere «grande cordialità» Tra lui e Andreotti la pace è fatta ma per il leader dc quello di ieri somiglia davvero a una resa. I giochi scudocrociati, comunque, paiono decisi un patto tra tutti per un segretario il cui nome resta «top secret» De Mita dovrebbe essere eletto presidente del partito Ma senza Martinazzoli. E senza mezza sinistra dc...

FEDERICO GEMMICCA

ROMA. Per una pace annunciata, un abbandono forse improvvisabile e quella di ieri, allora è una giornata che potrebbe davvero decidere il congresso dc. De Mita ha incontrato Giulio Andreotti e gli ha detto che accetta che a decidere delle sorti scudocrociate sia un patto che vede assieme tutte le correnti dc. Mezza sinistra, da Milano, ha risposto che non è d'accordo, e che è pronta - con la candidatura di Martinazzoli - a dar battaglia, se ciò occorrerà. Quale linguaggio parlerà, adesso, De Mita, agli amici della «sua» sinistra dc? Accollerà le loro ragioni, tenterà un recupero dell'area Zac oppure continuerà per la sua strada, andando

avanti nel suo patto con Andreotti e i dorotei? Nel giorno in cui De Mita credeva di aver finalmente concluso la guerra anche con l'ultimo capo dc, gli si è dunque improvvisamente aperto un fronte imprevisto e rischioso. E il ritorno in campo dell'area Zac, allora, complica ancor di più i piani, le speranze e le manovre dei sei leader che stanno combattendo sul fronte del congresso dc. Ciriaco De Mita. Lo si è già detto comunque finiva il congresso, lui lo avrà perduto. E lo avrà perduto anche se riuscirà a centrare quello che pare oggi il risultato massimo alla sua portata: farsi eleggere presidente della Dc. Quali è

infatti fino ad ora il bilancio della «campagna congressuale» di Ciriaco De Mita? Da segretario del partito non è riuscito a orientare la discussione pre-congressuale né indicando con chiarezza quali fossero i suoi reali obiettivi personali, né spiegando a quale tipo di soluzione pensasse per la segreteria. I suoi silenzi e le sue minacce hanno insospettito tutte le correnti dc che hanno ritenuto (e forse ritengono ancora) che egli in realtà, non abbia mai smesso di pensare ad una sua elezione. Alcuni pronunciamenti fatti giungendo a sostegno del «doppio incarico» dalla periferia (la sinistra dc siciliana) e da figure rappresentative del mondo cattolico (padre Bartolomeo Sorge), non gli hanno giovato. Soprattutto, ha compromesso il suo rapporto con la sinistra democristiana (ieri, alla votazione sancita dalla candidatura di Martinazzoli alla segreteria dc da capo del governo non è riuscito a tener dritto il suo incarico istituzionale da quello di partito, e più di una volta ha gettato sul tavolo della discussione congressuale il destino del suo go-

verno. Si è mosso inizialmente per un accordo con i dorotei di Gava, Forlani e Scotti che tagliasse fuori Giulio Andreotti dall'operazione, ma s'è poi accorto che non poteva contare sempre. Poco più di un anno fa, a Chianciano, quando il congresso dc (poi rinviato) era alle porte e già soffiava nell'area Zac una di fronda nei confronti di De Mita, Martinazzoli rassicurò così il suo segretario. Da ieri la pagina è voltata. E proprio lui è il candidato di un'area Zac insospettata e insolente per l'atteggiamento di De Mita. Se il patto tra De Mita, Gava e Andreotti è davvero stretto, la sua candidatura non ha alcuna chance. Ma ha il merito di scutibile di aver fatto un po' di chiarezza nell'oscura vicenda del congresso dc.

Giulio Andreotti. Lui è per l'ennesima volta seduto al tavolo dove si decide il congresso dc, Ciriaco De Mita lascerà la sua poltrona di piazza del Gesù. Giulio Andreotti, ora non ha altri risultati da raggiungere, se non quello - forse - di ottenere che non sia Scotti a spuntarla nella corsa alla segreteria dc. Contro il mi-

nistro degli Esteri De Mita ha giocato ogni carta a disposizione tentando disperatamente di indolentire la posizione nel gottico dc non ci è riuscito, ed alla fine ha dovuto firmare una ingloriosa pace. Alla segreteria, probabilmente, Andreotti non ha mai pensato davvero. Sono altri due i «palazzi» ai quali è interessato soprattutto quello del colle più alto, il Quirinale. Vincenzo Scotti. È il «successore» più gradito a De Mita. La forza e la debolezza di Enzo Scotti è tutta qui. Se al leader dc è rimasta la forza per imporre un proprio candidato Scotti può farcela. Altrimenti potrebbe addirittura pagare alcune «spregiudicatezze» non gradite nel gruppo doroteo. Giocando in contropiede, è stato lui a proporre ufficialmente l'elezione di De Mita a presidente della Dc. «È una sua idea», hanno chiarito Gava e Forlani. Lui, però, insiste «è questa la soluzione, e così finirà». Altrimenti dal crescere delle sue quotazioni, in molti hanno sparato a zero contro Scotti. E dall'altra sponda del Tevere - con poco gusto - qualcuno avrebbe persino vo-



Giulio Andreotti

Dorotei veneti in campo «Bernini nostro candidato. Fatelo vicesegretario oppure diventi ministro»

PADOVA. Si incontrano nella hall dell'hotel Alexander, ad Abano Terme. «Non guardarmi male se voglio portarti via il posto», dice Bernini. «Ma se è un pezzo che te lo offro», ribatte Scotti. Ecco ufficializzata l'indiscrezione Carlo Bernini presidente della Regione, doroteo doc trevigiano è stato designato dal suo gruppo alla vicesegreteria nazionale della Dc. La decisione è stata presa venerdì in un summit veneto di «Azione popolare». Per l'esattezza davanti a una montagna di tabelle fatte in casa nella trattoria Bertolini di Padova. Bernini dovrà andare nella capitale, magari contro voglia, per fare il leader degli scorfani di Bisaglia» e se proprio non dovesse strappare la carica oggi di Vincenzo Scotti, sarà ministro, in un dicastero importante al prossimo riassetto di governo. Bernini conferma indirettamente. «Se divento vicesegretario non me ne andrò per questo dal Veneto, l'ho detto chiaro ad amici e nemici». E se sarà ministro? «Prenderò atto che gli amici hanno capito che tre sottosegretari non valgono un ministro». Tre sottosegretari è la rappresentanza attuale dei dorotei veneti nel governo.

In questa regione la Dc ha un milione 169.000 voti, 145.000 iscritti, guida 492 Comuni su 582. «Azione popolare», a sua volta, controlla il 54% del partito nella Dc. Ha una quota quasi doppia di Gava. Eppure, dal 1986 - quando si alleò con la sinistra - la sua immagine si è deteriorata. Prima, nessun dc ve-

neto è stato ministro nel penultimo governo Poi, in quello attuale è stato nominato Carlo Fracanzani, il «colore rosso» leader di una sinistra tutta sua. Adesso, avverte minaccioso dai microfoni Carlo Bernini, l'alleanza regionale dorotei-sinistra è sospesa. Il fatto nuovo per il Veneto è la naggregazione di Azione popolare. Oggi non siamo più disposti e fare la lista unica che ci aveva chiesto tre anni fa De Mita», dice guardando Fracanzani il quale era intervenuto subito prima per replicare a Scotti. «Si dice che siamo omogenei, che abbiamo raggiunto buoni risultati, e si conclude che occorre un passaggio. Ma che razza di coerenza è?».

In serata le votazioni, accolate, per ripetere sostanzialmente la conta dei precorreggi provinciali. Dunque Azione popolare 53,9%, congresso un 8,5% di rumoranti. Sinistra, unita in un cartello detto «Confronto», 28,5%. Comprende «Nuovo progetto» del segretario organizzativo nazionale Gianni Fontana e di ex forzanovisti vicini a Goria, come l'on. Settimio Gotardo, con l'11%, un 10% di fraccanzaniani ed il resto di area pac. Seguono distaccati fanfaniani (8,5%), Forze nuove (4,9%), e due liste, emergenti e convergenti, di andreottiani e clesiani, quasi il 4%, in clima di carnevale, un gruppo di delegati ha posto su un tavolo una bancarella da cinquantamila falsi con un petardo sotto. Il primo ad afferrarla è e farsela esplodere tra le mani è stato l'on. Gotardo. □M.S.

Martinazzoli: «Non ho chances ma la sinistra non accetta veti»

Sotto gli occhi di Antonio Gava, la sinistra della Dc lombarda ha deciso di candidare un proprio rappresentante alla segreteria nazionale, sancendo così l'abbandono di De Mita. Il nome messo in campo è quello di Mino Martinazzoli, presidente del gruppo della Camera. La novità è emersa in occasione del congresso lombardo iniziato ieri a Milano.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Al suo arrivo nella sala congressi di Milano Fiori Antonio Gava ha trovato la sorpresa confezionata dalla sinistra lombarda dello Scudocrociato: il nome di Mino Martinazzoli quale candidato di corrente alla segreteria nazionale. Ecco il primo commento del ministro degli Interni: «Martinazzoli mi è molto simpatico, del resto l'ho votato anch'io come capogruppo alla Camera. Sulla sua candidatura non esistono pregiudiziali, tuttavia oggi mi sembra

immaginabile che la proposta per la segreteria nazionale possa essere espressa dal centro». Cioè Forlani, Scotti e lo stesso Gava. Riflettori puntati, dunque, sul congresso della Dc lombarda. D'altronde è qui in Lombardia che la sinistra scudocrociata si è ritrovata in minoranza in seguito alla crisi della Regione e anche unitaria per il doppio slittamento di Bruno Tabacchi (fedelissimo di De Mita) e di Enrico De Mita (fratello di Ciriaco) ed è qui

che si è formata un'inedita maggioranza composta da Azione popolare e dagli andreottiani. Lo stesso Martinazzoli, accettando la designazione non manca di spiegare il senso della scelta. «Non è una sfida a nessuno. Si tratta semplicemente di affermare il principio dei diritti uguali per tutti». Il migliore sponsor di Martinazzoli è stato il senatore Luigi Granelli. Dice Granelli: «La candidatura di Martinazzoli va vista come un contributo per la ricerca di soluzioni unitarie e politicamente qualificate da uno sforzo di continuità del rinnovamento del partito. Si tratta insomma, della scelta più idonea a favorire un costruttivo svolgimento del congresso nazionale».

Al di fuori degli schemi diplomatici appare evidente l'intenzione della sinistra di mandare un preciso messaggio allo stesso De Mita al fine di impedire eventuali compromessi a ogni costo con il centro, in particolare con Gava, comunque sgraditi alla corrente di Base. Ma davvero Martinazzoli punta a diventare il segretario della Dc? Lo stesso protagonista - sornia - gli è entusiasta. «Credo che la mia candidatura - dice Martinazzoli - non abbia alcuna possibilità di affermarsi. Il problema è quello di portare tutta la Dc a convergere unitariamente su un nome». Traducendo anche queste affermazioni, la Sinistra punta a convincere i pretendenti alla poltrona di segretario che «nessuno può dirigere la Dc senza o, peggio ancora, contro la sinistra».



vertice di piazza del Gesù. In alto: Mino Martinazzoli (a sinistra) e Luigi Granelli al congresso della Dc lombarda

Comunque non tutto fila così liscio neppure nella corrente che ieri ha deciso a sorpresa di agitare le acque congressuali, se è vero che alla camera di cui è uscito il nome di Martinazzoli non sono stati invitati personaggi quali Bruno Tabacchi ed Enrico De Mita, legati direttamente al

IL MEZZOGIORNO LO STATO L'EUROPA Conferenza promossa dal Pci relatore: Achille Occhetto Segretario generale del Pci Avellino 15 febbraio, ore 10 Cinema Teatro Partenio

La Malfa evoca un governo a guida non dc

Fuori i «ministri pesi morti»? Martelli ora parla anche di modifiche al quadro politico Spadolini: «Novità a sinistra» Le incognite della verifica

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Quanto può galleggiare un governo sovraccarico di «pesi morti»? Il giorno dopo la facile ironia con cui ministri e dirigenti di primo piano della Dc avevano a tambur battente liquidato la battuta pronunciata da Bettino Craxi a Caracas cede il posto al risentimento. Da Mino Martinazzoli, capogruppo dc a Montecitorio arriva un richiamo di leader di un partito di governo così significativo dovrebbe vietarsi qualche boutade e ricordarsi che prima o poi torna in Italia. In effetti, il segretario socialista è tornato ieri e si è chiuso nel silenzio. Ha parlato però prima di lasciare il Venezuela e ai giornalisti che gli riferivano delle reazioni romane ha detto che sono state scritte «cose più garbate di ciò che penso». Ma, al di là della nuova campagna socialista sui «pesi morti» o le «vecchie carriere» emerse in ogni angolo del pentapartito la consapevolezza che l'operazione «governo forte» affidata a Ciriaco De Mita non sia riuscita a surrogare

gnò l'epiteto di «demitiano di complemento» non si fa scrupoli a dichiararsi pentito. «Oggi - afferma - neppure il doppio incarico riesce a essere una garanzia». E il leader del Pri annuncia di star pensando anche all'ipotesi di un pentapartito guidato da un non democristiano. Pensa cioè a un salto indietro non di uno ma di ben 6 anni ai governi di Spadolini e di Craxi con il carico di lacerazione che una tale ipotesi comporterebbe. Persino De Mita ha adombrato una crisi del suo governo non è un proprio ritiro nella quiete degli studi se la con trasposizione interna alla Dc dovesse effettivamente esplodere un appuntamento a cinque è già stato fissato all'indomani delle assise dello scudocrociato per la «verifica» sul riassetto economico. Che i conti pubblici traballino è discusso da tempo. In discussione non è certo la diagnosi. E si è visto con la vicenda del fisco che le terapie indicate nel governo sono diverse se non proprio opposte. De Mita e Craxi hanno pareggiato la partita a due. Ma la revisione del decreto di fine anno segna un indubbio successo per la ritrovata convergenza tra la sinistra sociale e la sinistra politica. Ora è possibile una offensiva riformatrice anche sul fronte del risanamento. Ed è una tale prospettiva evidentemente a innervare il segretario del Psi. Non volendo ritrovarsi nuovamente scavalca-

to alla sua sinistra Craxi ha giocato d'anticipo nel tentativo di condizionare quest'altra partita politica. Scaricare dal governo i «pesi morti» può essere una garanzia. E il leader del Pri annuncia di star pensando anche all'ipotesi di un pentapartito guidato da un non democristiano. Pensa cioè a un salto indietro non di uno ma di ben 6 anni ai governi di Spadolini e di Craxi con il carico di lacerazione che una tale ipotesi comporterebbe. Persino De Mita ha adombrato una crisi del suo governo non è un proprio ritiro nella quiete degli studi se la con trasposizione interna alla Dc dovesse effettivamente esplodere un appuntamento a cinque è già stato fissato all'indomani delle assise dello scudocrociato per la «verifica» sul riassetto economico. Che i conti pubblici traballino è discusso da tempo. In discussione non è certo la diagnosi. E si è visto con la vicenda del fisco che le terapie indicate nel governo sono diverse se non proprio opposte. De Mita e Craxi hanno pareggiato la partita a due. Ma la revisione del decreto di fine anno segna un indubbio successo per la ritrovata convergenza tra la sinistra sociale e la sinistra politica. Ora è possibile una offensiva riformatrice anche sul fronte del risanamento. Ed è una tale prospettiva evidentemente a innervare il segretario del Psi. Non volendo ritrovarsi nuovamente scavalca-

colui si è ricostruita la maggioranza. Ammette però che se sono registrati degli intoppi non trascurabili sul risanamento finanziario. Un tema, questo, tanto esplosivo da aver indotto Giovanni Spadolini a consigliare (anch'egli da Caracas) di chiedere aiuto al Pci. Al suo ritorno a Roma il presidente del Senato precisa di sollecitare solo «uno sforzo di maggiore collaborazione parlamentare con l'opposizione». Ma resta la confessione dell'inadeguatezza della attuale maggioranza. E Spadolini osserva anche che «novità a

sinistra ci sono», e si riflettono «in primo luogo nella dialettica dei rapporti fra Psi e Pci», rapporti «che devono essere valutati con attenzione da tutte le forze politiche». Sembra tanto un richiamo anche al Pri di Giorgio La Malfa il quale rimette a Craxi la responsabilità di aprire la strada all'alternativa. «Solo dopo la disponibilità del Psi sarà possibile per i repubblicani prendere in esame le condizioni». Volenti o nolenti De Mita e Craxi, un bilancio della politica di questi anni si sta imponendo, e non sembra bastare una battuta per esorcizzarlo.

In un sondaggio De Mita perde ai punti con Andreotti

ROMA. Chi vorrebbe come segretario della Dc? Andreotti. Chi come presidente del Consiglio? Andreotti. E se dovesse essere un non dc? Craxi. Come giudica il governo De Mita? Mediocre. Il sondaggio della Swg che Panorama pubblica domani è una bocciatura per secca De Mita. La prima domanda è sul doppio incarico è giusto che il capo del governo sia il leader del partito di maggioranza relativa? Il 50,8% dice no, il 32,7 sì e il 16,5 non so. Si passa ad esaminare l'operato di De Mita come presidente del Consiglio è stato mediocre per il 34,1%, pessimo per il 7, uguale ai precedenti per il 22,7 buono per il 25 ed eccellente per il 4,4. Il giudizio sugli uomini è pieno di sorprese per De Mita Andreotti infatti viene acclamato il «più intelligente» dal 67% seguito da De Mita col 6,8 Andreotti è anche il più simpatico per il 64,8% De Mita è fermo all'8,7 seguito da Forlani (5,1). Un'altra curiosità Andreotti è il più onesto per il 17,9% seguito da Martinazzoli al 9,2 e da De Mita (5,9). Il presidente del Consiglio vince invece la gara del migliore col 15,8% contro il 15,7 di Forlani e il 14 di Gava Andreotti viene giudicato per-

coloso dal 22% seguito da Gava al 14,5 e da De Mita al 10,3. Quest'ultimo è invece il più demagogico per il 21,8% e batte Andreotti (17,2). Segretario della Dc il 29,3 preferirebbe Andreotti e di seguito Forlani e Martinazzoli (16,2 ex aequo) e De Mita (solo 10,4). E come presidente del Consiglio Andreotti col 41,5% Gona (19,5) e De Mita (11). Ma il 38% auspica anche che De Mita venga sostituito al governo da un non dc siliando l'ordine delle preferenze: Craxi (36,2) Spadolini (16), Agnelli (14,9) Occhetto (14,1), Visentini (6,3).

Nel prossimo numero di Rinascita in edicola da lunedì Le novità del dialogo Pci-Spd: scenari e prospettive per l'Europa e la sinistra

CITTÀ DI PALERMO ARCHIVIO STORICO DELLE DONNE COMUNISTE DALLE DONNE DELLA DONNE Anna Nicolosi Grassi 1913-1986 La sua storia la nostra storia Palermo, Villa Malitiano - 15 febbraio, ore 16

IL. SCE. RISPONDE al calzatore R. G. di Milano: acquisti in Farmacia l'antidolorifico per i piedi SAN MARCO. È un prodotto rivoluzionario contro il sudore e il cattivo odore dei piedi. Per eliminare sia il cattivo odore che il dolore sotto il planto del piede si fissa dove il famoso CALLIFUSO SAN MARCO È un prodotto eccezionale!

Violenza
Un altro appello delle donne

Violenza sessuale ai due appelli pro e contro la procedibilità d'ufficio verso il reato di violenza sessuale...

Preso in flagrante dai carabinieri con una tredicenne che aveva comprato La sorellina stava per entarare nel giro Arrestate la madre e una «mediatrice»

Bambina prostituita per 15 milioni

Quindici milioni ecco la tariffa che sborsava ogni volta un ricco commerciante milanese, in cambio del permesso di stuprare una bimba tredicenne...

MARINA MORPURGO

MILANO Quando il carabinieri l'ha presa per mano, accompagnandola dolcemente verso l'auto diretta in caserma...

ammettere l'evidenza, negando solo di aver sborsato tanto Sulla sedia però c'era la giacca, e nella giacca un portafoglio colmo di sedici milioni...

Quando il capitano Nicolò Gebbia è entrato nell'appartamento di via Veglia - che Franca Cipriano, 42 anni, di professione «maitresse», aveva prestato al munifico cliente...



La bambina (qui con un agente in borghese) venduta, dalla madre e da una maitresse a un ricco commerciante per quindici milioni

cercando il killer che i carabinieri hanno scoperto questa mattina - emessa solo grazie al fatto che il telefono della casa d'appuntamento - ma perché era ancora aperta?

Piazza Fontana il pm chiede l'ergastolo per Delle Chiaie

Con la richiesta di condanna all'ergastolo per Stefano Delle Chiaie e quella di assoluzione per insufficienza di prove per Massimiliano Facchini il pubblico ministero del processo...

Elementari: i Cobas protestano mascherati

hanno illustrato i punti della nuova proposta di legge che non vogliono accettare. «Questo comporta infatti la soppressione della gratuità dei libri di testo, l'abolizione del tempo pieno...

Paralitico muore nell'incendio della sua casa

servazione all'ospedale di Asti. Guido Burzio abitava con la figlia e un nipotino, di pochi mesi, in una casetta che si trova al centro del giardino pubblico «Bosco dei parigiani»...

Precipita aereo da turismo del Mantovano: tre morti

a Mazzarello (Trento). L'aereo è partito dall'aeroporto di Marina di Campo (Livorno) diretto a Trento, ma alle 16,10 il radar di Villafranca (Verona) ha perso i contatti.

Morto per eroina è abbandonato sull'argine del Po

tori. La vittima si chiamava Marco Ceresa, vent'anni, abitava in casa con i genitori. Il suo cadavere è stato notato lungo l'argine di via Boccone. Il perito ha accertato che il tossicodipendente aveva avuto la crisi in un luogo diverso da quello dove è stato trovato.

Uline: festa del Pci per Zamaro e Fontanini

Nell'occasione sarà consegnato un riconoscimento anche al compagno Nod Di Marco, classe 1915, diffusore del nostro giornale da ben 44 anni.

Molti refusi sull'Unità di ieri

«non» saltato nel titolo di apertura di pagina 7 Ce ne scusiamo con i lettori.

I due medici sospesi: un «fronte» a loro difesa

Formigoni e il caso Mangiagalli «sull'aborto adesso è guerra»

Questo è un metodo liberticida, mafioso, così Formigoni, leader del Movimento popolare, sulla sospensione di Aletti e Frigerio, i due medici della Mangiagalli che hanno violato il diritto alla riservatezza delle donne sottoposte ad aborto terapeutico.

MILANO Ai crociati di Formigoni non è proprio andata giù la decisione del consiglio di amministrazione della clinica Mangiagalli di sospendere cautelativamente e deferire alla commissione disciplinare i medici Luigi Frigerio e Leonardo Aletti...

I due medici sospesi di coerenza che, un mese fa, hanno dato il via con la loro denuncia alla messa in stato di accusa della clinica Mangiagalli, presunta «fabbrica degli aborti»...

Continuano intanto «dal fronte» cattolico integralista le prese di posizione contro la 194. Il cardinal Biffi a Bologna ha trasformato l'omelia in occasione della giornata della vita in un attacco alla legge regionale sulla maternità.

Contro 194 e legge regionale «Sono norme aberranti» Violenta omelia del vescovo di Bologna

BOLOGNA. L'archivescovo di Bologna cardinale Giacomo Biffi, nell'omelia tenuta ieri nel santuario di S. Luca in occasione della giornata per la vita, ha nuovamente preso posizione contro il progetto di legge regionale, che verrà discusso nelle prossime settimane...

Sentenza della Corte di cassazione

Rito per direttissima vietato ai minori

ROMA. Niente più processi per direttissima ai minorenni e soprattutto prima della sentenza dovrà essere valutata con un apposita ed approfondita perizia la loro maturità psicologica...

Preso a Milano la «banda dei pendolari» dopo un conflitto a fuoco I malviventi avevano tentato una rapina a Novara

Sparano sulla folla al cimitero

Quattro rapinatori palermitani, reduci da una fallita rapina a Novara, hanno seminato il terrore nelle vie di Milano per sfuggire alle forze dell'ordine. Dopo una sparatoria tra la folla davanti al cimitero tre banditi si sono arresi, il capo della banda è fuggito con tre ostaggi sparando sui passanti per costringere la polizia a sospendere l'insanguinamento e ha fatto perdere le sue tracce.

già stato il poche settimane fa, ora chiede di vedere degli altri gioielli. È un attimo mentre il gioielliere davanti al cimitero preziosi entrano in azione due complici armati di grosse pistole automatiche.

in pugno, entrambe con il col po in canna ma quando si trovava davanti i carabinieri gridò «Non sparate ho famiglia».

**Superburocrati
Quei ministri
«assolti»
15 anni dopo**

ROMA. È una richiesta di archiviazione, senza espletamento di ulteriori indagini, il primo atto ufficiale della procura della Repubblica di Roma in seguito alla nuova normativa sui procedimenti per la messa in stato d'accusa di ministri ed ex ministri. Il procuratore aggiunto Mario Bruno ha chiesto di assumere questo provvedimento in collegio che deve essere istituito nei prossimi giorni in base alla legge varata dopo l'abolizione dell'inquirente.

Ma l'aspetto forse più curioso di tale avvenimento non sta tanto nella novità quanto nel caso che il magistrato ha affrontato: l'inchiesta riguarda ben undici ministri ed ex ministri coinvolti nello scandalo dei superburocrati. Chi ha la passione per questo genere di commedie - all'italiana - deve comunque tirarsi su le maniche e scatenare a lungo prima di trovare nel suo archivio tracce di quella vicenda. Gli uomini politici in questione facevano infatti parte del secondo governo Andreotti in carica dal 26 luglio 1972 al 7 luglio 1973. Tra questi ce ne sono di noti e di meno noti: Coppo, Gaspari, Gullo, Scalfaro, Badini Confalonieri, Ferreri, Mattioli, Malagodi, Bozzi, Natali e Rumor. A quindici anni dall'apertura dell'inchiesta di alcuni di loro si è quasi persa la memoria. È del caso anche.

Cos'era successo all'alba degli anni Settanta? Quello sui superburocrati è il più antico dei 48 fascicoli trasmessi di recente alla magistratura ordinaria. Fu nel 1974 la stessa procura di Roma - dopo le prime indagini avviate dalla procura generale della Corte dei conti - ad avviare l'inchiesta ipotizzando i reati di truffa ai danni dello Stato e di falso ideologico. In un pubblico nei confronti di Andreotti e dei suoi ministri. Su un quotidiano era infatti apparso che nel ministero per il Commercio con l'estero, benché fossero disponibili solo 83 posti di dirigente superiore, avevano conseguito la promozione e si erano poi dimessi, con i benefici relativi all'esonero volontario, 89 funzionari. Un esposto anonimo riferiva invece che al ministero del Lavoro, al numero di posti disponibili per la promozione a dirigente, sarebbe stato fatto «ruotare» un numero quadruplo di persone. Segnalazioni che rivelarono una selva intricata di casi analoghi. Tutto il fascicolo, in base alla legge in vigore allora, finì all'inquirente. Ora, dalla stessa documentazione trasmessa alla Procura, risulta che la Corte dei conti ha escluso il danno erariale ipotizzato all'epoca. È da un punto di vista penale il procuratore ritiene oggi che non sussistano i reati ipotizzati. Amen.

Un aspetto dell'iter di questo vicenda è comunque significativo. Il dottor Bruno precisa nella motivazione della sua richiesta di archiviazione che il procedimento risulta, almeno ufficialmente, ancora oggi allo stato di indagini preliminari. Dal 1974 non solo nessuno dei ministri è mai stato interrogato, ma neppure è stato informato dell'esistenza dell'inchiesta. Il caso insomma dopo quindici anni è tornato intonso alla procura, come se il tempo non fosse passato.

**Publicati i discussi materiali
della vecchia commissione
Nella galleria dei personaggi
i boss, ma anche le vittime**

Schede Antimafia, i primi nomi

È quello che rimane di un'indagine mancata sui rapporti tra mafia e politica. In realtà «costi come sono state redatte, le schede hanno un valore e un'attendibilità assai limitati, e variabili da caso a caso». È la valutazione data da Gerardo Chiaromonte alle schede della vecchia commissione Antimafia, finalmente pubblicate. Tra le 2405 persone esaminate figurano vecchi boss, ma anche le loro vittime.

FABIO INWINKL

ROMA. Attesi da tempo come un «best seller», ricchi di pagine e citazioni, hanno visto finalmente la luce i quattro volumi che raccolgono le 2750 «schede nominative» redatte dalla prima commissione Antimafia. Un materiale di lavoro che risale ai primi anni '70 e doveva costituire la base documentale di un'indagine sui rapporti tra mafia e politica. Le schede vennero utilizzate, per la parte ritenuta valida, nella relazione di minoranza sottoscritta nel '76 da Pio La Torre e Cesare Terranova. Il testo di maggioranza limitò al solo caso di Vito Ciancimino l'accusa di collusione mafiosa.

In precedenza la commissione aveva deliberato di non

pubblicare questi materiali perché - aveva rilevato proprio Terranova - si trattava di «annotazioni informali predisposte dall'apparato burocratico della commissione, come mero strumento preparatorio delle relazioni che la commissione avrebbe dovuto licenziare al termine dei suoi lavori».

Ora questa massa di informazioni e di denunce (comprese segnalazioni delle più varie fonti e anonime), rimasta per molti anni negli archivi del Senato, è stata pubblicata a seguito di una travagliata decisione dell'attuale commissione parlamentare Antimafia, assunta l'8 novembre scorso e riconfermata il 6 dicembre. Non è una decisione

dei carabinieri, della polizia e della Guardia di finanza sulla base di voci o indiscrezioni senza riscontro, da atti della magistratura o da documenti raccolti in proprio dalle commissioni Antimafia.

Trentadue pagine sono dedicate al dc Salvo Lima, 43 a Ciancimino, sette al dc Nino Gullo, sei al repubblicano Aristide Gunnella. All'ex ministro Bernardo Mattarella sono riservate 40 pagine, venti a Giovanni Gioia, entrambi democristiani. Numerose indicazioni su Mario Scelba si riferiscono alle vicende di Salvatore Giuliano. Si nominano anche l'ex ministro dell'Interno Franco Restivo, Emilio Colombo, Riccardo Misasi, l'attuale sottosegretario alla Giustizia Mario D'Acquisto.

Tra i boss mafiosi più noti hanno spazio nello schedario i Badalamenti, Tommaso Buscetta (indagato come imbroglione), Paolo Bontade, Angelo La Barbera, Frank Coppola, Vito Genovese, Genovese Russo, Luciano Liggitto, Giuseppe Di Cristina, Lucky Luciano, i fratelli Greco, il clan dei Rimi, Calogero Vizzini, Gerlando Alberti.

**Intervista allo «Speciale Tg2»
dell'Alto commissario antimafia**

**Sica: «Pentiti
nelle comunità
antidroga»**

E se i familiari dei «pentiti» di mafia li mandassimo nelle «comunità» dei tossicodipendenti? L'idea palaziana è venuta all'Alto commissario, Domenico Sica, che ha anche detto, in una intervista allo «Speciale Tg2», di aver preso contatti con il reverendo Gelmini. Per il resto Sica, ha espresso contrarietà ad una legislazione premiale, ed ha ipotizzato la concessione della «grazia» caso per caso.

ROMA. L'Alto commissario antimafia, Domenico Sica, non vuole estendere fino ad una «esplosione di protezione» le tutele ai «pentiti» della mafia. È quanto emerge da un'intervista allo «Speciale Tg2» andata in onda venerdì sera nella quale il funzionario ha anche espresso una sincera intenzione: spedire nelle comunità terapeutiche dei drogati i familiari di coloro che hanno collaborato con le inchieste sulla mafia. «Ho preso contatti con padre Gelmini».

Sarebbe questa, a quanto pare, la strada - oltre che impraticabile dopo una simile pubblicazione - prescelta, per affrontare il tema sempre più drammatico delle vendette e degli avvertimenti sanguinosi e trasversali di cui sono fatti bersaglio i parenti dei «pentiti»: il killer qualche giorno fa a Palermo hanno colpito un cognato di Touccio Conomoro.

Non si capisce bene che cosa, centri il problema del recupero dei tossicodipendenti con quello della protezione di gente che rischia la pelle spesso solo per via di un cognome. Ma Sica sembra afflitto soprattutto da problemi di ordine finanziario: «Credo» ha spiegato - «che ci vorrà necessariamente un limite alla possibilità di tutela dello Stato perché non è possibile arrivare nella trasversalità fino a delle esplosioni di protezione». In altre parole le scorte che sono state richieste da numerosi pentiti per i loro familiari non saranno predisposte.

Per i pentiti, poi, l'Alto commissario è contrario all'applicazione di misure premiali simili a quelle adottate per il terrorismo. Non dovrebbero essere, quindi, messe in cantiere misure legislative che consentano «sconti» di pena. «Sono contrario» ha dichiarato - «ad una normativa generale che preveda sconti e facilitazioni eccessive». Il codice consente certe applicazioni.

A Francofonte, in Sicilia
Sindaco dc vieta corteo di bambini in maschera

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute di mercoledì 9 e giovedì 9 febbraio.

Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per martedì 7 febbraio alle ore 18.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per mercoledì 9 febbraio alle ore 20,30.

I senatori del gruppo comunista, sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalle sedute di martedì 7 febbraio.

Incontri internazionali. I compagni Antonio Rubbi, della direzione e responsabili dei rapporti internazionali, e Renato Sandri del Cc si sono incontrati con Salvador Samayora della commissione politico-diplomatica del Fmin-For di El Salvador.

Nel corso del cordiale incontro, a cui partecipavano anche Maurizio Alaman e Antonio Cabrera, responsabile per l'Italia, Samayora ha illustrato la recente proposta elettorale dc: Fronte salvadoregno e le nuove possibilità di pace che essa ha aperto sul paese. I compagni del Pci hanno espresso l'auspicio che El Salvador possa riacquistare una prospettiva di pacificazione ed hanno riconfermato tutto l'appoggio dei comunisti italiani alla lotta per la democrazia del popolo salvadoregno.

I compagni Antonio Rubbi e Piero Borghini della direzione e Massimo Micucci del Comitato Centrale hanno incontrato una delegazione governativa etiopica composta da: Alemu Abebe, viceprimo ministro, Aklilu Aferwork, Ministro relazioni economia estera, e Tesfaye Abdi, ambasciatore in Italia. Durante l'incontro sono stati particolarmente affrontati i temi della cooperazione e dell'aiuto allo sviluppo dall'Italia verso i paesi del Corno d'Africa e la questione eritrea.

**Tra i politici campeggiano
Lima, Ciancimino, Gunnella
Lungo elenco di banche
e di aziende pubbliche**

**Piombino, prosegue la caccia allo squalo
La «morte bianca» in agguato
Anche nello Jonio è allarme «sub»**



Una specie che attacca frontalmente, direttamente: lo ha attaccato tre volte nel buco dello stesso colore affirmando Paolo Bader, ma all'inizio Luciano è riuscito ad evadere. Forse l'animale non aveva la bocca nella direzione giusta per poter prendere subito. Al terzo attacco Luciano ha alzato il braccio destro ed è stato afferrato al torace. È scomparso così.

Del pescatore assassino, Bader ha distinto chiaramente la bocca, la pinna caudale e quella dorsale. La distanza tra le due pinne gli fa supporre che si trattasse di un esemplare lungo sui sei metri. È vero: non ha visto sangue in superficie, perché nel frattempo ci siamo diretti nel punto in cui Costanzo era sparito.

Intanto i familiari della vittima aspettano il ritrovamento del corpo. La capitaneria di porto di Gallipoli (Lecce) ha emanato un'ordinanza con la quale vieta l'immersione del sub fino a nuovo ordine. Si fanno sempre più frequenti gli avvistamenti di squali nelle acque joniche: ieri un pescatore di Santa Maria al Bagno ha pescato uno squalo elefante di 3 metri ed un altro squalo elefante di 7 metri è stato avvistato e si aggira di fronte al porto di Gallipoli. Secondo il direttore del museo di Calimera, Roberto Basso, l'animale presenza sottocosta di squali sarebbe dovuta alla presenza di banchi di plancton e meduse, che costituiscono il cibo dei predoni del mare.

nessuna traccia. Non ha abboccato alle esche di carne sanguinolenta che nascondono ami speciali, anche se due sono letteralmente sparte ieri pomeriggio. E non si è fatto neanche riprendere dalla potentissima telecamera subacquea giunta da Roma insieme ad un gruppo di sommozzatori dei vigili del fuoco.

Rapporti deve esserci anche se alcuni esperti sostengono che lo squalo, dopo aver colto, può essersi rapidamente allontanato. Altri ritengono invece che possa essere ancora in zona, pronto ad aggredire di nuovo. È questa ipotesi che ha indotto il ministero del Turismo a creare preoccupazione: verrà ancora la gente a immergersi nello splendido golfo sovrastato dal castello di Populonia a due

paesi dai ruderi etruschi? La preoccupazione si fa più forte man mano che sfumano i dubbi e le illusioni che avevano dipinto la tragedia come un giallo. Si è trattato di una tragedia, i margini di dubbio che potevano rimanere su questa morte incredibile, ma vera, si sono rapidamente dissolti: la versione di una bomba si è sciolta come ghiaccio al sole e altrettanto ha fatto l'ipotesi di un omicidio.

La lucida e terrificante testimonianza degli altri due protagonisti della tragedia non lascia spazio né ad interpretazioni, né ad illusioni. Lo hanno confermato le stesse autorità marittime: E conferme ulteriori arriveranno non appena saranno eseguiti gli

esami scientifici sui brandelli di organi interni, rinvenuti insieme ai frammenti di tuta subacquea dello stesso colore indossata dal attuale compagno.

L'ingegner Paolo Bader, che insieme al figlio della vittima, il giovane Gianluca, ha assistito impotente alla rapidissima sequenza tragica, quasi leggale: la versione di una bomba si è sciolta come ghiaccio al sole e altrettanto ha fatto l'ipotesi di un omicidio.

La lucida e terrificante testimonianza degli altri due protagonisti della tragedia non lascia spazio né ad interpretazioni, né ad illusioni. Lo hanno confermato le stesse autorità marittime: E conferme ulteriori arriveranno non appena saranno eseguiti gli

prenditore concorrente, Ajroldi. Trane ha ricevuto un mandato di comparizione, Caldo una comunicazione giudiziaria: per entrambi vale l'accusa di concussione, cioè avrebbero abusato del loro ruolo nella pubblica amministrazione per pretendere centinaia di milioni. A questi due nuovi personaggi dedica un ampio servizio il settimanale Panorama in edicola domani. E, man mano che Graziano «scava» nei suoi ricordi, spuntano segni di vedere smentire dietro a loro altri esponenti del Palazzo: parlamentari, mediatori d'affari e per finire in bellezza, ministri.

Ieri intanto i magistrati hanno consegnato a Osvaldo Brufani, avvocato di Antonio Ajroldi, il decreto con cui respingono la richiesta di costituzione di parte civile fatta dal suo cliente. Questi, a sua volta, ha ricevuto nei giorni scorsi una

**Appalti Fs
Commissione
d'inchiesta
a Bologna**

ROMA. Per far luce su presunte irregolarità nella gestione degli appalti presso la direzione compartimentale di Bologna, l'amministratore straordinario delle Fs, Mario Schimberni, ha disposto la costituzione di una commissione d'inchiesta. La presiederà il vicedirettore generale Valentino Zuccherini, e sarà composta dai responsabili delle direzioni centrali affari legali Giovanni Martecopiano e dall'ispettore alle forniture e agli acquisti Rocco Testa. Ne dà notizia l'ente Fs specificando che ai tre dirigenti - come si legge nella delibera firmata da Schimberni - «è demandato il compito di accertare con il massimo rigore la sussistenza o meno di irregolarità o di illeciti e di verificare le eventuali responsabilità dei dirigenti del compartimento di Bologna».

**Emergono altre scandalose novità sulla vicenda delle «lenzuola d'oro»
Un gruppo sosteneva Elio Graziano e l'altro l'industriale concorrente Ajroldi**

Due fazioni «spremevano» le Ferrovie

Due fazioni contrapposte alle Fs e dintorni: una avrebbe protetto e foraggiato per anni, in cambio di tangenti, l'imprenditore irpino Elio Graziano, produttore delle costosissime «lenzuola d'oro». L'altra, forse meno robusta ma comunque molto battaglia, avrebbe appoggiato l'industriale concorrente di Graziano, Antonio Ajroldi, che con la sua denuncia ha contribuito all'avvio dell'inchiesta giudiziaria.

MARCO BRANDO

ROMA. Due eserciti schierati ai vertici delle Fs, prima e dopo la costituzione del nuovo ente autonomo, dalla tattica diversa ma con un'unica strategia: spremere il più possibile le casse delle Ferrovie. A quasi tre mesi dall'avvio dell'inchiesta, è questo il quadro della situazione che sembra delinearsi sul fronte dello scandalo delle Ferrovie. Un quadro realizzato soprattutto

biili politici e alti funzionari, ma la loro vittima.

Una versione alla quale il pm Vittorio Paraggio e il giudice istruttore Vito Gallo Calabria mostrano di credere, grazie anche ai riscontri che le affermazioni di Graziano trovano nei «memoriali», da tempo agli atti, di un anonimo personaggio (forse un alto dirigente delle ferrovie). E dalle indagini spuntano così due nuove «prime donne»: Rocco Trane, sostenitore di Graziano, ex segretario provinciale del ministro socialista dei Trasporti Claudio Signorile, quando le Fs dipendevano direttamente dal dicastero, e poi sindaco e revisore dei conti nel nuovo ente; Antonio Caldoro (Psl), consigliere di amministrazione nell'ente. Intransigente oppositore dell'industriale di Avellino e sponsor, secondo quest'ultimo, dell'im-

prenditore concorrente, Ajroldi. Trane ha ricevuto un mandato di comparizione, Caldo una comunicazione giudiziaria: per entrambi vale l'accusa di concussione, cioè avrebbero abusato del loro ruolo nella pubblica amministrazione per pretendere centinaia di milioni. A questi due nuovi personaggi dedica un ampio servizio il settimanale Panorama in edicola domani. E, man mano che Graziano «scava» nei suoi ricordi, spuntano segni di vedere smentire dietro a loro altri esponenti del Palazzo: parlamentari, mediatori d'affari e per finire in bellezza, ministri.

Ieri intanto i magistrati hanno consegnato a Osvaldo Brufani, avvocato di Antonio Ajroldi, il decreto con cui respingono la richiesta di costituzione di parte civile fatta dal suo cliente. Questi, a sua volta, ha ricevuto nei giorni scorsi una

Industriali «Una taglia contro i rapitori»

CAGLIARI Una taglia contro i sequestratori. Per ora è solo una proposta che la dis-

Messina Gattopardo riaperta la villa

CATANIA. Potrà essere riaperta al visitatore la villa dei baroni Piccolo di Calanovella, distante una trentina di chilometri da Messina dove Giuseppe Tomasi di Lampedusa scelse parte del gattopardo.

Sorprendente risultato di un sondaggio Ipses: quasi metà dei nostri connazionali è felice di vivere nel Bel Paese

Italia «adorata» patria Ma molti la ripudiano

Italia o cara. Forse tra poco anche noi canteremo l'inno nazionale con la mano destra sul cuore, come gli americani, italiano è bello e dopo la negritudine, c'è l'italianità.

Gli «assolutamente scontenti» superano però il 20 per cento Tra essi soprattutto giovani e disoccupati meridionali

Non compareva nel sondaggio dell'84, mentre oggi dagli «arrabbiati» giovani viene collocata al secondo posto nella scala dei disallineamenti, subito dopo la disoccupazione.

Strage in discoteca Mille agenti lo cercano ma dell'assassino si son perse le tracce

FERRARA. Domani ci saranno i funerali di quattro persone (due uomini ed una donna uccisi in un night, un uomo ferito con un colpo in volto dopo essere stato tenuto in ostaggio) ma del loro assassino ancora non si è trovata traccia.

Non è comunque accusato di favoreggiamento. Poco chiare anche le informazioni sugli interrogatori di altri amici del bandito non ci sarebbero «fermi» ufficiali, ma ancora indagati su chi ha accompagnato i Forzati a prendere le armi, chi lo ha riportato al night, ecc.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Si ci piace l'Italia. Nell'ultimo immaginario collettivo, l'ex paese straccione, terra di morti di fame e di emigranti analfabeti, patria di imprenditori così costosi e di seguaci dell'arte di arrangiarsi è morto da un bel pezzo e al suo posto è la piazzata della nuova idea dell'Italia-quinta-potenza-industriale con un posto di tutto rispetto nell'area internazionale.

ROMA. Si ci piace l'Italia. Nell'ultimo immaginario collettivo, l'ex paese straccione, terra di morti di fame e di emigranti analfabeti, patria di imprenditori così costosi e di seguaci dell'arte di arrangiarsi è morto da un bel pezzo e al suo posto è la piazzata della nuova idea dell'Italia-quinta-potenza-industriale con un posto di tutto rispetto nell'area internazionale.

Nessuno o quasi ovviamente, pensa qui all'emigrazione «classica», quella che milioni di italiani hanno così duramente sperimentato Semmai, è un espatrio di lusso quello cui un 20 per cento aspira, un 20 per cento fatto di imprenditori, liberi professionisti, studenti danarosi un espatrio per motivi di studio, di arricchimento culturale, di conoscenza, più teso «a raggiungere il successo che a fuggire dalle difficoltà».

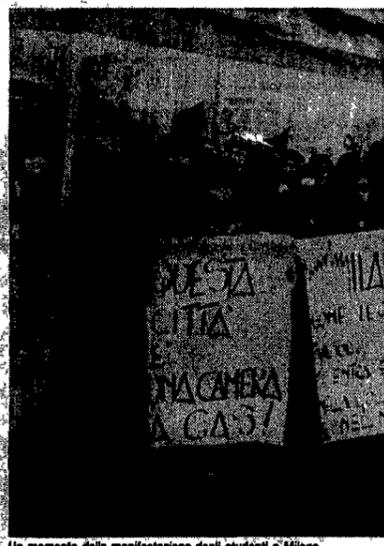
I sondaggi sull'inquinamento Milano fa l'ecologista «La colpa è delle auto»

Nebbia amica dei milanesi. La fitta coltre ricomparsa venerdì ha rimandato in tilt gli aeroporti ma l'umidità favorisce la «diluzione» degli inquinanti gassosi: anidride solforosa e biossido di azoto sono precipitati ieri sotto i 125 microgrammi. E adesso c'è la corsa ai sondaggi di opinione. Ha fatto bene la giunta rosso-verde a dare quell'allarme? La maggior parte dei milanesi risponde di sì.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Una città più ambientalista, preoccupata ma senza isterismi, che piange dall'iniziativa del sindaco e della giunta rosso-verde e fa il processo all'automobile. È la Milano che emerge dai primi sondaggi condotti per conto di alcuni giornali, del Comune e della Lega ambiente. Alla domanda se è stato giusto l'allarme lanciato dal sindaco la risposta è positiva 180 per cento.

problema inquinamento maggiore di chi dall'inquinamento dovrebbe difendersi, «governo centrale ed enti locali». Anche il commento dell'assessore comunista ai trasporti, Augusto Castagna - sono affascinati da questo orientamento, tuttavia c'è ancora un scarto troppo alto tra consapevolezza e pratica quotidiana se ci comportiamo davvero secondo quelle percentuali il problema sarebbe già risolto.



Un momento della manifestazione degli studenti a Milano

Intanto Milano discute misure più radicali sul traffico. Si potrebbe, in determinati periodi dell'anno, chiudere il centro anche il sabato e la domenica - propone Roberto Cappelloni - il segretario cittadino del Pci, e il Comitato per la città ritiene che sia il governo a doverci proteggere, anche se il 36 per cento, enti locali e Regione e il 13 per cento in causa le stesse associazioni ambientaliste.

Ceramiche e suini hanno inquinato la Padania Così puliremo la vetrina del «made in Italy alimentare»

Prosciutto di Parma e parmigiano-reggiano, forse i prodotti più prestigiosi del «made in Italy alimentare», dall'altro giorno sono «sorvegliati speciali». Quasi tutto il territorio di pianura delle province di Modena, Reggio Emilia e Parma è stato infatti dichiarato dal governo «zona ad elevato rischio ambientale».

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIDE DONATI

BOLOGNA. Grande ricchezza economica e nascosta povertà ambientale. Quell'angolo di Padania compreso tra i bacini dei fiumi Taro e Panaro è davvero un concentrato di contraddizioni. Lì si produce di tutto: ruggenti Ferrar e Maserati; prosciutti e prosciutti formaggi, belle ceramiche, maglietta di gran classe. Ma la vetrina luccicante del made in Italy più apprezzato nel mondo è sporca. Le decisioni dei maiali, il serio siero di lavorazione del grano, i fanghi delle piastrelle, i prodotti usati nelle tintorie sono altrettante bombe ambientali che crescono di giorno in giorno e che si fatica a disinnescare. Sei tra i fiumi e torrenti affluenti del Po (Taro, Parma, Enza, Crostolo, Secchia e Panaro) sono quasi ridotti a delugne a cielo aperto e con il loro carico inquinante contribuiscono, non poco all'eutrofizzazione che ogni estate fa sviluppare le alghe nell'Adriatico.

l'uso dell'acqua e la conseguente produzione di liquami. Si incentiverà la nascita di consorzi per il trattamento e la trasformazione delle deiezioni in un concime trasportabile. Nel caso di superconcentrazione è perfino prevista la chiusura degli allevamenti e la loro «ridistribuzione» sul territorio. «Ognuna di queste misure - sottolinea Gavioli - verrà portata «a sistema» e finanziata con diversi canali comunitari, ministeriali, regionali e con i fondi a disposizione della conferenza interregionale per il Po».

Il carcere le ha unite Una mostra fotografica della «nera» Mambro e della ex br Mantovani

BOLOGNA. Hanno studiato insieme le tecniche della fotografia con la luce hanno disegnato le immagini del commento e delle sberle e dall'8 marzo, festa della donna, esportano i loro lavori in una grande mostra alla Sala Borsa di Bologna, che raccoglie foto e poesie di altre cento detenute. La «pasionaria nera» Francesca Mambro e Nadia Mantovani brigatista rossa con una breve ma drammatica stagione politica e sentimentale a fianco di Renato Curcio, oggi dissociata, hanno trovato in carcere il filo di una grande amicizia. Divise dall'ideologia e da un crimine spaventoso come la strage di Bologna con i suoi 85 morti di cui la Mambro portò responsabilità in carcere hanno superato tutti gli steccati, sorprendendo anche scandalizzando un po'.

L'istituzione dell'albo professionale dopo circa venti anni chiarirà finalmente ruoli e competenze Il (dis)ordine degli psicologi

Gli psicologi, dopo diciotto anni di attesa, hanno finalmente il loro albo e ordine professionale. Ma cosa è successo nel ventennio di assenza della legge? L'università ha «sfornato» migliaia di laureati. Fra questi, in tanti hanno trovato una collocazione senza riconoscimento professionale, mentre altri hanno intrapreso un'attività «abusiva» incrementata dal crescente desiderio «di psicologia» della gente.

LILIANA ROSI

Roma. Sono 15.000 forse 20.000 o addirittura 30.000. Di loro gli psicologi: finora non si è riusciti nemmeno a stabilire il numero. «Per forza» - osserva Mario Bertini ex presidente della Società italiana degli psicologi - non esistendo un organismo ufficiale che li raccogliesse il censimento era impossibile. Di sicuro è il numero degli iscritti alla

dova e da un paio di anni a Palermo. E in 18 anni - gli stessi che sono occorsi perché venisse varata la legge sull'ordine - di psicologi l'università ne ha sfornati a migliaia. In più ci sono tutti quegli psicoterapeuti di formazione diversa come i laureati in Sociologia o in Lettere e Filosofia senza parlare poi dei laureati in Medicina con specializzazione in Psicologia. Parallelamente all'immersione nella società dei professionisti dell'anima è cresciuto fra la gente il desiderio e spesso il bisogno di introspezione alla ricerca di sicurezza messe a repentaglio dalle insidie di una società sempre più competitiva. Ecco allora proliferare i «selvaggi» della psicoterapia un numero non pot tanto esiguo di individui, ma

professionale, hanno definitivamente messo ordine in questo settore, garantendo anche il paziente dalle «regature». «Abbiamo assolto un debito costituzionale» - afferma il senatore della Sinistra indipendente Adriano Ossicini, autore della legge - visto che lo Stato italiano prevede solo figure professionali iscritte in un albo. L'istituzione dell'ordine permette di sanare migliaia di situazioni, blocca l'abusivismo, difende l'utente. E, in ultima analisi, chiarisce l'ambiente e strumentale rapporto fra psicologi e medici, sul quale questi ultimi imponevano il loro predominio. Per dirlo con una battuta - conclude Ossicini - ora lo psicologo non è più un vaso di coccia fra vasi di ferro».

Equo canone alternativo Contro le tesi del governo una proposta della Cisl per riformare gli affitti

ROMA. La Cisl non crede alla riforma governativa dell'equo canone. Per questo la Cisl proporrà alla Cgil e alla Uil di vagliare insieme la proposta del Sicut di riforma dell'equo canone, correggerla, arricchirla e assumerla unitariamente e presentarla come ipotesi alternativa. Quali i punti essenziali della riforma? Sono stati illustrati dai segretari confederali Cisl, Gabaglio e Borgomero e dal segretario del Sicut Pignocco nel corso di una conferenza stampa. La proposta prevede che i comuni con meno di 5.000 abitanti non siano esclusi automaticamente dall'equo canone, ma con decisione delle Regioni i contratti devono durare 4 anni per gli abitazioni e 6-9 anni per gli usi diversi, con un rinnovo automatico, abolendo la finita locazione. Per la determinazione del canone si deve far riferimento alla rendita catastale. Il fondo sociale deve intervenire sul canone quando il Sicut di riforma dell'equo canone, correggerla, arricchirla e assumerla unitariamente e presentarla come ipotesi alternativa.

**...E SABATO
PROSSIMO
11 FEBBRAIO:**

L'Unità

IL SALVAGENTE
IL SERVIZIO MILITARE E CIVILE
 a cura di Aldo D'Alessio
 ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
 Progetto e consulenza di Tio Cortese

CHE COSA DICE LA COSTITUZIONE
LE FORZE ARMATE QUANTO COSTANO COME FUNZIONA IL SERVIZIO MILITARE
LA VISITA DEI TRE GIORNI QUANDO NON SERVE
DOPO LA VISITA IDONEITÀ RIVEDIBILITÀ RIFORMA
SE CI SI AMMALA IN SEGUITO
LA DISPENSA E L'ESONERO
IL RITARDO E IL RINVIO STUDENTI E NON SPORTIVI E IL LAVORO?

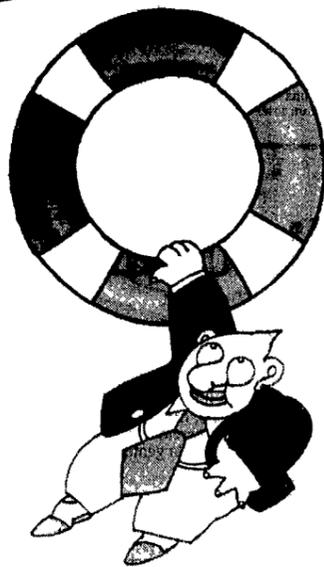
I DODICI MESI DI MILITARE L'ADDESTRAMENTO UNA GIORNATA IN CASERMA
I DIRITTI DEI SOLDATI LA PAGA
IL MILITARE COME PROFESSIONE
NELLA POLIZIA E NEI VIGILI DEL FUOCO
IL SERVIZIO CIVILE CHI NON PUÒ FARLO QUANDO E DOVE PRESENTARE LA DOMANDA COME COMPILARLA I TEMPI DEL MINISTERO SE LA DOMANDA È ACCOLTA SE LA DOMANDA È RESPINTA

I VENTI MESI DI SERVIZIO CIVILE
ORARIO DI LAVORO TRATTAMENTO ECONOMICO ASSISTENZA SANITARIA LE LICENZE TRASFERIMENTI
IL SERVIZIO VOLONTARIO INTERNAZIONALE
INDIRIZZI UTILI TUTTI I DISTRETTI MILITARI GLI ENTI CHE SVOLGONO SERVIZIO CIVILE

4. GIOVANI

L'Unità

**OGNI SETTIMANA
CON L'UNITÀ
UN FASCICOLO
DELL'ENCICLOPEDIA
DEI DIRITTI
DEL CITTADINO**



**Sudfrica
Nuovo partito
bianco
antiapartheid**

CITTÀ DEL CAPO. Tre organizzazioni politiche bianche contrarie all'apartheid si sono dette d'accordo nel formare un nuovo partito politico, al termine di una lunga disputa su chi dovrà dirigerlo. Il battesimo alla neonata organizzazione avverrà l'8 aprile prossimo.

Nella commissione di analisi politici che hanno contribuito alla formazione del nuovo partito c'è anche il fratello del ministro dell'Istruzione Frederick De Klerk, che questa settimana è stato indicato come il più probabile successore del presidente sudaficano Pieter W. Botha. In un comunicato diffuso ieri si afferma che la neonata formazione si chiamerà "Nuovo partito democratico" e sarà diretto dal leader del Partito federale progressista, del Partito indipendente e del Movimento democratico nazionale. I tre gruppi si fonderanno nel corso di una convenzione che si svolgerà a Johannesburg il prossimo 8 aprile.

La situazione del Sudafrica appare in questi giorni particolarmente fluida. I responsabili del Partito nazionale, la forza di governo, hanno eletto De Klerk alla carica di capo del partito dopo le dimissioni a sorpresa presentate da Botha che è ancora convalescente da un infarto che lo ha colpito due settimane fa. Con questa mossa che prevede per la prima volta la divisione delle due cariche principali (presidente e capo del partito), e con la scelta di un moderato come "de facto", Botha ha aperto la strada alla transizione.

**Fissata la data del vertice
fra Cina e Urss
Il presidente sovietico vedrà
anche Zhao Ziyang**

Gorbaciov a Pechino in maggio

Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha annunciato che si terrà a metà maggio il vertice tra Cina e Urss. Gorbaciov incontrerà non solo Deng Xiaoping, ma anche Zhao Ziyang. Impegno comune a ridurre la tensione alle frontiere e a contribuire ad una rapida soluzione della guerra cambogiana. Deng: «Chiudiamo la pagina del passato e apriamo una nuova fase».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Il giorno esatto verrà ora deciso attraverso i normali canali diplomatici. Ma la macchina del vertice cino-sovietico si è messa in moto, e naturalmente non solo sul piano organizzativo. L'ha messa in moto concretamente quello che Shevardnadze ha chiamato il meeting di Shanghai, e cioè il lungo colloquio durato due ore con Deng Xiaoping, un uomo - ha detto il ministro sovietico - pieno di ottimismo e in buona salute. Nell'incontro con l'ottantatreenne leader cinese, come Shevardnadze ha illustrato ai giornalisti in una lunga conferenza stampa prima di decollare per Islamabad, c'è stato un ampio giro di orizzonti sui caratteri, i contenuti, le implicazioni del processo di normalizzazione tra Cina e Unione Sovietica. Chiudiamo

la pagina del passato e apriamo una nuova fase, ha detto Deng. Anche secondo noi, ha replicato Shevardnadze, oramai le lezioni del passato sono consegnate agli archivi. Il riavvicinamento tra Cina e Urss non sarà giocato contro nessun altro paese, servirà anzi ad allentare la tensione in Asia, alla pace, allo sviluppo di nuove relazioni internazionali, perché è figlio della perestrojka sovietica e della modernizzazione cinese.

In attesa di Gorbaciov, si comincerà già a lavorare concretamente, mettendo mano a due dei tre vecchi "ostacoli". Shevardnadze ha infatti confermato che uno dei temi più discussi è stato quello della sicurezza alle frontiere. Ha detto di aver annunciato l'intenzione sovietica di riorganizzare a scopi



Deng e il ministro sovietico Shevardnadze durante l'incontro a Shanghai

«difensivi» la presenza delle truppe alla frontiera con la Cina e di aver proposto ai cinesi un comitato misto per studiare l'attenuamento della tensione ai confini, dove la Cina, ha dato atto Shevardnadze, ha già cominciato ad operare dei ritiri. E i sovietici si augurano che questa trattativa possa compiersi nei prossimi giorni prima del vertice. Cina e Urss lavoreranno

anche perché si arrivi al più presto alla soluzione politica per la Cambogia. Ci sono stati i passi in avanti nell'avvicinamento delle reciproche posizioni, è stato chiesto al ministro sovietico. I due paesi - ha detto Shevardnadze - sono d'accordo che il ritiro vietnamita deve essere controllato da un organismo internazionale e che, evocate le truppe del Vietnam, deve

cessare il sostegno militare esterno alle varie fazioni cambogiane. E sono anche d'accordo ad impegnarsi perché le quattro fazioni cambogiane trovino una soluzione comune per l'assetto interno del paese, una volta partiti i vietnamiti. Il ministro sovietico non ha incontrato il principe Sihanouk perché «il problema non si è posto» (ma secondo dichiarazioni di par-

In Egitto una sosta più che una visita ufficiale

**Primo appuntamento africano
Cossiga incontra Mubarak**

Con termine tecnico il Quirinale l'ha definita «una sosta», non è dunque una visita ufficiale né un incontro privato tra gentlemen. L'incontro di oggi a Assuan, Cossiga e Hosni Mubarak, il presidente egiziano. Nei colloqui sarà affrontata la situazione mediorientale, in particolare la convocazione di una conferenza internazionale di pace per la quale preme il presidente egiziano.

MARCELLA ANILIANI

ASSUAN. Nel suo peregrinare verso l'Africa nera il nostro capo di Stato ha pensato di far tappa ad Assuan per scambiare a colazione quattro parole con un vecchio amico, tra le palme e le bouganvillee dell'oasi di Elefantina sul Nilo di sempre. Cossiga e Mubarak si erano conosciuti a Roma il 16 luglio di tre anni fa e si sono rivisti sempre a Roma, il 5 febbraio dell'anno scorso. In entrambi le occasioni era presente Giulio Andreotti; sono invece ormai arrivi i primi ministri di allora, Craxi e Gorla. Tutto questo per dire che i rapporti tra Italia ed Egitto - come recitano i documenti distribuiti dal Quirinale - sono saluti e l'Egitto rappresenta nella nostra politica estera e di aiuto allo sviluppo un paese di prima

priorità. Anche se fugaci e intrecciate tra un piatto di shish kebabs e un grappolo di datteri i colloqui di Assuan tra Cossiga, Andreotti, Mubarak e Meguid, il ministro degli Esteri egiziano, non saranno per questo di minor peso. La situazione mediorientale è troppo in ebollizione per perdere una qualsiasi occasione di consultazione. E di cose di cui discutere ce n'è fin troppo.

Innanzitutto la convocazione della Conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente, Mubarak non la certo ministro di essere tra coloro che intendono accelerare l'organizzazione di un'assemblea internazionale di sanare il quarantennale conflitto arabo-israeliano là dove tre guer-

re e una solinga pace separata tra Egitto e Israele hanno clamorosamente fallito. Sempre Mubarak è stato tra i più fervidi sostenitori dell'apertura del dialogo tra l'Olp e gli Stati Uniti, presso i quali avrebbe premuto non poco. Tutte direttrici politiche che non dispiacciono all'Italia e dunque dovrebbero rafforzare l'intesa italo-egiziana.

Sebbene l'onta di Camp David presso i fratelli arabi sia stata già in parte recuperata dal successore di Sadat, solo una soluzione definitiva del problema mediorientale per eccellenza può ridare all'Egitto la speranza di tornare a giocare un ruolo di leader nel mondo arabo. Dalla sua Mubarak ha la prudenza di chi procede passo dopo passo, senza troppi gesti clamorosi, e un'evidente capacità di lavorare «nell'ombra» a proprio favore. Non ha esitato a correre in soccorso del vincitore nella guerra del Golfo, quando - con la piena benedizione della potente Arabia Saudita - ha fornito appoggio, solidarietà, armi e soldati all'Irak. Non esita, anche se lo scenario cambia, ad intraprendere nelle faccende del suo vicino di casa, il sudanese El Mahdi, incapace di venire a capo, né con la

**Comincia l'effetto-serra?
Il 1988, anno più caldo
della storia moderna**

Il 1988 è stato l'anno più caldo della storia. O almeno degli ultimi cento anni, da quando cioè si registrano le temperature. Le quali sono state in aumento verticale nel corso dell'ultimo decennio. Fluttuazioni naturali o risultato dell'effetto serra? Gli scienziati polemizzano. Ma avvertono che il temuto effetto, il riscaldamento della Terra e un cambiamento netto nei climi, potrebbe essere già iniziato.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Per alcuni ricercatori è colpa della concentrazione di sostanze inquinanti nell'atmosfera che sta riscaldando la Terra come se fosse in una serra. Colpa dell'effetto serra, appunto. Secondo altri scienziati, non si tratterebbe solo di questo: le temperature eccezionalmente alte dell'anno scorso sono dovute anche a naturali fluttuazioni meteorologiche, il risultato, comunque, abbiamo potuto notare tutti, la temperatura media nel mondo nel 1988 è stata la più alta da quando si è cominciato a registrarla, circa un secolo fa. La notizia arriva dal British Meteorological Office della University of East Anglia e non ha seguito nessuno. Anche perché gli autori della rilevazione hanno riferito un altro dato che in molti avevano già trovato evidente: il caldo record

non è stato un fatto isolato, ma la continuazione di una tendenza che ha percorso tutti gli anni Ottanta. La temperatura media nel mondo, spiega il climatologo Phil Jones, è aumentata di un grado Fahrenheit dall'inizio di questo secolo. Ma gli anni più caldi sono tutti nell'ultimo decennio. Nell'ordine, dopo il 1988, ci sono il 1987, il 1983, il 1981, il 1980 e il 1986. Qualcuno, però, già comincia a minimizzare gli allarmismi. Secondo la National Oceanic and Atmospheric Administration del dipartimento del Commercio americano, le rilevazioni fatte nei 48 Stati continentali degli Stati Uniti non mostrano cambiamenti significativi nelle temperature medie da cento anni a questa parte. I miei risultati non sono in contrasto con queste rilevazioni», replica Jones dal-

l'Inghilterra. «Ma non c'è contraddizione tra i dati dei 48 Stati americani e quelli del resto del mondo», spiega il climatologo Phil Jones, «è aumentata di un grado Fahrenheit dall'inizio di questo secolo. Ma gli anni più caldi sono tutti nell'ultimo decennio. Nell'ordine, dopo il 1988, ci sono il 1987, il 1983, il 1981, il 1980 e il 1986. Qualcuno, però, già comincia a minimizzare gli allarmismi. Secondo la National Oceanic and Atmospheric Administration del dipartimento del Commercio americano, le rilevazioni fatte nei 48 Stati continentali degli Stati Uniti non mostrano cambiamenti significativi nelle temperature medie da cento anni a questa parte. I miei risultati non sono in contrasto con queste rilevazioni», replica Jones dal-

Al club per discutere di perestrojka

MOSCA. «Gorbaciov è l'iniziatore e il protagonista fondamentale della perestrojka. Giudico eccezionalmente alto il suo ruolo in una situazione eccezionalmente difficile. Proprio per questo ho il diritto di esprimere anche le mie critiche per decisioni e atti che ritengo errati. Per esempio numerosi aspetti della legge elettorale. Se sarò eletto deputato porrò come prima questione quella di correggere la legge». Andrei Sakharov è ancora seduto alla presidenza della prima riunione pubblica della «Tribuna di Mosca» quando, insieme al corrispondente del «Washington Post», si avvicina a chiedergli una dichiarazione. Le «Izvestija» hanno pubblicato un secco articolo in polemica con lui, dopo l'intervista del giornalista francese Barre apparsa su «Figaro», e l'accademico sembra voler cogliere l'occasione per una rettilica pubblica. «Le «Izvestija» mi han-

no accusato ingiustamente, ma c'è un equivoco. In primo luogo non era un'intervista. In secondo luogo le cose che sono state attribuite a me e a Elena Bonner non corrispondono a ciò che abbiamo detto veramente». Intanto si affollano le telecamere straniere e sovietiche. E Sakharov continua: «Non era mia intenzione recare danno. Gorbaciov è davvero un punto di riferimento essenziale. Il fatto è che il signor Barre non era stato ricevuto per un'intervista. Abbiamo conversato in cucina bevendo il tè. Lui non parla russo e aveva un interprete. Io e Elena Gheorghieva non avrebbe dovuto nutrire preoccupazioni per le elezioni e che nel nostro paese non c'è un altro leader. Per il resto si fece un'analisi delle possibilità, non una previsione». Lei è stato un antesignano della perestrojka. Quando era a Gorkij ha mai pensato che ci sarebbe stata sul serio? «Che fosse necessaria non dubita-

Andrei Sakharov sostiene: «Gorbaciov è protagonista irrisostituibile della perestrojka. Ma ho il diritto di esprimere le mie valutazioni. L'intervista al «Figaro» non era un'intervista e deturpava sostanzialmente le cose che ho detto». Il club «Tribuna di Mosca» appoggia la sua piattaforma e inizia le se-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

estromesso, ovvero costretto a cambiare politica? E quell'altra secondo cui non c'è sarebbe stato da scommettere dieci rubli sulle chances del leader sovietico? «Elena Gheorghieva disse che Gorbaciov non avrebbe dovuto nutrire preoccupazioni per le elezioni e che nel nostro paese non c'è un altro leader. Per il resto si fece un'analisi delle possibilità, non una previsione». Lei è stato un antesignano della perestrojka. Quando era a Gorkij ha mai pensato che ci sarebbe stata sul serio? «Che fosse necessaria non dubita-

dute pubbliche con un dibattito sui movimenti politici indipendenti e la democratizzazione. Approvato il piano di lavoro e la metodologia. Il club, «indipendente» dal potere, si propone di contribuire al più alto livello possibile alla soluzione dei problemi della società sovietica.

«Ci collochiamo sul terreno del realismo politico», è scritto, «per dare dinamismo e profondità alla perestrojka, impedire che si impantani nella palude delle strutture esistenti, nella routine, nelle abitudini». Insomma il club sarà l'organo di espressione dell'opinione pubblica qualificata e, insieme, strumento di «consultanza» sociale e politica. Le prime sedute pubbliche toccheranno i temi della riforma del sistema politico, dell'economia di transizione, delle questioni nazionali. E si avvierà un «progetto Russia», per la difesa dell'ambiente e della cultura nazionale. Ieri il dibattito è stato aperto da Gorbaciov e da una relazione della sociologa Galina Starovoitova. Tra le altre cose il club ritiene che i leader del «Comitato Karabakh» debbano essere liberati e invita Gorbaciov a riesaminare il rapporto tra potere e società civile, nell'interesse del partito e della perestrojka.

**Iran: lista
dei prigionieri
politici
fucilati**

L'organizzazione del Mojahedin del popolo iraniano ha presentato al segretario generale dell'Onu una lista di millecinquecento prigionieri politici mojahedin fucilati negli ultimi mesi in Iran. Un portavoce dell'organizzazione ha sottolineato che «le stime riflettono solo una parte delle migliaia di esecuzioni politiche volute dal regime di Khomeini (nella foto) dalla sua accettazione del cessate il fuoco. Dall'agosto dell'88 alla fine dell'anno sono stati mandati davanti al plotone d'esecuzione 12 mila prigionieri politici. La lista dei 1500 fucilati giunge mentre il regime attua tutte le esecuzioni politiche in segreto».

**Cuba anticipa
il ritiro
delle sue truppe
dall'Angola**

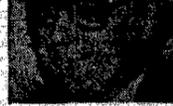
Un ufficiale cubano «Granma» ha affermato che il ritiro di questi soldati con parecchie settimane di anticipo vuole essere un gesto di «buona volontà politica». Tutti e 50 mila i soldati cubani inviati in Angola in appoggio al governo contro la guerriglia saranno ritirati entro la metà del 1991 nel quadro degli accordi firmati da Angola, Cuba e Sudafrica lo scorso dicembre.

**Gli estremisti
coalizzati
per i funerali
di Hirohito**

fronte comune che dovrà entrare in azione alla vigilia e durante la cerimonia solenne. Ad annunciare il suo bunker è stato Yoshinisa Fujiwada, leader di una delle quattro organizzazioni. Il piano è quello di compiere attentati contro obiettivi non precisati mentre a Tokio convergono capi di Stato e di governo da tutto il mondo. Tra questi obiettivi potrebbe esserci il presidente Usa Bush la cui presenza in Giappone è stata definita dagli estremisti non scusabile.

**L'argentino
Angeloz
ospite
di Nilde Iotti**

La presidente della Camera Nilde Iotti ha ricevuto a Montecitorio Eduardo Angeloz (nella foto), governatore di Cordova e candidato dell'Unione civica radicale alle prossime elezioni presidenziali in Argentina. Nilde Iotti aveva conosciuto Angeloz durante la sua visita ufficiale nel paese sudamericano. Angeloz, che era accompagnato dall'ambasciatore argentino in Italia, Alfredo Allende, ha illustrato gli sviluppi recenti della situazione politica argentina. La presidente della Camera gli ha augurato pieno successo alle prossime presidenziali «per la vittoria della democrazia - ha detto - sulla strada tracciata dal presidente Alfonsín».



**In Perù arrestato
leader
del movimento
Tupac Amaru**

Il leader del movimento rivoluzionario Tupac Amaru (MIRA), Rolando Polay Campos, è stato arrestato in un albergo della città peruviana di Huancayo. Sarà trasferito a Lima per una verifica dell'identità. Insieme a lui è stata fermata una studentessa dell'Università cattolica di Lima. I due, secondo i giornali, erano in possesso di fucili, bombe a mano e materiale di propaganda. Ex amico personale del presidente peruviano Alan Garcia, Polay Campos fondò il «MIRA» ispirandosi ai movimenti di guerriglia urbana degli anni 60. In contrasto con «Sentiero Luminoso» i militanti del «MIRA» durante azioni terroristiche evitano di ricorrere all'assassinio e distribuiscono viveri nei villaggi.

Un postino inglese che aveva gettato via un pacco di lettere perché non riusciva a leggerne l'indirizzo è stato assolto in Inghilterra dall'accusa di furto. Il tribunale di Worthing nel Sussex ha deciso che la colpa non era sua ma di chi lo aveva assunto e la direzione delle poste ha respinto la sua colpa. Albert Jomilack, 21 anni, disoccupato, aveva toccato il cello con un dito quando il collettamento gli aveva offerto un lavoro come postino. Non sapendo leggere non ci sperava davvero. Così al primo giorno di lavoro si è trovato tra le mani un pacco di 112 lettere e non riuscendo a decifrarne gli indirizzi le ha gettate in un gabinetto pubblico. È stato denunciato il giorno stesso.

**Postino inglese
gettava via
le lettere
perché analfabeta**

Un postino inglese che aveva gettato via un pacco di lettere perché non riusciva a leggerne l'indirizzo è stato assolto in Inghilterra dall'accusa di furto. Il tribunale di Worthing nel Sussex ha deciso che la colpa non era sua ma di chi lo aveva assunto e la direzione delle poste ha respinto la sua colpa. Albert Jomilack, 21 anni, disoccupato, aveva toccato il cello con un dito quando il collettamento gli aveva offerto un lavoro come postino. Non sapendo leggere non ci sperava davvero. Così al primo giorno di lavoro si è trovato tra le mani un pacco di 112 lettere e non riuscendo a decifrarne gli indirizzi le ha gettate in un gabinetto pubblico. È stato denunciato il giorno stesso.

VIRGINIA LORI

**Dialogo Francia-Iran
Il ministro Dumas
in visita a Teheran
a caccia di affari**

PARIGI. Il ministro francese degli Esteri Roland Dumas sarà a Teheran oggi e domani, per la prima visita ufficiale che un esponente del suo governo compie in Iran dalla caduta della monarchia, dieci anni fa. La visita consacra la normalizzazione dei rapporti tra i due paesi, dopo mesi di tensioni e di crisi, dovuti in particolare alla vicenda degli ostaggi francesi in Libano e alla «guerra delle ambasciate»: questa scoppio quando un funzionario della missione diplomatica iraniana a Parigi, Wajid Gordini, vi si barricò, rifiutando di essere interrogato dai giudici nell'ambito dell'inchiesta sui sanguinosi attentati avvenuti a Parigi nel settembre 1986. L'episodio portò alla rottura dei rapporti diplomatici, ristabiliti nel maggio scorso dopo undici mesi. Dumas, che incontrerà il presidente della Repubblica

Ali Khamenei, quello del Parlamento Hashemi Rafsanjani, il primo ministro Mir Musavi e il ministro del petrolio Ghossein Agazadeh, si reca in Iran, «con la speranza di rilanciare la cooperazione» tra i due paesi. Che i principali obiettivi della visita siano d'ordine finanziario, economico e commerciale è persino confermato dalla importante delegazione di uomini d'affari che lo segue. Prima di poter avanzare proposte concrete per partecipare alla ricostruzione dell'economia iraniana, Dumas dovrà comunque trovare un accordo con gli iraniani sul rimborso totale - che Khomeini reclama - del prestito di un miliardo di dollari concesso dallo scà alla Francia nel 1974, come contropartita dell'ingresso dell'Iran nel capitale del consorzio europeo Eurofid per il trattamento dell'uranio.

Paraguay Reazioni internazionali caute

NEW YORK. Reazioni caute. Si vuole capire se il colpo di Stato in Paraguay può portare davvero alla democrazia...

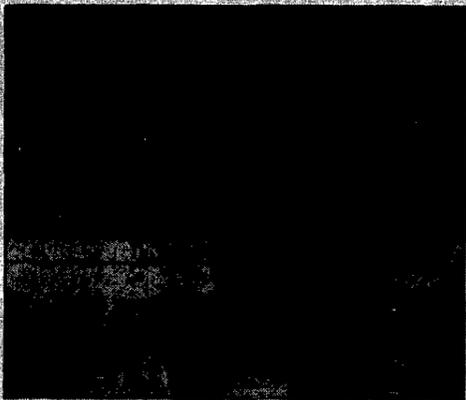
Dopo il golpe che ha depresso Stroessner Juan Esteche Fanego, ex presidente della giunta elettorale, ha assicurato che verrà rispettata la Costituzione

Rodriguez promette elezioni entro 3 mesi

Che fine ha fatto Stroessner? È stato colpito da collasso come da più parti si dice ad Asuncion? Il generale Pinochet ha dato il suo «gradimento»...

MAURO MONTALI

Nella piazza principale di Asuncion, ancora ieri, campeggiava la gigantesca insegna al neon, fatta erigere da don Alfredo alcuni anni fa...



Stroessner e Pinochet durante la visita in Paraguay del dittatore cileno nel 1974. In alto: il generale Rodriguez durante il giuramento presidenziale dopo il golpe

ex presidente della giunta elettorale e dirigente del partito «Colorado». In un'intervista ad un quotidiano della sera ha assicurato che ci saranno elezioni aperte a tutti i partiti entro i prossimi tre mesi...

Perfino il vescovo di Asuncion, Justo Pastor Guqueta, è ottimista: «In questo momento ha dichiarato alla radio vaticana - la gente sa che qui in Paraguay è iniziato un processo di democrazia...»

Mentre la guerriglia attacca

L'Urss annuncia: «Fra tre giorni via da Kabul»

Ancora tre giorni e l'ultimo soldato dell'Armata rossa lascerà, dopo nove anni l'Afghanistan. Una brusca accelerata alla operazione di ritiro annunciata ieri dal viceministro degli Esteri sovietico Yuri Vorontsov...

KABUL. Anche il generale Boris Gromov, comandante del contingente sovietico, ha lasciato Kabul per trasferirsi in una base vicina alla frontiera dell'Urss...

Najibullah ha di nuovo proclamato che il suo esercito sarà in grado di resistere alla guerriglia. Ha lanciato però un appello al cessate il fuoco e all'avvio dei negoziati...

Iran-Irak Riattivati i voli dell'Alitalia

ROMA. L'Alitalia riprende i collegamenti aerei con Iran e Irak. A partire dal 7 febbraio prossimo per Teheran e dall'8 per Baghdad. I voli con partenza da Roma avranno una frequenza settimanale e verranno effettuati con velivoli Airbus A340...

Il vicepresidente americano denuncia l'attività degli squadroni della morte «Appoggeremo Duarte se deciderà di dire sì alle ultime proposte della guerriglia»

Quayle: «Troppa violenza in Salvador»

L'amministrazione Bush è disposta ad appoggiare il governo salvadoregno se Duarte deciderà di accettare la richiesta della guerriglia per il rinvio delle elezioni presidenziali...

L'amministrazione Bush, per bocca del vicepresidente, ha infatti dichiarato che non ha nulla in contrario, tutto dipende da Duarte. Una novità non di poco conto, rispetto alla politica dell'amministrazione Reagan...



Don Quayle e José Napoleón Duarte

Sono 467 i morti dell'intifada

Ancora scontri a Gaza. Gli israeliani uccidono 2 ragazzi palestinesi

GERUSALEMME. Gli scontri sono cominciati ieri mattina, nel campo profughi di Khan Yunis, nella striscia di Gaza. Un gruppo di giovani palestinesi ha cominciato a tirare sassi per l'ennesima volta contro l'occupazione...

Birmania Sciagura aerea 26 morti

RANGOON. Si è sollevato da terra, ha tentato di prendere quota ma non ce l'ha fatta. L'aereo della compagnia di bandiera birmana ha urtato contro la cima di un albero e si è schiantato a terra, accanto ad una palazzina...

Animato dibattito alla conferenza ideologica del Poup conclusasi ieri

I comunisti polacchi dicono addio alla «dittatura del proletariato»?

Quindici giorni fa il plenum del Comitato centrale comunista presentava un progetto per la legalizzazione di Solidarnosc e il pluralismo. Domani rappresentanti del potere da un lato, di Solidarnosc e dell'opposizione dall'altro, ne discuteranno nella già tante volte rinviata tavola rotonda...

Il tempo non sono ancora maturi per un passo del genere. Ad ogni modo è «primaria» necessità, secondo Cysz, accelerare il passaggio da un sistema politico fortemente centralizzato ad uno che dia ampio spazio al pluralismo...

proposi un allargamento della democrazia e garantire un sistema di diritto, pluralistico e decente. Orzechowski ha fatto cenno anche alla prospettiva sempre discussa e controversa della istituzione della figura di presidente della Repubblica...

Viaggio di Fidel a Caracas

Castro: «Nessun contrasto con Gorbaciov, ma a Cuba non ci sarà perestrojka»

CARACAS. Non esistono contrasti con Mosca, ma la perestrojka non fa per Cuba. In occasione del suo viaggio a Caracas, per l'insediamento del nuovo presidente venezuelano Carlos Andrés Pérez, Fidel Castro ha inteso spiegare ogni ombra nei rapporti con l'Urss...



L'attacco dei terroristi è stato per noi una grande tragedia, ma non reagiremo certo con l'autoritarismo. Servizi di sicurezza inefficienti? Ricordate Dallas, Monaco, Bologna? Con Castro e Ortega le relazioni sono normali



«Io un debole? No, sono democratico»

Intervista ad Alfonsín: liberi anche i miei nemici

La democrazia è un valore assoluto, non si può barattare con nulla e può essere difesa soltanto con metodi democratici. Non cadremo nella trappola di usare l'autoritarismo per difendere la democrazia. In quella trappola c'è la morte della democrazia». È questo il concetto essenziale espresso dal presi-

dente argentino Raul Alfonsín in questa intervista concessa al nostro collaboratore Pablo Giussani, pochi giorni dopo il drammatico attacco terroristico che per 24 ore ha fatto tremare per la quarta volta il governo democratico conquistato poco più di 5 anni fa e che tra 6 mesi tornerà davanti all'elettorato.



Il presidente argentino Raul Alfonsín. In alto: a sinistra il presidente visita una delle soldati feriti durante l'assalto dei terroristi a Tablada. In alto al centro e a destra altre due immagini degli scontri a fuoco del 23 gennaio

PABLO GIUSSANI
BUENOS AIRES. «Cio che ci ha successo non ha una spiegazione razionale», dice un Raul Alfonsín visibilmente stanco mentre l'Argentina si affiora, ancora vanamente, di capire il senso della sanguinosa esplosione terroristica che ha scosso il 23 gennaio questo paese di quasi 30 milioni di abitanti.
Con soltanto dieci mesi ancora da percorrere per completare il suo mandato di sei anni, Alfonsín è già diventato il presidente civile che più tempo è rimasto al potere dai lontani anni Vent' in questa nazione lacerata dai colpi di Stato.

Basta leggere il proclama del gruppo terroristico per percepire il carattere delirante del piano che ha cercato di mettere in pratica. Quel documento e altri elementi di giudizio raccolti dall'indagine in corso, dimostrano che i terroristi, nella loro logica assurda, volevano approfittare dei recenti amministratori guidati dall'estrema destra e dal fondamentalismo — e la massiccia condanna di quei fatti dalla popolazione — per intrappolare la democrazia. Pensò che volevano simulare un attacco dell'estrema destra all'unità militare, informando via radio tutte le altre unità dell'esercito su questa presunta natura dell'operazione. Pensavano che la mia prima reazione difensiva sarebbe stata quella di convocare il popolo e, una volta ottenuto questo risultato, avevano l'intenzione di simulare una imputazione di massa nella base occupata: la fuoriuscita degli ufficiali culturali e una successiva marcia popolare sulla casa di governo in modo da avviare un principio di una guerra civile. Si voleva agire così in un paese dove la libertà è illimitata, dove i diritti umani sono rispettati in modo assoluto, dove la spesa destinata all'azione sociale è la più alta dell'America latina: in rapporto al prodotto interno lordo, e dove esiste una democrazia non condizionata ma in via di continuo sviluppo, attraverso diverse forme di partecipazione.

Senza altro è più grave per molte ragioni. Anzitutto per il sangue che ha speso. Quasi 40 persone sono morte alla Tablada. Ma poi è stato grave non soltanto per aver rivelato l'esistenza di un progetto sovversivo di ultrasinistra, ma anche per aver cercato di esporre al massimo il mio governo e la nostra democrazia all'attacco dell'estrema destra. Nessuno aveva fatto finora un passo così decisamente e spietatamente indirizzato ad indebolire il sistema. Sono assolutamente convinto che qui si è messo in moto un altro tentativo, iscritto nella famosa strategia dell'«approfondimento delle contraddizioni» o del «tanto peggio, tanto meglio», attraverso la quale il terrorismo di ultrasinistra finisce per appettare la strada sulla quale cammina chi aspira alla dittatura. In altre parole, i fatti della Tablada sono particolarmente gravi perché puntano a rafforzare i disegni sovversivi di entrambi gli estremi. Qui, comunque, ci vuole un chiarimento. Siamo nemici del terrorismo morale. Io ho fatto adesso un'analisi oggettiva della quale risulta una relazione di funzionalità fra i fatti della Tablada e gli scopi della destra o dell'estrema destra. Ma ciò non significa che l'operazione terroristica sia condan-

nabile soltanto per questa funzionalità. È intrinsecamente perversa. Quante volte sentiamo dire in alcuni ambienti di sinistra che le operazioni di questo genere sono criticabili perché «dannose al gioco della destra», come se dovessimo invece giudicare non criticabili e persino degne di ammirazione se, invece, fossero dannose per la destra? Questo non è il nostro criterio.

Se ciò che siteme e che l'operazione della Tablada provocò reazioni maccartistiche da parte della destra, questo senza dubbio è possibile. Anzi sta accadendo. Basta leggere un certo tipo di stampe per vedere quanti sforzi si fanno da questo settore per coinvolgere indiscriminatamente in questo fatto terroristico un'area molto ampia della vita politica argentina. Persino di noi radicali si dice che siamo comunisti mascherati. Questo tipo di maccartismo noi non lo possiamo evitare perché per evitare il maccartismo, finire per guidare l'azione del nostro governo e delle istituzioni dello Stato, coloro che hanno questi timori possono stare tranquilli. Il maccartismo non fa parte del nostro stile. Voglio mettere in rilievo l'esistenza di una specie di maccartismo di sinistra per quanto riguarda la nostra accusa di governo. Ci si accusa di essere un governo claudicante, si dice che in Argentina c'è una «democrazia condizionata». Si è arrivato a dire perfino che io non ho più

Ma è possibile che i preparativi per una operazione di questo tipo non siano stati accolti dal servizio di sicurezza? Ci sono state critiche abbastanza pesanti a questo riguardo.
Queste critiche non sono valide poiché partono dall'assurda presunzione che un apparato di sicurezza che non è infallibile e inservibile. Ci sono state grandi operazioni di terrorismo che hanno colto di sorpresa i più sofisticati servizi di sicurezza del mondo. Pensiamo all'uccisione di Kennedy, di Sadat, di Indira Gandhi, pensiamo al terribile at-

to tipo possa danneggiare in qualche misura l'immagine di stabilità e prevedibilità che è necessaria per attrarre capitali. Ma voglio fare qui una riflessione. I paesi, le imprese e le persone che negli ultimi cinque anni hanno portato avanti conversazioni puntate a concretizzare investimenti nel nostro paese, ci conoscono molto bene, conoscono il nostro percorso storico, sanno com'è il paese con il quale stanno trattando. Sanno che abbiamo alle nostre spalle una lunga tradizione di autoritarismo e violenza, sanno che la tappa segnata nella vita del paese quando fu ristabilita la democrazia in dicembre del 1983 è quella di un grande sforzo nazionale per superare quel passato, e sanno, soprattutto, che sarebbe infantile ed utopico sperare che uno sforzo di questa natura possa procedere senza inciampi. Iniziare conversazioni con noi significava avere già davanti agli occhi un quadro che includeva alcune possibili complicazioni, e significava anche accompagnarsi alla decisione di accettare questa sfida. Perciò apprezziamo così profondamente la componente di solidarietà che è presente per esempio nell'atteggiamento che hanno avuto nei nostri riguardi il governo e l'iniziativa privata d'Italia. So che voi italiani si capite. Desidero sottolineare che quando abbiamo firmato gli accordi ai quali lei si è riferito si erano svolti già più della metà dei tredici scioperi generali che il mio governo ha dovuto affrontare e che non aiutano certamente a comporre un'immagine di stabilità e di certezza. Negli ultimi due anni abbiamo sofferto inoltre tre scosse militari e non abbiamo notato che esse diminuissero l'interesse dei nostri interlocutori stranieri a cooperare con noi. Non credo che questo intensesse sia cambiato ora. Dopo il terribile episodio della Tablada che pure essendo in se stesso una grande fonte di turbamento, è servito anche per mettere in evidenza la serenità del popolo argentino: la sua ammirabile decisione di non lasciarsi trascinare all'esternismo, il suo alto grado di solidarietà sociale, particolarmente apprezzabile di fronte al fatto che il colpo terroristico si è prodotto in compagnia della maggior crisi energetica sofferta dal nostro paese. Credo che tutto ciò, più che scoraggiare gli investimenti, dovrebbe stimolarli.

La solidità o meno della democrazia dipende non tanto dall'intensità o la frequenza di questa aggressione, quanto dall'energia e la coesione con cui il popolo assume il compito di difenderla. Una democrazia di indifferenti può venir schiacciata sotto il peso di una «ribellione militare» come quella che abbiamo dovuto affrontare nell'aprile del 1987. Ma tutta quella gente, milioni di persone che sono accese in piazza in tutto il paese per difendere il sistema di fronte all'attacco militare, sono stati decisi per assicurare la continuità dell'ordine costituzionale. Penso che l'assoluta unanimità della condanna rivolta adesso all'operazione terroristica della Tablada rappresenti una garanzia nello stesso senso.

Alcune delle critiche che si sentono oggi a questo riguardo sono riferite alle recenti decisioni governative (adottate appunto dopo l'assalto della Tablada) di creare un consiglio nazionale di sicurezza della quale fanno parte anche i capi delle forze armate. Non si è restituito lo stesso modo di militari almeno parzialmente la responsabilità dell'ordine interno?
Il consiglio nazionale di sicurezza è un organismo la cui funzione è quella di consigliare il presidente. Credo che la dottrina più appropriata a questo riguardo porta ad ammettere che nelle democrazie moderne è commesso dal punto di vista istituzionale e conveniente dal punto di vista funzionale promuovere la partecipazione delle forze armate, sempre in questo livello consultivo, sui più diversi aspetti della gestione di governo, compresi i più nevralgici. Sono convinto che, di fronte ad un fatto come quello che abbiamo affrontato e patito tutti noi argentini in questi giorni, sarebbe risultato incomprensibile, anzi assurdo, che io non avessi chiesto assistenza attra-

verso un organismo permanente di consultazione.
L'episodio terroristico della Tablada ha suscitato anche critiche alla politica estera del suo governo. Si sostiene che appunto per evitare azioni di questo genere avrebbe privilegiato le relazioni con il Nicaragua e Cuba, senza ottenere ovviamente i risultati che cercavate.
Questo è assolutamente falso. Nessuna misura adottata dal nostro governo da quando siamo al potere giustifica la presunzione che ci sia stata da parte nostra l'intenzione di stabilire relazioni privilegiate con Nicaragua e Cuba. Quello che si è deciso è di avere relazioni normali con i due paesi, in condizioni uguali a quelle delle relazioni che abbiamo con il resto del mondo. È questo, in fondo, ciò che si critica: non il fatto di avere privilegiato le nostre relazioni con Cuba e Nicaragua ma il fatto di non aver degradato le nostre relazioni con Cuba e Nicaragua. La nostra politica estera privilegia soltanto i principi del diritto internazionale. Privilegia la pace come parte di una concezione etica delle relazioni internazionali. In questo contesto cerchiamo l'integrazione latino-americana e un nuovo ordine economico internazionale. In questo contesto abbiamo raggiunto un accordo di pace con il Cile, abbiamo sottoscritto un accordo di integrazione con il Brasile, stiamo lavorando in favore della pace e del pluralismo nell'America Centrale, manteniamo la nostra adesione al campo dei paesi non allineati, appoggiamo ogni passo in avanti verso la distensione internazionale, cerchiamo di portare avanti verso scopi di giustizia il dialogo nord-sud e non rinunciamo alle rivendicazioni della nostra sovranità sulle isole Malvine.

FEBBRAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTÀ!

FINO AL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

126, Panda e Uno offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 329.000 caduna, risparmiando L. 2.054.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.295.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 709.000. Preferite Panda e Uno diesel? In più avrete il superbollo per un anno, grazie a una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al suo valore. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

FIATSAVA L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

Sono indignato per quella pagina su Guido Rossa

ROBERTO SPECIALE

Ho aspettato qualche giorno prima di scrivere... All'una in punto si può calare la saracinesca del "Putto che ride", bottega piena di cose belle e antiche nel cuore di Genova...

Il torto di non capire

Rivediamo quella pagina dell'Unità. La segnala al lettore un grande titolo: "Guido Rossa, un operaio. Erano in tutto nove colombe con la foto del nostro compagno assassinato dalle Brigate rosse..."

Il mondo governato dai maschi non è mai stato molto bello né giusto. Perciò deve essere ben chiaro a tutte le donne il compito con il quale a loro tocca entrarvi.

Non «alla pari», ma per cambiare

Cara Unità, dev'essere ben chiaro a tutte le donne che emanciparsi non vuol dire entrare «alla pari» in un mondo maschile, ma cambiarlo; anche perché non è mai stato molto bello né giusto questo mondo governato dagli uomini...

«L'indomani, come pecore che tornano all'ovile...»

Caro direttore, le feste stanno diventando una costante della vita di tutti i giorni; e quando non c'è la festa pubblica si prepara il festino privato del «week-end» o di una qualche ricorrenza vera o presunta...

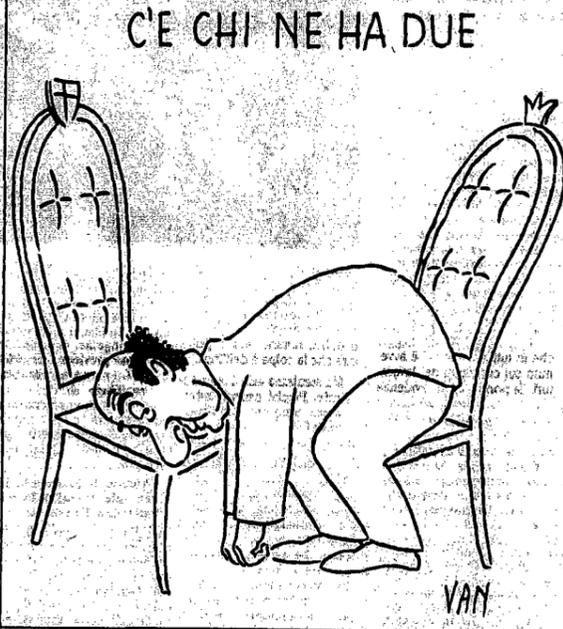
Certe realtà angosciose, si dovrebbero ignorare?

Cara Unità, quando la smetterete di pubblicare foto con un padre che si disperava mentre la figlia viene deposta nella bara...? Non è tendendo ad una parità a tutti i costi che possono trovare una loro nuova collocazione sociale...

Una voce laica sulla figura umana del Cristo

Caro direttore, chiedo un poco del tuo spazio per alcune riflessioni sulla vicenda della Sacra Sindone, da parte di un non credente...

VANNINI



VAN

In concreto il concetto, come dicevo purtroppo ancora timido, dell'umanizzazione della figura del Cristo può essere il punto di incontro di credenti e di non credenti, e anche di fedi diverse...

più terribili: quella religiosa. Va da sé, quindi, che il fatto che la Sacra Sindone non sia quello che si venera, non ha molta importanza...

«Altre e inverse discriminazioni avvengono...»

Caro direttore, sono un simpatizzante per il Pci, partito per il quale ho sempre votato. Plaudo alla iniziativa del Pci contro le discriminazioni verso gli appartenenti alle organizzazioni sindacali alla Fiat...

«Mal che vada moriremo ma una volta soltanto...»

Cara Unità, ci informano che le grandi potenze hanno deciso di ridurre gli armamenti atomici. Ridurre, non abolire. C'era stato il detto che quegli armamenti erano «una quantità tale che, se impiegati, sarebbero bastati a distruggere l'intera umanità non una ma due-tre volte»...

Perché non dare ai disabili accompagnamento militare?

Caro direttore, conoscenza del diverso e civiltà di servizi sociali e di un utile, pronto intervento, mi pare siano alla-

mente migliori dei servizi di caserma noial, degradati e al di fuori di ogni buon senso. La mancanza di indipendenza culturale e politica del cittadino meno fortunato si può per esempio risolvere con facilità offrendo ai disabili visuali, motori e psichici il servizio di accompagnamento militare...

Metiamoci in testa una cosa: che l'onore e la gloria degli eserciti non si fa con le parate né con gli interventi fotografici in occorrenze, ma nella difesa e nel miglioramento della Patria: dal mulo che colpiscono, più ancora che dall'esterno dal terreno, come la colossale, l'immensa, l'impugnabile memoria e culturale del cittadino, per poterne dimostrare l'effettiva uguaglianza nel superamento delle barriere che si frappongono alla parità, come previsto da un «comma che forse è il più nobile delle Costituzioni repubblicane»...

Il Fisco contro la gita dei donatori di sangue

Carli compunti, sono donatore di sangue iscritto alla locale sezione. Avevo, come tutti gli iscritti, una gita a mare e un aperitivo al ristorante...

Ogni anno, con il nostro contributo, facciamo un'organizzazione per i soci e famiglie di una gita; ora tutto questo che poché, anche per organizzare una gita, bisognerebbe fare le dichiarazioni dei redditi...

Scrivete a questo studente algerino di 2° liceo

Carli amici, sono un giovane algerino di 18 anni, studente del secondo anno di liceo, appassionato di musica, letture, sport, scacchi di dama, e collezionista di francobolli, marionette, pupazzi di carta e stoffa. Vorrei avere qualche corrispondente in Italia, usando il francese o l'inglese...

Table with 2 columns: City and Lot numbers. Includes sections for 'ESTRAZIONE (4 febbraio 1988)' and 'PREMI ALLOTTO'.

IN VENDITA IL MENSILE DI FEBBRAIO giornale del LOTTO

Recordati al Ministero delle Finanze il giorno precedente, al pub. cont. settore del vice e controllare in presenza del notaio dell'area del numero relativo alla città in cui si si trova.

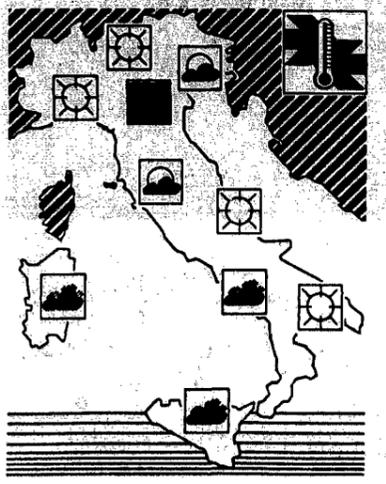
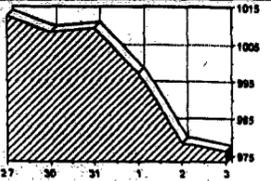


Table of weather conditions: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

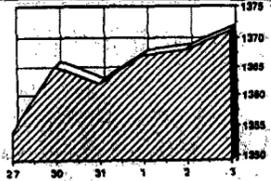
IL TEMPO IN ITALIA: l'area di instabilità che dal Mediterraneo occidentale si è portata verso l'Italia ha provocato annuvolamenti e qualche sporadica precipitazione sulle isole e sulla fascia tirrenica...

Table of temperatures in Italy and abroad. Includes sections for 'TEMPERATURE IN ITALIA' and 'TEMPERATURE ALL'ESTERO'.

Borsa
I Mib
della
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Caso Fiom
Da oggi
Bolaffi
con Formica

ROMA. Come sempre anche domani Guido Bolaffi andrà in ufficio. Ma non nella segreteria dei metalmeccanici Cgil, che nel 1983 lo vide entrare come la giovane promessa dell'incarico. Fa il vice il suo primo ingresso nel ministero del Lavoro in qualità di consigliere del ministro Formica per i problemi sindacali. Ieri infatti ha presentato le sue dimissioni irrevocabili dal sindacato, che seguono quelle del 16 gennaio dall'incarico di responsabile del settore auto della Fiom-Cgil. All'origine del divorzio, come si sa, le divergenze sulla vicenda Fiat-Iri all'accordo separato dell'anno scorso, che hanno portato la segreteria generale ad accettare la gestione dell'accordo stesso, mentre il settore auto passava alla gestione collegiale dell'intera segreteria.

Che cosa accadrà adesso nel gruppo dirigente della Fiom? Chi andrà nel seggio di Bolaffi? Si fanno due nomi. Quello di Sandra Mecozzi, anche lei comunista, ora segretaria della Fiom piemontese come Cesare Damiano, l'altro «cavallo in corsa». Tanto più in corsa in quanto ricerca la soluzione dell'accordo Fiat da Angelo Airoldi e Walter Cerofolini, rispettivamente segretario generale e aggiunto dell'organizzazione.

Sul futuro del gruppo dirigente Fiom, Angelo Airoldi dice che la Fiom in seguito a un incontro con il gruppo dirigente, a era già orientata verso la prima, Sandra Mecozzi, che avrebbe dovuto arrivare a Roma in autunno per presiedere il nuovo consiglio di amministrazione. L'altro nome, Sandro Mecozzi, aveva chiesto il dimissionario straordinario della Fiat, e ora gli è stato concesso. A fine '89 sarebbe concluso la sua esperienza regionale. Ora la discussione è pendente, non è convocato alcun consiglio centrale nelle prossime settimane per completare la segreteria, che resterà di otto persone per un po' di tempo.

Airoldi si è detto «dispiaciuto» per la decisione di Bolaffi che lascia il seggio di amministratore delegato. «Come sempre c'era discussione fra noi sulle politiche e sulle scelte», dice Bolaffi, «era ancora molto da fare in segreteria, ma ho preferito un'altra scelta che portava il mio nome». Bolaffi, che è stato consigliere sindacale del ministro, aveva altre occasioni di confronto.



Giacinto Militello



Carlo Patrucco

Giacinto Militello risponde alla proposta della Confindustria di togliere ai rappresentanti dei lavoratori la gestione dell'Istituto

«Caro Patrucco, noi all'Inps ci restiamo»

Via sindacati e imprenditori dalla gestione dell'Inps? Ha fatto scalpore la proposta della Confindustria, alla quale risponde Giacinto Militello, presidente dell'Istituto di previdenza, di nuovo attaccato dagli industriali per il costo eccessivo del sistema pensionistico pubblico: «Il sindacato sta nell'Inps perché si amministrano i contributi dei lavoratori; ma deve produrre innovazione, trasparenza ed efficienza».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Come risponde il presidente dell'Inps alla proposta della Confindustria di un consiglio d'amministrazione dell'Istituto senza rappresentanti degli imprenditori e del sindacato?

Con gli argomenti e i fatti. Per le forze sociali il problema non è di uscire dal consiglio d'amministrazione dell'Inps, ma di saper distinguere nettamente le proprie funzioni di indirizzo e controllo, da quelle di gestione proprie della dirigenza: linea che abbiamo non solo proclamata, ma anche praticata ottenendo ottimi risultati in termini di maggiore efficienza.

È proprio quello che chiede Patrucco.

Ed è quanto stiamo facendo. Del resto la Confindustria veramente non chiede direttamente alle forze sociali di rimanere fuori dal consiglio, ma più concretamente punta a rivedere la composizione per togliere la maggioranza ai rappresentanti dei lavoratori; si rivolge cioè al Parlamento affinché non approvi il disegno di legge sulla ristrutturazione dell'Inps che appunto conferma questa maggioranza.

Intendi dire che l'offensiva confindustriale è strumentale al blocco della ristrutturazione?

La domanda mi pare fondata.

Parlando di un blocco al disegno di legge occorre però riferirsi non solo alla composizione del consiglio, ma ai suoi contenuti innovativi. In primo luogo alla separazione finalmente sancita fra spese assistenziali e spesa previdenziale.

Una distinzione che per il Tesoro ha scarsa importanza al rial dei deficit statali.

Non è una operazione contabile, ma un atto di giustizia. È vero che il deficit pubblico rimane, ma con la separazione si interrompe il saccheggio che in tutti questi anni è avvenuto sui contributi dei lavoratori. Si porta cioè in evidenza che finora i lavoratori hanno finanziato il deficit, non l'hanno creato.

Allora, con lo sgambetto Senato all'art. 37 del disegno di legge sulla ristrutturazione i lavoratori ripresentano a finanziare il deficit?

Se non verrà ripristinato il testo originario del provvedimento, questo è il rischio. La questione ha una portata di principio simile, per intenderci, a quella del fiscal-drag. Infatti, mentre prima si diceva che le spese assistenziali erano a carico dello Stato che di anno in anno con la Finanziaria e non certo in termini automatici avrebbe onorato questo suo debito, ora si afferma che



Raul Wittenberg

le spese assistenziali, pur ricorrendo come tali, restano a carico dell'Inps, potendo lo Stato discrezionalmente fermare il carico di volta in volta. Così il deficit rimane, ma si potrà dire che la colpa è dell'Inps.

Ma torniamo alla Confindustria. Perché proprio una proposta così disprezzata?

Me lo sono chiesto anch'io. Forse perché in questi tre anni abbiamo toccato il patto neo-corporativo che legava le varie forze sociali nel consiglio d'amministrazione: a spese della finanza pubblica. Nel senso che proprio lavorando sulla distinzione dei ruoli di cui paravo abbiamo dato un altro significato al nostro appoggio per esempio in tema di recupero dei crediti o di interposizione più severa delle norme. Comunque il funzionamento dell'Inps sarebbe avvantaggiato da un impegno più esteso dei datori di lavoro. Da parte nostra non c'è alcuna

pregiudiziale, ma solo la difesa legittima del nostro buon lavoro.

Non tanto buono, a sentire i conti del prof. Castellino sull'ingente spesa della spesa assistenziale, che al 68% (e non al 50% di equilibrio del '89) consiste l'Inps del monte salari nel 2010.

La mia impressione è che si sia sostituita la «masochista» alla «economista». L'esercitazione del prof. Castellino è basata sulla favola dello scarabeo d'oro. Egli dice ai nostri esperti: voi ottenete un'aliquota ottimistica perché nel vostro modello introduce la variante occupazione in crescita dello 0,5% fino al 2010 (per la Ragioneria dello Stato c'è scarsi dello 0,4%). Assumendo invece l'occupazione invariata, l'aliquota crescerebbe. Ma quali argomenti ha portato la Confindustria a sostegno della maggiore attendibilità d'una ipotesi di occupazione invariata? L'ha assunta perché gli

dava un'aliquota più alta, ma con quali motivazioni di politica economica? Il rapporto fra occupati dipendenti e popolazione in età lavorativa è oggi in Italia il più basso dei maggiori paesi industrializzati. Per essere ottimisti o pessimisti occorre esserlo con certezza. La battaglia sulle cifre continuerà, spero sul piano scientifico, ma sarebbe utile che ciascuna delle parti in causa chiarisse le proprie posizioni di merito sul futuro della previdenza.

Insomma dobbiamo essere ottimisti, non ci sarà la svalutazione della spesa previdenziale che teme la Confindustria?

Non in quei termini. Per gli imprenditori il futuro è nero perché sono interessati a dipingerlo tale. Ciò non significa che non esistano problemi di equilibrio e di controllo della spesa. Nel nostro modello sono indicati esplicitamente. Tanto che responsabilmente

affermiamo che occorre aumentare l'età pensionabile, rivedere i meccanismi di liquidazione delle pensioni, i criteri per l'erogazione delle spese assistenziali: misure di razionalizzazione che vanno separate inquadrate nella riprogettazione dello Stato sociale.

Comunque la proposta di Patrucco sarà pure un po' modesta, ma è giusto che il sindacato si batta per un servizio pubblico come la previdenza?

Nel caso dell'Inps lo è, se i sindacati sanno produrre innovazione, trasparenza ed efficienza, nell'erogazione delle prestazioni. Se invece dovessero omologarsi all'andazzo corrente nella pubblica amministrazione, in cui c'è una sorta di coesistenza passiva tra amministratori dirigenti e sindacati del personale, sarei nettamente contrario.

Ma non è lo Stato che deve gestire i servizi pubblici?

Nell'Inps amministrativo, soprattutto i contributi dei lavoratori, in altri servizi (poste, trasporti ecc.) si amministrano i contributi di tutti i cittadini.

Allora i sindacati devono restare o no nei consigli di amministrazione dei ministeri?

Il vero problema è superare e combattere se necessario ogni intenzione e pratica di cooptazione del personale, che crea meccanismi collusivi con l'amministrazione a danno dei diritti dei cittadini. Superare ciò significa portare avanti la separazione tra politica e gestione: in questo processo sono auspicabili forme di cooperazione e coesione sui servizi. In tal caso può acquistare senso l'uscita dei sindacati dai consigli d'amministrazione dei ministeri.

I sindacati:
chudiamo la
«querelle»
sul fisco

L'intesa tra governo e sindacati sul fisco continua a far discutere anche in relazione all'imminente tornata contrattuale del pubblico impiego. Chudiamo la «querelle» e pensiamo al debito pubblico: è questo l'invito che viene da Cgil e Uil. «L'accordo sul fisco», ha detto Giuliano Casazza, della Cgil, «sembra sottoposto ad un vero e proprio referendum tra i ministri. Meglio chiudere il capitolo con le necessarie correzioni e puntare risolutamente al tema del debito pubblico». La spesa pubblica non va tagliata ma razionalizzata, aggiunge Silvano Veronesi della Uil, mentre anche il ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino difende (con riserva) l'accordo sul fisco.

Continua
la polemica
del Pri

L'accordo governo-sindacati che ha introdotto l'automatica restituzione del fiscal drag segnerà per il repubblicano Carlo Feltrino, vicepresidente della commissione Bilancio-Tesoro della Camera, «la dichiarazione di morte di ogni ipotesi di rientro graduale dell'inflazione». Per Feltrino l'accordo «configura una violazione palese delle regole istituzionali e una degenerazione corporativa o pansindacale del nostro sistema».

Finanza pubblica
Mercoledì Ciampi
riferisce
in Parlamento

Andamento della contabilità dello Stato alla luce della ripresa dell'inflazione, dell'accordo governo-sindacati sul fisco e della relazione del Fondo monetario. Su questo si soffermerà mercoledì il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi nel riferire alla commissione Bilancio-Tesoro della Camera, sulle prospettive della manovra di finanza pubblica.

Destituito
dalla Cgil:
il «caso»
a Roma

Un dirigente di categoria della Cgil può promuovere una raccolta di firme contro il progetto di legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero in contrasto con la linea del sindacato? Nel fare ciò, viola lo Statuto della Cgil o si avvale del diritto al dissenso garantito dallo stesso Statuto? La spinosa questione finirà sui tavoli dei vertici della Cgil, che dovranno valutare il caso di Paolo Picchianti, segretario del sindacato Funzione pubblica della Val Sesia, destituito dal direttivo della Camera del lavoro locale su proposta del collegio regionale dei probiviri. Contro il provvedimento si è schierato il direttivo della Funzione pubblica della Val Sesia. Ieri Di ha parlato del caso in una conferenza stampa.

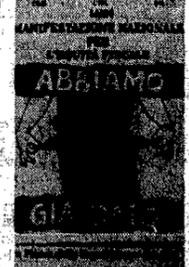
A fine mese
nuova riunione
del petrolio
non Opec

Un gruppo di paesi produttori di petrolio non appartenenti all'Opec si riunirà forse a fine mese per una consultazione sulle prospettive di collaborazione con il cartello petrolifero: data, sede e partecipanti saranno definiti entro una settimana. Un altro gruppo di produttori indipendenti si era già riunito due settimane fa a Londra. Non è certo, ha detto una fonte autorevole, che ci sia un incontro con i paesi dell'Opec, i cui rappresentanti, tuttavia, potrebbero essere invitati al prossimo summit degli indipendenti.

Cgil, Cisl, Uil
contro il parere
al Senato
su nuovo Inps

«Sarebbe una solenne beffa». Così i sindacati hanno protestato contro il parere della commissione Bilancio del Senato sulla ristrutturazione dell'Inps che vorrebbe ancora in carica all'Istituto previdenziale (ovvero preparato dalle imprese) e non allo Stato le spese assistenziali. Se il parere venisse accolto dall'Assemblea varrebbe la separazione tra assistenza e previdenza, dicono i sindacati, cardine della ristrutturazione.

FRANCO BRIZZO



Concluso con un rinvio il vertice dei Sette
Il «G7» non ferma il dollaro
Debito: se ne riparla ad aprile

Semplice aggiornamento o occasione per decisioni più o meno segrete, il vertice dei sette paesi più industrializzati del mondo (G7) non sembra aver impressionato molto il mercato. In attesa di un possibile nuovo aumento dei tassi di interesse Usa, il dollaro continua a salire e così permangono i dubbi sulla capacità dell'amministrazione americana di far fronte al problema del deficit.

ROMA. Più che i risultati del vertice del G7 (Usa, Canada, Giappone, Germania occidentale, Francia, Gran Bretagna e Italia), sono stati i dati sull'occupazione, americana in gennaio - un aumento di 40mila posti di lavoro - a dare nuovo impulso alla moneta americana nonostante gli interventi concordati delle banche centrali. Il fatto è che i dati sull'aumento dell'occupazione Usa, nonostante a gennaio ci sia stato anche un leggero aumento della disoccupazione (con un aumento di 0,1 punti essa, secondo le stime ufficiali, è al 5,4%), indicano una congiuntura ancora favorevole che le autorità centrali, per paura delle ripercussioni inflazionistiche, potrebbero contrastare con ulteriori aumenti dei tassi di interesse. Di qui la forza del dollaro: gli

operatori prevedono che domani, alla riapertura dei mercati, la moneta americana potrebbe arrivare alla soglia degli 1,90 marchi: il limite massimo, secondo alcuni, che il gruppo dei sette potrebbe tollerare sulla base dei margini di oscillazione «segreti» decisi al vertice del Louvre.

Avviene così che mentre a Washington il ministro delle Finanze francese Bèregovoy dice che in questi giorni il G7 ha ribadito la validità degli accordi del Louvre sui cambi, e quindi sono da attendersi iniziative delle banche centrali, fonti giapponesi dichiarano che gli attuali livelli del dollaro e dei tassi di interesse «sono all'interno di una fascia accettabile». Addirittura banchieri come Garrett Glass, vicepresidente della First National Bank di Chicago afferma

«l'improbabilità di altri ritocchi ai tassi di interesse europei» e prendono atto del fatto che le banche centrali hanno esaurito buona parte delle armi tradizionali contro il dollaro: «L'intervento non appare più efficace come un tempo e il mercato sembra temerario meno». In altri termini il mercato riflette la confusione e «gioca» sulle divisioni esistenti all'interno del G7 e sul fatto che gli aggiustamenti strutturali degli squilibri nei rapporti fra Usa, Germania e Giappone tardano ad arrivare (come dimostra l'aumento del surplus commerciale giapponese reso in questi giorni).

La partita è complessa e si gioca su più fronti. Quello del debito del Terzo mondo, per esempio che ha già superato i 1200 miliardi di dollari. La nuova amministrazione Bush ha dichiarato, prendendo atto del fallimento, di voler superare il piano Baker sul debito: fu lanciato dal ministro del Tesoro dell'epoca Baker, attuale segretario di Stato americano - e di voler trovare nuove strade per affrontare il problema. Fra l'altro, sulla questione del debito, esistono altre due proposte, una giapponese e una francese, fino a

questo momento poco gradite agli americani. Ora, il vertice di Washington avrebbe dovuto discutere di queste cose; e, a quanto sembra, non ha discusso, ma con l'unico risultato di rinviare tutto al prossimo appuntamento di aprile del Fondo monetario e della Banca mondiale. Un po' poco, tanto è vero che se ne è accorto anche il ministro del Tesoro italiano, Amato, che ha affermato: «Se fossi argentino o brasiliano direi ai paesi industrializzati: voi la stabilità la prendete con i tassi di interesse talmente alti che per noi sono una mazzetta». E per la verità questi Paesi lo ripetono da tempo, ma con risultati molto scarsi.

Altra questione affrontata dal G7 è stata quella del deficit federale americano. L'impegno è quello di ridurre di 60 miliardi di dollari il deficit federale, di qui al 1990. Ma come? Non si capisce bene: si parla ora dell'ipotesi di un aumento delle imposte sulla benzina. Tutto sommato, siamo ancora sul vago. E così si parla, ancora una volta, di un'uniformità di facciata che serve a coprire i contrasti di fondo. Il mercato se ne accorge e spinge il dollaro all'insù.

Un convegno del Pci a Roma
Spazio, affari per l'Italia
Ma le risse nel governo
bloccano la nostra Nasa

ROMA. Lo spazio è uno dei grandi mercati che si aprono alla concorrenza internazionale, ma l'industria italiana non è ancora pronta per poter competere a pari dignità e con una integrazione al massimo livello tecnologico con le nazioni più avanzate del settore. Ne sembra poter svolgere un ruolo propulsivo in questa direzione l'Agenzia spaziale italiana, il cui decollo è rallentato dalle risse interne ai partiti della maggioranza e da una mancata collaborazione del settore del ministero della Ricerca legato alla Dc.

Questa è l'analisi che il Pci ha compiuto ieri nel corso di un riuscito convegno sulla ricerca spaziale e la politica industriale del settore. Il convegno, che si è tenuto a Roma, ha visto la partecipazione del ministro Ruberti, del presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Luciano Guerriero, e di numerosi esponenti delle industrie italiane impegnate nel settore. Le relazioni introdotte sono state del senatore Giovan Battista Urbani e di Giorgio Di Antonio, tecnico della Selenia Spazio. Le conclusioni sono state tratte da Giuseppe Chiarante, della Direzione del Pci. Urbani e Di Antonio hanno ricordato il contributo del Pci alla realizzazione dell'Agenzia spaziale italiana, ma hanno ri-

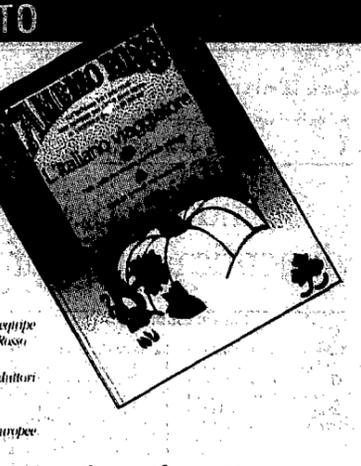
levato i limiti che alle sue scelte sono imposti da quelli che Chiarante nelle conclusioni ha definito «conflitti per la spartizione delle aree di influenza». Il ministro Ruberti per la verità è venuto al convegno per ribadire la distinzione netta tra scelte politiche e gestione di una struttura tecnico-scientifica, ma gli ha ricordato Chiarante, la realtà delle cose va in un'altra direzione. Urbani ha parlato di una parte del ministero, quella legata alla Dc, che «pensa di deprimere l'agenzia».

Il Pci afferma invece che l'Agenzia dovrà diventare un punto di riferimento per tutta la domanda pubblica in campo spaziale, orientando e rendendo efficaci i diversi programmi che diversi ministeri e la Rai hanno nel settore. Per quel che riguarda gli indirizzi strategici, il Pci conferma quelli verso le telecomunicazioni, il teletrasporto e la stazione orbitale, ma sottolinea la necessità di dare impulso alle realizzazioni sulla propulsione, di un programma di ricerca sulla microgravitazione e sugli strati bassi dell'atmosfera. Il Pci auspica inoltre un processo di accorpamenti e fusioni all'interno del settore pubblico per formare aziende con dimensioni competitive a livello internazionale.

IL MANIFESTO

presenta
GAMBERO ROSSO
nuova edizione
Ogni mese
32 pagine a colori
Ogni mese
Il Test di un prodotto alimentare. Le analisi di laboratorio e la degustazione delle maggiori marche in commercio
Ogni mese
Le schede di 6 ristoranti visitati dalla redazione del Gambero Rosso
Ogni mese
Una selezione di prodotti e produttori delle varie regioni italiane
Ogni mese
La rassegna stampa delle riciclate europee dei consumatori

In questo numero
Il test: lo yogurt alla fragola, le migliori marche
La botte miracolosa: che cosa è la barrique
Tempo libero: dove sono andati e dove andranno in vacanza gli italiani
A cena con... Natalia Ginzburg, Vittorio Foa, Renato Nicolini, Enrico Ghezzi.



il manifesto più
il Gambero Rosso
insieme
in edicola
martedì
7 febbraio
a lire 2000

Banche Fuori i partiti dal Credito

PIER GIORGIO BETTI

Alessandria. «Fuori i partiti dalla gestione delle banche, questo è il punto fondamentale su cui insistiamo. Un problema troppo spesso sottovalutato, quello del sistema creditizio, ha trovato giusta evidenza nel convegno che i comunisti e socialisti hanno organizzato in preparazione del loro congresso. La riforma della banca e l'appuntamento europeo del 1992, quando scatta la piena integrazione finanziaria, hanno costituito i poli di riferimento del dibattito. La banca italiana sarà messa all'altezza della sfida internazionale? Il progetto di legge del ministro Amato determina alcuni presupposti - come ha sottolineato nel suo intervento anche Angelo De Mattia, responsabile del settore credito per il Pci - perché la banca pubblica possa essere in condizioni di giusta competitività, ma restano parecchi punti da risolvere. Va affermato il mantenimento della maggioranza assoluta in capo al pubblico e occorre una definizione del rapporto banca-lavoratori, in modo che non sia disciplinato unilateralmente come prevede la legge, ma affrontato prima di tutto fra le parti interessate. È poi urgente, specie per le casse di risparmio, dare vita per le nomine bancarie a criteri radicalmente nuovi, che per gli istituti di grande dimensione accettino i poteri di controllo del Parlamento e che per le casse medio-piccole demandino invece la scelta alla sede aziendale, previa soppressione del principio della cooperazione. Bisogna privilegiare - si è detto - professionalità, specialismi, autonomia, rigore morale, a prescindere dalla tessera di partito, superando così il deleterio metodo delle nomine.

Tra banca e impresa ci deve essere separazione. Un regime di commissione riesce alla stabilità e alla neutralità allocativa, costituirebbe un impedimento per la democrazia economica e, alla lunga, per la democrazia in generale. Occorre che sia ostacolata la strategia di Romiti volta alla minacciosa acquisizione di banche. Essa è anche un sviluppo della stessa repressione antidemocratica nelle aziende dell'auto perché un gruppo forte "protezione" nelle banche e nelle assicurazioni vuole avere, secondo questa logica, mano libera in febbraio.

P.G.B.

Importazioni in aumento 13mila miliardi di deficit non vengono compensati dall'aumento dell'export

Commercio, profondo rosso

Il deficit commerciale dell'Italia ha raggiunto quota 13mila miliardi. È la conferma della debolezza strutturale dell'economia italiana, stretta fra i «buchi» energetico (peraltro ridotto dai bassi prezzi del petrolio) e agroalimentare e la riduzione della competitività internazionale dei prodotti tradizionali del «made in Italy». La crescita interna ha fatto aumentare le importazioni.

WALTER DONDI

ROMA. Peggiorano i conti dell'Italia con l'estero. Il 1988 si è chiuso con un passivo della bilancia commerciale di quasi 13mila miliardi. In dodici mesi le nostre esportazioni sono state di 167.196 miliardi, con un incremento rispetto all'anno precedente dell'11,1%, non tale però da compensare l'aumento delle merci importate: 180.059 miliardi, più 11,4%. Ne risulta un deficit di 12.863 miliardi, superiore di 1.720 miliardi a quello registrato nell'87. Questo dato, sottolinea l'Istituto centrale di statistica, deriva dal saldo passivo di 15.874 miliardi dei prodotti energetici e da un saldo attivo di 3.011 miliardi di altri prodotti.

Nel 1987, invece, il deficit di 11.143 miliardi fu determinato dal passivo di 18.869 miliardi dei prodotti energetici e da un attivo di 7.726 miliardi delle altre merci. L'88 quindi segnala un miglioramento sul fronte petrolifero e un deciso peggioramento per quanto riguarda i prodotti non olii.

Il nostro paese - dice il professor Fabrizio Ondici, docente di economia internazionale alla Università Bocconi di Milano - ha continuato a beneficiare anche nell'88 del «cushock» petrolifero. Senza di ciò il deficit sarebbe stato più elevato di alcune migliaia di miliardi. I prezzi del petrolio ora hanno ripreso a salire e per l'89 e il '90 è bisogna mettere nel conto che i benefici di cui l'Italia ha goduto negli ultimi anni non ci saranno più.

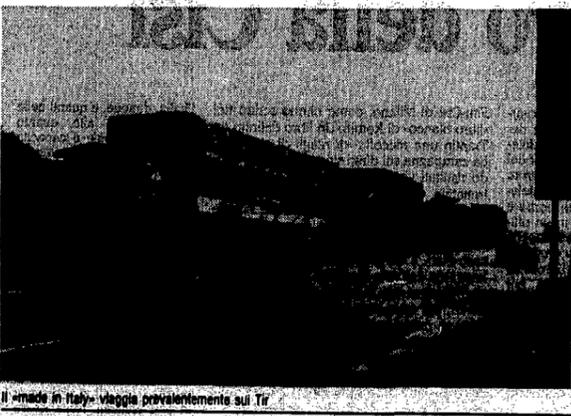
Lo sbilanciamento dei nostri conti commerciali con l'estero è frutto anche della crescita economica dell'Italia, che nel corso dell'88 ha viaggiato a ritmi molto intensi, superiore a quella di molti altri paesi europei e occidentali. Lo si vede soprattutto dal peggioramento dell'avanzo delle merci non petrolifere. Nel 1987 era stato di 7.726 miliardi, più del doppio dei tremila dell'anno passato. Il preconsuntivo dell'Istat evidenzia che la domanda interna nell'88 è cresciuta del 4,5%, determinando una crescita delle importazioni dell'8,9% in volume. Le esportazioni italiane spiega il prof. Ondici - non hanno potuto usufruire di una analogo crescita della domanda interna negli altri paesi. È vero che in Germania e in Gran Bretagna un certo incremento è stato stato ma gli Usa non hanno trattenuto. L'Italia risulta inoltre penalizzata dalla riduzione della domanda nei paesi in via di sviluppo che, presi dai debiti, non comprano i nostri beni strumentali, meccanici in particolare. Inoltre, quando il mercato interno tira, note Ondici, si meno spinta ad esportare. In quanto le imprese tendono a soddisfare la domanda nazionale.

I paesi della Comunità economica europea si confermano come i destinatari privilegiati delle merci italiane. L'indice dell'interscambio con la Cee è anzi salito dal 56,3% dell'87 al 57,3% dell'88. Anche se, lo rileva con preoccupazione il ministro del commercio estero Renato Ruggiero, è peggiorato il deficit nei confronti della Germania federale che ha raggiunto i 7mila miliardi, e invece un attivo di oltre 4mila miliardi verso Grecia, Spagna e Portogallo. Contemporaneamente si è verificata una forte crescita dell'import dagli Usa, mentre l'export è rimasto stabile: il saldo attivo si è così ridotto a 1.056 miliardi.

La bilancia commerciale ha subito effetti negativi anche dal lato della competitività sui prezzi, sia verso i concorrenti Usa che asiatici. Il tasso di cambio della lira - sostiene Ondici - non ha favorito la spinta all'export. Sia negli ultimi tempi, con l'apprezzamento nei confronti delle altre monete, sia nel resto dell'anno in quanto non è riuscito a compensare gli effetti di una inflazione che rimane superiore a quella degli altri paesi.

Il ministro Ruggiero ammette che il tendenziale deterioramento della bilancia commerciale nei confronti dei paesi industrialmente più avanzati rende urgente sia la riconversione dei processi produttivi e dei sistemi di commercializzazione nei settori tradizionali, sia il potenziamento delle nuove capacità produttive nei settori ad elevata tecnologia per contenere le importazioni e conquistare nuovi mercati.

L'opinione di Fabrizio Ondici «Ci penalizza la crescita lenta degli altri paesi rispetto al nostro ritmo»



Il «made in Italy» viaggia prevalentemente sul Tir

già delle merci italiane. L'indice dell'interscambio con la Cee è anzi salito dal 56,3% dell'87 al 57,3% dell'88. Anche se, lo rileva con preoccupazione il ministro del commercio estero Renato Ruggiero, è peggiorato il deficit nei confronti della Germania federale che ha raggiunto i 7mila miliardi, e invece un attivo di oltre 4mila miliardi verso Grecia, Spagna e Portogallo. Contemporaneamente si è verificata una forte crescita dell'import dagli Usa, mentre l'export è rimasto stabile: il saldo attivo si è così ridotto a 1.056 miliardi.

La bilancia commerciale ha subito effetti negativi anche dal lato della competitività sui prezzi, sia verso i concorrenti Usa che asiatici. Il tasso di cambio della lira - sostiene Ondici - non ha favorito la spinta all'export. Sia negli ultimi tempi, con l'apprezzamento nei confronti delle altre monete, sia nel resto dell'anno in quanto non è riuscito a compensare gli effetti di una inflazione che rimane superiore a quella degli altri paesi.

Il ministro Ruggiero ammette che il tendenziale deterioramento della bilancia commerciale nei confronti dei paesi industrialmente più avanzati rende urgente sia la riconversione dei processi produttivi e dei sistemi di commercializzazione nei settori tradizionali, sia il potenziamento delle nuove capacità produttive nei settori ad elevata tecnologia per contenere le importazioni e conquistare nuovi mercati.

Acri e Assicredito non vogliono una contrattazione libera

Banche, è già braccio di ferro con i sindacati

Il rinnovo del contratto dei bancari è alle porte e tra sindacati e imprenditori c'è già un primo «braccio di ferro». I sindacati, infatti, ritengono che non si possa parlare di trattativa quando si deve ancora elaborare la piattaforma dei lavoratori, mentre gli Acri e Assicredito hanno presentato una serie di «richieste preventive». La pretesa di precostituire la base della trattativa viene quindi nettamente respinta.

ROMA. È fallito il tentativo delle associazioni imprenditoriali del credito, Acri e Assicredito, di imporre un'apertura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro sulla base di loro «richieste preventive», prima ancora cioè che i sindacati definissero la piattaforma rivendicativa. Il botto di questi giorni ha avuto più un effetto propagandistico che reale. Gli incontri, separati, di giovedì sono unicamente serviti ad Acri e Assicredito per illustrare ai sindacati le loro posizioni. Che, si possono riassumere nella volontà di affermare una totale delegazione dei rapporti di lavoro. Insomma, mano libera su tutto: orari, mobilità, qualificazione professionale, inquadramento.

I sindacati hanno già risposto rifiutando nettamente una imposizione che vuol fare pagare i costi della trasformazione e modernizzazione del sistema bancario soltanto ai lavoratori. La Federazione unitaria della Cgil, della Cisl e della Uil (Fib) e i sindacati autonomi di categoria, Fibi e Falci, affermano in una nota diffusa al termine di una riunione che ha fatto il punto della vertenza, che la risposta migliore all'atteggiamento tanto arrogante e improduttivo delle controparti sia la presentazione in tempi rapidi della piattaforma sindacale, pur arricchendo i risultati conseguiti nel cambiamento, vale a dire, appieno il ruolo del sindacato nelle varie istanze e garantendo comunque ai lavoratori condizioni di lavoro e di vita di alto profilo.

La prossima settimana si riunirà l'esecutivo della Fib e di Fibi e Falci per dare un colpo d'accelerazione alla definizione della piattaforma per il rinnovo del contratto.

L'obiettivo dei dirigenti sindacali confederali e delle loro organizzazioni autonome, che stanno lavorando unitariamente, è quello di sottoporre alle assemblee dei lavoratori - sono in tutto 320mila - la bozza della richiesta entro metà marzo per poi presentare la piattaforma definitiva, alle associazioni del credito.

Queste ultime hanno presentato ai sindacati una serie di proposte, che vorrebbero essere vere e proprie condizioni preliminari alle trattative. L'Assicredito, che rappresenta le banche ordinarie e pubbliche, ha di fatto cercato di proporre uno scambio, ha rinunciato ai tagli occupazionali e accettazione della mobilità, elasticità totale nell'orario di lavoro, compresa l'apertura degli sportelli il sabato, la limitazione della contrattazione aziendale, no all'allargamento del contratto bancario al personale delle società costituite per la gestione di attività e servizi. Il contratto nazionale dovrebbe conservare il valore di elemento principale e generale della normativa di settore, riducendo di molto gli spazi per la contrattazione aziendale.

Una imposizione che, secondo le organizzazioni sindacali, mira esclusivamente ad esaltare l'efficienza, la produttività e il profitto e a relegare le risorse umane a un ruolo del tutto strumentale e subalterno. Si tratta di un disegno che va respinto con grande fermezza. Sempre a giudizio del sindacato le organizzazioni imprenditoriali rivelano l'incapacità delle aziende di intervenire attivamente nelle trasformazioni del settore, pretendendo di scaricare sulle condizioni dei lavoratori l'onere dell'adeguamento al mercato.

C.W.D.

Per il reddito da risparmio mercoledì decisione alla Cee

BRUXELLES. La commissione europea discuterà - e probabilmente deciderà - nella seduta di mercoledì prossimo l'attesa proposta all'armonizzazione di criteri e aliquote di imposizione della remunerazione del risparmio in depositi bancari e titoli a reddito fisso.

La proposta - riferiscono fonti diplomatiche concorrenti - prevede allo stadio attuale, l'imposizione di un'aliquota di base minima del 15 per cento (al di sopra della quale, cioè, i governi potranno disporre tassazioni superiori).

L'aliquota comunitaria non sarà liberatoria, cioè non esenterà dall'obbligo di dichiarare i redditi da risparmio, e non sarà progressiva, cioè non sarà funzione dell'entità del risparmio.

Nuova sfida di Pomicino «Trattative a palazzo Chigi»

ROMA. I criteri alla base del rinnovo dei contratti del pubblico impiego devono essere discussi a palazzo Chigi. Questa è la dichiarazione del ministro Paolo Cirino Pomicino, in aperto contrasto con i sindacati. È la seconda volta in pochi giorni che il ministro ritorna su questa ipotesi. Pomicino inoltre ha preso le distanze con quanti tendono a riluttare il sistema della privatizzazione da estendere al settore pubblico e soprattutto al ricorso generalizzato al prelievo.

Quest'ultimo riferimento sembra diretto anche a Schimberni, commissario alle Fci a proposito degli esuberanti in ferie. Per la verità, Schimberni è dovuto tornare indietro, almeno per il momento - dalla linea originaria di ricorrere alla cassa integrazione. Il prelievo, per fare un esempio, potrebbe adoperarsi per portare l'Inps a spendere circa 3.000 miliardi di lire. Se mi fossero abbonati dieci anni di contributi previdenziali, si ha osservato, Cirino Pomicino - anch'io riuscito a mettere in luce la difficoltà di mettere in linea alle eccedenze nella scuola.

Per quanto riguarda il rinnovo contrattuale, il ministro ha giudicato troppo elevate le richieste avanzate dai sindacati che prevedono aumenti lordi a regime di 350mila lire. Nello stesso tempo il ministro è disposto a difendere dall'inflazione i redditi, non partendo di vista un «incremento reale» che va strettamente legato alla produttività di ogni singolo comparto. A seconda delle specifiche mansioni svolte dai lavoratori, in vista del 1992, Pomicino è forte l'esigenza di armonizzare le politiche di bilancio e fiscali.

Ha viaggiato il 45% dei treni Ore di attesa in stazione I Cobas non mollano

Hanno circolato più treni rispetto agli altri scioperi dei Cobas, ma nelle stazioni c'è stato più caos. È il contraddittorio bilancio dell'agitazione dei macchinisti conclusasi ieri alle 14. Secondo le Fc ha circolato il 45% dei convogli e la media di adesione allo sciopero è scesa sotto il 50%. Secondo i Cobas ha scioperato l'80% dei lavoratori. L'8 febbraio riprende la trattativa per i macchinisti.

ROMA. Sciopero Cobas: si tirano le somme. È al solito si scatenata la guerra delle cifre. Ha aderito allo sciopero, per citarne solo i più, meno del 50% dei macchinisti: dicono le Fc. Ha scioperato l'80% dei lavoratori con punte anche del 100% in realtà come Napoli, Pistoia, Genova, ribattono i Cobas. Dispute a parte, sono state 24 ore di disagi. Anche ieri, le rese agli sportelli. L'agitazione è terminata alle 14, ma c'è voluto un po' di tempo prima che la circolazione tornasse alla normalità.

Questa volta però si è viaggiato di più. Le Fc annunciano che, senza ricorrere alla preliezione, ha circolato il 45% dei treni a lungo percorso e il 48% di convogli nelle tratte compartimentali. Secondo l'ente rispetto agli altri scioperi dei macchinisti ha circolato un 20% di treni in più. Massiccio, infatti, è stato l'impiego del personale del genio ferroviario e tempestivo quello dei non scioperanti. Ma forse proprio questa maggiore efficienza delle Fc ha contribuito ad accrescere le aspettative dei viaggiatori. Anche da qui le scene di caos di venerdì scorso nelle stazioni prese d'assalto da gente in partenza per il week-end.

Al di là, comunque, del contraddittorio bilancio di questo sciopero e della perdita di consensi, che secondo le Fc, i Cobas avrebbero registrato, l'agitazione conclusasi ieri ripropone ora una vertenza che dura da più di un anno. Il «comitato macchinisti uniti» è intenzionato a non mollare. È vero che abbiamo flettuto anche se lievemente in alcune realtà come nel Veneto - dice Ezio Gallori, uno dei leader dei Cobas - ma quelle perdite sono state ricompensate dai risultati raggiunti in altre zone. Chiediamo che alla ripresa della trattativa per l'attuazione dell'accordo di categoria partecipi anche una delegazione di macchinisti. Martedì, intanto, saremo ricevuti dalla commissione Lavoro della Camera. Meno cauti i Cobas di Napoli che minacciano nuovi scioperi.

Divisione nella Filt Cgil sulla trattativa che si sta per aprire sui porti. I vertici confederali accusati dai genovesi di aver aperto troppo alla linea del ministro Prandini. Stamane assemblea dei portuali. Il Tensione a Ravenna. Gardini e gli spedizionieri minacciano: se non smette di scioperare domani utilizzeremo in banchina i nostri uomini. Trattativa fino a tarda sera.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. «La Filt genovese non è d'accordo né sul merito né sulla sostanza dell'iniziativa messa a punto dai vertici nazionali del sindacato per una trattativa col ministro Prandini». Danilo Oliva, scettoso dubbio il più noto ed ascoltato dei leader sindacali portuali, pesa attentamente le parole, ma non riesce a frenare la passione. «Aver fatto questo dopo la manifestazione di Livorno è un obbrobrio».

La spaccatura all'interno della Filt Cgil fra l'organizzazione regionale e provinciale da una parte e la segreteria nazionale dall'altra non potrebbe essere più netta. Perché? È un mese che andiamo dicendo a tutti che vogliamo la sospensione dei decreti e degli scioperi per arrivare ad una trattativa seria col ministro. Su questo i lavoratori ci hanno seguito ed hanno lottato sino ad oggi. Abbiamo avuto un appoggio totale come hanno dimostrato le grandi manifestazioni di Genova prima e di Livorno mercoledì scorso. E cosa succede? Che l'altro giorno ci siamo trovati ad una riunione del comitato nazionale di coordinamento

dove ci informano che le segreterie nazionali avevano elaborato e consegnato a Prandini un documento e su di esso si andrà a discutere martedì. Senza, bada bene, che su quel documento ci fosse stato chiesto a noi come a tutti i rappresentanti dei lavoratori una valutazione di merito e persino di opportunità. Noi sindacalisti della Filt pensiamo che sia inaudito il modo».

La critica sul metodo è chiara ma sul merito del documento cosa pensa la Filt genovese? «Si tratta di un documento tutto nella logica della decelerazione del ministro Prandini». La Filt Cgil ha quindi convocato per questa mattina alle 9 a San Benigno sulla Chiama l'assemblea generale dei portuali genovesi. Ai lavoratori il sindacato dirà di non essere d'accordo con l'iniziativa delle segreterie nazionali impegnandosi a lavorare perché si possa recuperare l'unità. L'occasione può essere quella della riunione, lunedì pomeriggio, a Roma, dell'esecutivo Filt Cgil e del coordinamento nazionale Cgil dei portuali.

Ieri è stata una giornata di lavoro domo ai porti, ma la sala della chiavata era affollata per un continuo va e vieni di lavoratori venuti a cercare notizie e portare opinioni. Tutti ricordano che già due anni or sono ci fu scontro tra i lavoratori e i vertici sindacali e la cosa non è vissuta in modo drammatico. Si criticano i sindacati nazionali perché «hanno degradato a questioni tecniche» i problemi vitali del contratto di lavoro.

Si sottolinea come nel documento mandato dalle segreterie al ministero e giudicato «interessante» da Prandini, c'è ad esempio l'opinione che «si debba procedere, con il coinvolgimento della Compagnia, alla revisione dell'attuale sistema tariffario a partire dalla eliminazione della non più rispondente formula contrattuale del cottimo». E qui a Genova, i camalli ricordano che l'attività del lavoratore portuale è tutta basata sul cottimo. Nello scontro che ieri era limitato all'interno del sindacato maggioritario, la Filt Cgil, la Compagnia portuale non vuole intervenire. Paride Batini, console della Cnlm, ieri mattina si è assolutamente rifiutato di esprimere una opinione su quanto è avvenuto a Roma. Ha solo ribadito: «La compagnia è disposta a trattare su tutto e su tutti se nello stesso momento vengono sospesi i provvedimenti». L'impressione è quella che se il sindacato non riuscirà lo strappo al suo interno sarà la Compagnia a trattare.

Indubbiamente vi è una grande discussione su come far evolvere le gestioni portuali e l'organizzazione del lavoro. Le valutazioni che si esprimono su questi due nodi decisivi riflettono anche situazioni specifiche dei singoli porti. Si tratta di vedere come far evolvere le gestioni delle Compagnie hanno anche funzione d'impresa per andare verso una qualificazione di questo loro ruolo. Ma questo deve avvenire in una logica unitaria, cioè capace di garantire la presenza di tutti gli operatori portuali, quindi il pluralismo di impresa.

Basta quindi con quel monopolio delle Compagnie che siete accusati di voler difendere a tutti i costi? Chi ci attribuisce di voler monopolizzare, attraverso le Compagnie, la gestione dei porti, mentre sapendo di mentire. Siamo per il pluralismo di impresa e per di più coordinato entro specifici organismi. Una presenza quindi organizzata di più soggetti che metta in moto grandi investimenti, acquisizioni di traffici, collaborazioni gestionali. In questa ottica le affrettate concessioni di «autonomia funzionale» da parte di Prandini ai privati sottraggono al Parlamento una soluzione legislativa innovativa che noi rivendichiamo e di cui la portualità ha assoluto bisogno.

Il problema della nave è stato affrontato in modo brutale dal ministro Prandini con il decreto del 6 gennaio che sottrae alle Compagnie come organizzatrici di lavoro, diverse operazioni portuali. Noi siamo per una «vitalizzazione» del problema avendo ben presente un concetto moderno del lavoro. Oggi non ci sono più soltanto le operazioni di imbarco e sbarco delle merci e molte operazioni manuali sono sostituite dalle tecnologie. Al tempo stesso occorre rivedere il costo delle varie operazioni nella formazione delle tariffe. Abbiamo proposte molto importanti anche per la formazione professionale dei lavoratori per la copertura dei ruoli medio alti del ciclo lavorativo portuale nonché per la tutela contrattuale e previdenziale del lavoro che si svolge attorno ai porti (dipendenti delle agenzie marittime, case di spedizione ecc.). Nessuna proposta compiuta di riforma dei porti viene dal governo che preferisce colpevolizzare i lavoratori della grave crisi in cui versa questo settore.

Il problema della nave è stato affrontato in modo brutale dal ministro Prandini con il decreto del 6 gennaio che sottrae alle Compagnie come organizzatrici di lavoro, diverse operazioni portuali. Noi siamo per una «vitalizzazione» del problema avendo ben presente un concetto moderno del lavoro. Oggi non ci sono più soltanto le operazioni di imbarco e sbarco delle merci e molte operazioni manuali sono sostituite dalle tecnologie. Al tempo stesso occorre rivedere il costo delle varie operazioni nella formazione delle tariffe. Abbiamo proposte molto importanti anche per la formazione professionale dei lavoratori per la copertura dei ruoli medio alti del ciclo lavorativo portuale nonché per la tutela contrattuale e previdenziale del lavoro che si svolge attorno ai porti (dipendenti delle agenzie marittime, case di spedizione ecc.). Nessuna proposta compiuta di riforma dei porti viene dal governo che preferisce colpevolizzare i lavoratori della grave crisi in cui versa questo settore.

Il problema della nave è stato affrontato in modo brutale dal ministro Prandini con il decreto del 6 gennaio che sottrae alle Compagnie come organizzatrici di lavoro, diverse operazioni portuali. Noi siamo per una «vitalizzazione» del problema avendo ben presente un concetto moderno del lavoro. Oggi non ci sono più soltanto le operazioni di imbarco e sbarco delle merci e molte operazioni manuali sono sostituite dalle tecnologie. Al tempo stesso occorre rivedere il costo delle varie operazioni nella formazione delle tariffe. Abbiamo proposte molto importanti anche per la formazione professionale dei lavoratori per la copertura dei ruoli medio alti del ciclo lavorativo portuale nonché per la tutela contrattuale e previdenziale del lavoro che si svolge attorno ai porti (dipendenti delle agenzie marittime, case di spedizione ecc.). Nessuna proposta compiuta di riforma dei porti viene dal governo che preferisce colpevolizzare i lavoratori della grave crisi in cui versa questo settore.

Il problema della nave è stato affrontato in modo brutale dal ministro Prandini con il decreto del 6 gennaio che sottrae alle Compagnie come organizzatrici di lavoro, diverse operazioni portuali. Noi siamo per una «vitalizzazione» del problema avendo ben presente un concetto moderno del lavoro. Oggi non ci sono più soltanto le operazioni di imbarco e sbarco delle merci e molte operazioni manuali sono sostituite dalle tecnologie. Al tempo stesso occorre rivedere il costo delle varie operazioni nella formazione delle tariffe. Abbiamo proposte molto importanti anche per la formazione professionale dei lavoratori per la copertura dei ruoli medio alti del ciclo lavorativo portuale nonché per la tutela contrattuale e previdenziale del lavoro che si svolge attorno ai porti (dipendenti delle agenzie marittime, case di spedizione ecc.). Nessuna proposta compiuta di riforma dei porti viene dal governo che preferisce colpevolizzare i lavoratori della grave crisi in cui versa questo settore.

Il problema della nave è stato affrontato in modo brutale dal ministro Prandini con il decreto del 6 gennaio che sottrae alle Compagnie come organizzatrici di lavoro, diverse operazioni portuali. Noi siamo per una «vitalizzazione» del problema avendo ben presente un concetto moderno del lavoro. Oggi non ci sono più soltanto le operazioni di imbarco e sbarco delle merci e molte operazioni manuali sono sostituite dalle tecnologie. Al tempo stesso occorre rivedere il costo delle varie operazioni nella formazione delle tariffe. Abbiamo proposte molto importanti anche per la formazione professionale dei lavoratori per la copertura dei ruoli medio alti del ciclo lavorativo portuale nonché per la tutela contrattuale e previdenziale del lavoro che si svolge attorno ai porti (dipendenti delle agenzie marittime, case di spedizione ecc.). Nessuna proposta compiuta di riforma dei porti viene dal governo che preferisce colpevolizzare i lavoratori della grave crisi in cui versa questo settore.

Il problema della nave è stato affrontato in modo brutale dal ministro Prandini con il decreto del 6 gennaio che sottrae alle Compagnie come organizzatrici di lavoro, diverse operazioni portuali. Noi siamo per una «vitalizzazione» del problema avendo ben presente un concetto moderno del lavoro. Oggi non ci sono più soltanto le operazioni di imbarco e sbarco delle merci e molte operazioni manuali sono sostituite dalle tecnologie. Al tempo stesso occorre rivedere il costo delle varie operazioni nella formazione delle tariffe. Abbiamo proposte molto importanti anche per la formazione professionale dei lavoratori per la copertura dei ruoli medio alti del ciclo lavorativo portuale nonché per la tutela contrattuale e previdenziale del lavoro che si svolge attorno ai porti (dipendenti delle agenzie marittime, case di spedizione ecc.). Nessuna proposta compiuta di riforma dei porti viene dal governo che preferisce colpevolizzare i lavoratori della grave crisi in cui versa questo settore.

Il problema della nave è stato affrontato in modo brutale dal ministro Prandini con il decreto del 6 gennaio che sottrae alle Compagnie come organizzatrici di lavoro, diverse operazioni portuali. Noi siamo per una «vitalizzazione» del problema avendo ben presente un concetto moderno del lavoro. Oggi non ci sono più soltanto le operazioni di imbarco e sbarco delle merci e molte operazioni manuali sono sostituite dalle tecnologie. Al tempo stesso occorre rivedere il costo delle varie operazioni nella formazione delle tariffe. Abbiamo proposte molto importanti anche per la formazione professionale dei lavoratori per la copertura dei ruoli medio alti del ciclo lavorativo portuale nonché per la tutela contrattuale e previdenziale del lavoro che si svolge attorno ai porti (dipendenti delle agenzie marittime, case di spedizione ecc.). Nessuna proposta compiuta di riforma dei porti viene dal governo che preferisce colpevolizzare i lavoratori della grave crisi in cui versa questo settore.

Il problema della nave è stato affrontato in modo brutale dal ministro Prandini con il decreto del 6 gennaio che sottrae alle Compagnie come organizzatrici di lavoro, diverse operazioni portuali. Noi siamo per una «vitalizzazione» del problema avendo ben presente un concetto moderno del lavoro. Oggi non ci sono più soltanto le operazioni di imbarco e sbarco delle merci e molte operazioni manuali sono sostituite dalle tecnologie. Al tempo stesso occorre rivedere il costo delle varie operazioni nella formazione delle tariffe. Abbiamo proposte molto importanti anche per la formazione professionale dei lavoratori per la copertura dei ruoli medio alti del ciclo lavorativo portuale nonché per la tutela contrattuale e previdenziale del lavoro che si svolge attorno ai porti (dipendenti delle agenzie marittime, case di spedizione ecc.). Nessuna proposta compiuta di riforma dei porti viene dal governo che preferisce colpevolizzare i lavoratori della grave crisi in cui versa questo settore.

Il problema della nave è stato affrontato in modo brutale dal ministro Prandini con il decreto del 6 gennaio che sottrae alle Compagnie come organizzatrici di lavoro, diverse operazioni portuali. Noi siamo per una «vitalizzazione» del problema avendo ben presente un concetto moderno del lavoro. Oggi non ci sono più soltanto le operazioni di imbarco e sbarco delle merci e molte operazioni manuali sono sostituite dalle tecnologie. Al tempo stesso occorre rivedere il costo delle varie operazioni nella formazione delle tariffe. Abbiamo proposte molto importanti anche per la formazione professionale dei lavoratori per la copertura dei ruoli medio alti del ciclo lavorativo portuale nonché per la tutela contrattuale e previdenziale del lavoro che si svolge attorno ai porti (dipendenti delle agenzie marittime, case di spedizione ecc.). Nessuna proposta compiuta di riforma dei porti viene dal governo che preferisce colpevolizzare i lavoratori della grave crisi in cui versa questo settore.

Il problema della nave è stato affrontato in modo brutale dal ministro Prandini con il decreto del 6 gennaio che sottrae alle Compagnie come organizzatrici di lavoro, diverse operazioni portuali. Noi siamo per una «vitalizzazione» del problema avendo ben presente un concetto moderno del lavoro. Oggi non ci sono più soltanto le operazioni di imbarco e sbarco delle merci e molte operazioni manuali sono sostituite dalle tecnologie. Al tempo stesso occorre rivedere il costo delle varie operazioni nella formazione delle tariffe. Abbiamo proposte molto importanti anche per la formazione professionale dei lavoratori per la copertura dei ruoli medio alti del ciclo lavorativo portuale nonché per la tutela contrattuale e previdenziale del lavoro che si svolge attorno ai porti (dipendenti delle agenzie marittime, case di spedizione ecc.). Nessuna proposta compiuta di riforma dei porti viene dal governo che preferisce colpevolizzare i lavoratori della grave crisi in cui versa questo settore.

Un viaggio nel rapporto del ministro Formica Molte denunce di fabbrica sono di Cgil, Cisl e Uil

Il caso del consiglio dimezzato a Vicenza e il silenzio sindacale dei giovani di Sulmona

Tra le mille storie Fiat una Molinaro della Cisl

ROMA. Uno dei capisaldi della accorta difesa di Agnelli e Romiti, nel loro modesto libro bianco, consiste nella denuncia di un complotto del Pci che avrebbe trovato come "alleati" nel movimento sindacale, solo la Fim-Cisl di Milano, nota per posizioni considerate da sempre "estremistiche". Una smentita di tale impostazione viene non solo da tutti gli interventi che si sono susseguiti in queste settimane, ma anche da una lettura attenta delle circa mille pagine del rapporto Formica. I centodieci ispettori spediti ad indagare nelle diverse fabbriche del colosso dell'auto, sparse in tutta Italia, hanno infatti spesso e volentieri raccolto denunce documentate e unificate, esposte dai tre sindacati confederali aziendali, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uil-Uil. Tra i casi più appariscenti c'è quello della Fim-Cisl della Iveco-Fiat di Foggia. La denuncia della struttura sindacale di fabbrica Cisl è qui chiara e limpida e riguarda azioni di discriminazione messe in atto nei confronti di lavoratori delegati della Fim-Cisl in azienda, assieme a un particolare clima di sollecitazioni psicologiche.

Ma cerchiamo di esaminare alcuni di questi nuovi episodi pugliesi, dove lo stile Romiti emerge con prepotenza. Il settore più così ben conosciuto come nella grande famiglia Fiat, i fratelli di Molinaro (l'operaio-architetto di Milano dalla carriera negata per possesso di laurea sindacale) e di Biorzoli (quello di Mirafiori al quale era stato proposto di ottenere un sussidio pro-funerali del figlio in cambio della modestissima tessera) siano numerosi, spuntano ormai come funghi. Eppure il libro bianco della Fiat, prevede in considerazione solo quei due nomi: Molinaro e Biorzoli. Ecco, dunque, alla Iveco-Fiat di Foggia, ai confini dell'impero. Qui un delegato della Fim-Cisl, Serafino Zaccaro, sottosegretario nel 1986 un delicato intervento chirurgico ai polmoni e chiede di poter beneficiare della polizza Anigusta, stipulata dalla Fiat a favore di lavoratori locali da grandi interventi chirurgici. La direzione del personale prima accetta la domanda, poi la soppone e la polizza non è un diritto di tutti i lavoratori. Ma uno strumento da usare così come vuole l'azienda, quindi propone il maledetto scambio. Zaccaro rifiuta e fare il delegato della Cisl ed avrà la polizza. Il verdetto finale è comunque questo: Zaccaro non ha diritto a niente e può rimanere anche a morire nel reparto (nobile) dove sta. Questo testamento la Fim-Cisl della Iveco di Foggia. E solo uno squarcio di luce su una azienda dove, come hanno scritto alcuni delegati Fim-Cisl, in un'azienda dove si è visto per davvero una ragionata e pre-disposta attività, ma a dispetto come in fabbrica, nelle principali organizzazioni sindacali confederali, non solo diritti individuali, ma anche posizioni e culture diverse.

Quello che più impressiona, in queste storie rese note, soprattutto da impiegati di alto livello, professionalmente assai attrezzati, è l'usanza Fiat di cercare di formare attorno al militante sindacale il vuoto. Non importa se non lavora, se non produce, anzi è meglio. La Fiat è disposta ad investire quattromila, a perdere, quantità produttive, pur di attuare una seria attività sindacale. È una filosofia che traspare dalla vicenda emblematica di un'altra delegata della Fim-Cisl, Aurora Botticelli, una donna laureata che ha cominciato la sua attività alle dipendenze di Agnelli addirittura come addetta alla direzione del personale, nel 1978. L'ultimo compito era quello di selezionare i candidati operai da formare nel "gruppo" del "fondo sociale europeo". Ma nel 1984 quando essa si iscrive alla Cisl, viene messa in cas-

C'è anche una Molinaro (l'operaio-architetto di Milano, primo autore delle denunce anti-sindacali), con le donne, delegata della Cisl, in una fabbrica della Fiat del profondo Sud, a Foggia. Anche lei, Aurora Vittoria Botticelli, laureata, impiegata, delegata sindacale, ha denunciato con nome e cognome di essere stata relegata in un ufficio "a far niente o quasi", per via di quella tessera sindacale. La relazione compilata dai 112 ispettori del ministro del Lavoro di Formica è una miniera inesauribile per scandagliare i meandri più lontani del pianeta Fiat. Non ci sono solo i casi già noti di Milano, di Torino, di Napoli, ma quelli, appunto di Foggia (denunciati da tutta la Fim-Cisl di fabbrica), di Sulmona, di altre aziende. Non è dunque vero che si tratti di un complotto del Pci, con l'alleanza della sola

Fim-Cisl di Milano, come hanno scritto nel libro bianco di Romiti. Un libro definito da Trentin una raccolta "di ritagli di giornale". La campagna sui diritti sindacali sta già dando risultati visto che sono state annunciate trattative. Il fatto che finalmente si cominci a trattare a livello nazionale e nelle singole fabbriche, ha commentato Antonio Bassolino, è la prova più evidente e concreta del caso Fiat. E c'è anche chi l'onta, come ieri i lavoratori dell'Alfa Lancia di Milano protagonisti di un nuovo sciopero del sabato straordinario: per ottenere trattative e non imposizioni sui programmi produttivi, organici, giovani assunti, ferie e recupero delle ex festività. Lo sciopero è andato bene, secondo i tre sindacati. L'azienda ha dato conto, come sempre, di un 64% di presenze tra gli operai.

Il libro, dunque, e quanti nelle qualifiche più alte, quanto spreco di energie e capacità professionali, un patrimonio che dovrebbe essere prezioso per l'azienda. Il libro di Formica è una mappa che aiuta a scoprire il pianeta dell'auto nei suoi più remoti recessi. Livio De Luca, ad esempio, impiegato di quinta categoria, lavora alla Fiat auto di Sulmona, in Abruzzo, e racconta agli ispettori ministeriali le pressioni affinché non partecipi alle assemblee sindacali. Lui lo considera un fatto normale, democratico. Ma, in tal modo, non diventa analista di processi di cecità, a differenza di altri colleghi. Nella stessa azienda di Sulmona c'è Carlo Cocco che, dopo aver contestato, con una raccolta di firme durante il pranzo, un accordo aziendale per i sabati straordinari (quelli che hanno scatenato lo scontro all'Alfa Lancia di Milano) viene punito, non conclude il corso per conduttore degli impianti automatizzati. Le contestazioni si pagano, come in caserma. La situazione alla Fiat di Sulmona la segnaliamo all'ufficio stampa della Fiat affinché nel prossimo libro bianco corregga quella impostazione che dicevamo all'inizio, con un Pci alleato solo alla Fim-Cisl di Milano. E questo perché anche qui a Sulmona le denunce agli ispettori sono di Cgil, Cisl e Uil. Quelle più gravi riguardano il completo di sistema nei confronti del sindacato da parte dei giovani assunti, con i contratti di formazione e lavoro. Un tipico fenomeno giovanile? Un rifiuto della politica, uno scontro individualismo? Leggiamo quello che dicono gli ispettori di Formica, a proposito della scarsissima adesione alle assemblee sindacali da parte di questi giovani. La motivazione, scrivono nel rapporto, «è ricercata principalmente nella precarietà di tale contratto (formazione e lavoro) subordinato alla trasformazione a tempo indeterminato, che, automaticamente pone il lavoratore in una posizione di debolezza». Cgil, Cisl e Uil aggiungono pressioni dirette dell'azienda affinché questa "debolezza" venga, come dire, colmata.

Le pagine redatte dai 112 ispettori di Formica scorrono come in un film. Non ci soffermiamo sui ponderosi capitoli di Milano e della Lombardia, di Torino e del Piemonte, di Napoli. Cogliamo qua e là mille episodi, anche la scoperta di una condizione: "il voto che reclama nuovi diritti di contrattazione. Un libro che può essere usato come percorso per un rilancio della iniziativa sindacale aziendale, superando, spesso, l'incrinata assenza del sindacato stesso. Come alla Fiat Geotech di Breganze (Vicenza) dove arriva l'ispettore ministeriale e scopre che su 27 delegati eletti solo 13 rimangono in carica. Perché 14 non fanno il loro mestiere di delegati? L'ispettore li convoca, ma si presentano solo otto, perché gli altri hanno cambiato fabbrica. Non solo: su questi otto, uno risulta non eletto e gli altri si precipitano a scrivere che hanno rinunciato all'incarico, data la particolarità del loro lavoro che si svolge all'esterno negando di aver subito pressioni "da parte dell'azienda". Eppure, qualcosa si muove. La campagna del Pci ha dato più forza al sindacato, altro che "scavalcamenti". Hanno scritto bene quei delegati Fim-Cisl-Uil della Iveco di Foggia: "Qui, ingegner Romiti, è esistita ed esiste da parte nostra la convinzione che nessuna barriera ideologica e nessun se pur possibile interesse di bottega, sarà mai sufficiente ad impedire che su queste cose il sindacato dei lavoratori, di tutti i lavoratori, riprenda con nuova lena, non solo la difesa dei diritti individuali negati, ma anche la programmazione unitaria dei nostri bisogni futuri". Romiti (ma anche qualche impacciato burocrate sindacale) prima o poi li dovrà ascoltare.

Insomma, occorrono fatti concreti per dimostrare che, altro esempio, Vincenzo Russo, sempre dell'Iveco di Foggia (e con lui i tanti Molinaro sparsi per l'Italia) ha ragione quando osserva: "Ritengo che attivismo sindacale e professionalità, potessero essere oggetto di valutazioni separate. Il povero Russo, ha dovuto ricredersi. Anche lui è uno che ha fatto il capo, con una decina di operai alle dipendenze. Ha compiuto un errore: nel 1976 si è iscritto alla Fim-Cisl e poi è stato eletto delegato nel primo consiglio di fabbrica. Subito gli dissero che era l'unico caso esistente in Fiat con un piede nel sindacato e uno nelle gerarchie aziendali. «Per me difficile riassumere», scrive il Russo, «tanti momenti e conseguenti varie e ripetute discriminazioni sindacali e professionali cui sono stato sottoposto». La carica di delegato sindacale ha significato, per esempio, «la esclusione di ogni possibile aumento ed addirittura l'esclusione dal corrispettivo contrattuale del lavoro che svolgevo». È la stessa cosa che sottolinea Pasquale Pellegrino, un ex delegato della Fiom, impiegato al sesto livello. I suoi diretti superiori in diverse occasioni gli hanno fatto presente che non avrebbe mai avuto alcuna possibilità «nonostante la preparazione di miglioramenti economici e di carriera finché avesse fatto l'attività sindacale e politico». Quanti Molinaro sparsi per



BRUNO UGOLINI

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni ora dalle 8.00 alle 12.00.
Ore 8.00 Teletext: i film che vedrete in tv.
Ore 8.30 Dai magliari al vu cumprà: parla Gianni Giardusco.
Ore 9.00 Rassegna stampa con Renato Venditti.
Ore 9.30 Violenza sessuale: il caso di uno stupratore non punito. Intervista a Livia Turco.
Ore 10.00 Parlino di fioco: intervengono Bruno Trentin e Paolo Bruti: in studio l'on. Giorgio Macchiotta risponde alle domande degli ascoltatori.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.500/87.750/94.700; Lecco 87.500; Padova 107.750; Reggio Emilia 98.250; Imola 103.350/107; Modena 84.500; Bologna 87.500/84.500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 89.800; Siena, Grosseto 104.800; Firenze 96.500/105.700; Massa Carrara 102.850; Perugia 100.700/98.500/83.700; Terni 107.600; Ancona 105.300; Ascoli 95.250/85.400; Macerata 108.500; Pesaro 91.100; Roma 94.950/97/105.550; Rieti (Tel) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.300/102.850; Foggia 94.500; Lecce 108.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Lodi 103.550; Piacenza 105.550; Varese 88.500/87.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.850; Pistoia 85.800/87.400.

TELEFONO 06/8781412 - 06/8788839

PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI PALESTINA

Associazione per la Pace, Comitato Italia-Palestina Lega italiana per i diritti dei popoli invitano le forze di pace e di solidarietà ad una

MANIFESTAZIONE NAZIONALE a Roma

11 febbraio ore 15
da Piazza ESEDRA a Piazza San GIOVANNI

A Roma, che si è offerta come sede della Conferenza internazionale di pace, manifestiamo per:

- il riconoscimento dello Stato palestinese
- la convocazione della Conferenza internazionale di pace
- la fine della repressione, rispetto dei diritti umani, ritiro delle truppe israeliane e contestuale invio di contingenti delle Nazioni Unite
- lo sviluppo di progetti di solidarietà con i palestinesi e sostegno alle forze di pace in Israele

Hanno aderito: CGLI-CISL-UIL DC - PSI - PCI - DP - Gruppo Verde - Sinistra Indipendente - FGCI - MGS - MGDC - ACLI - ARCI - Ass. Italo-Araba - Ass. Medice Italo-Palestinese - Ass. Civile Internazionale - Donne per la Palestina - Serv. Civile Internazionale - Salsam, ragazzi dell'olivo - Italia Radio - Lega Ambiente.

Per informazioni e adesioni:
Associazione per la pace (tel. 3810731 - 3810800)
Comit. Italo-Palestina (tel. 6881060 - 6877328)
Lega Italiana Diritti dei Popoli (tel. 6884840)

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni
per ogni campo di interesse

REGIONE DELL'UMBRIA GIUNTA REGIONALE

COMMISSIONE C E E FONDO SOCIALE EUROPEO

BANDO PER N. 10 BORSE DI STUDIO FINALIZZATE ALLA FORMAZIONE DI TECNICI PER IL PARCO TECNOLOGICO AGROALIMENTARE

La Regione dell'Umbria, nell'ambito del Programma Integrato Mediterraneo Umbria approvato dalla Commissione della Comunità Europea con Decisione n. C(88) 908 del 19 maggio 1988, bandisce per l'anno 1988 un concorso per n. 10 borse di studio finalizzate allo sviluppo della formazione nel settore agroalimentare attraverso lo svolgimento di corsi a carattere socio-economico, ambientale e tecnico presso l'Università o istituti di pari livello, nonché attraverso lo svolgimento di una fase di stage presso aziende, in Italia o all'estero (Europa e Nord America) per tecnici da utilizzare per il Parco Tecnologico Agroalimentare. La formazione riguarderà i seguenti profili e specializzazioni professionali:

- valutazione d'impatto ambientale; agenti ammendanti del terreno; analisi dei terreni; micropropagazione in vitro; lotta integrata ai parassiti; gestione aziende agricole; sperimentazione agronomica; master in economia del sistema agroalimentare; controllo della qualità dei prodotti agricoli ai fini alimentari; qualità degli alimenti;
- possono partecipare al concorso laureati che non abbiano compiuto 35 anni di età alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande e che abbiano conseguito il diploma di laurea con votazione non inferiore a 90/110 e purché non siano in possesso di un'altra borsa di studio.

Per le borse di studio o gli stage da svolgersi fuori dei confini nazionali, i candidati dovranno dimostrare di avere una sufficiente conoscenza della lingua straniera del paese prescelto.

Le borse di studio comprendono: copertura delle spese di iscrizione e frequenza; spese di viaggio e soggiorno fissate, in misura forfetaria, per ciascuna località di destinazione ed al lordo delle ritenute fiscali; spese per materiale didattico; assicurazioni, indennità di frequenza.

Le borse di studio saranno assegnate a giudizio ineccepibile di una apposita commissione, nominata dalla Regione, che procederà alla selezione attraverso un colloquio al quale saranno ammessi i candidati ritenuti idonei sulla base dei titoli presentati.

La domanda da indirizzare a: Regione Umbria - Ufficio Formazione Professionale - Via S. Bonaventura, 10 - Perugia - Selezione P.T.A. dovrà pervenire entro il 18 febbraio 1988 e dovrà indicare: generalità, cittadinanza, residenza, posizione nei confronti degli obblighi militari, eventuali pendenze di procedimenti e di condanne penali a carico, recapito telefonico, indirizzo.

La domanda deve essere corredata da: curriculum vitae che evidenzi le esperienze di studio ed eventualmente di lavoro; certificato di laurea con indicazione delle votazioni conseguite; copia delle tesi di laurea; copia di eventuali studi e pubblicazioni; certificati di eventuali corsi di specializzazione post-laurea; risultati ottenuti in eventuali test linguistici TOEFL o similari; ed ogni altra documentazione ritenuta valida ai fini del concorso.

Il candidato dovrà altresì indicare un massimo di 3 (tre) scelte preferenziali tra i profili sopra indicati.

Al termine del periodo formativo, previsto in circa 1.200 ore, l'Ente responsabile procederà alla valutazione dei risultati conseguiti acquisendo e tal fine tutta la documentazione necessaria, nonché una relazione individuale completa sull'attività svolta.

PERUGIA 10-1-1988

IL PRESIDENTE
Francesco Mandarini

REGIONE DELL'UMBRIA GIUNTA REGIONALE

COMMISSIONE C E E FONDO SOCIALE EUROPEO

BANDO PER N. 20 BORSE DI STUDIO FINALIZZATE ALLA FORMAZIONE DI RICERCATORI E FORMAZIONE SUI MATERIALI SPECIALI PER TECNOLOGIE AVANZATE CON SEDE IN TERNI

La Regione dell'Umbria, nell'ambito del Programma Integrato Mediterraneo Umbria approvato dalla Commissione della Comunità Europea con Decisione n. C(88) 908 del 19 maggio 1988, bandisce per l'anno 1988 un concorso per n. 20 borse di studio finalizzate allo sviluppo della formazione superiore nel settore dei materiali speciali attraverso lo svolgimento di stages per i seguenti aree:

- a) materiali compositi a matrice polimerica; b) adesivi strutturali; c) materiali ceramici ad alte prestazioni; d) materiali vetroresinici; e) elettroliti solidi; f) valutazioni, certificazioni, omologazione dei materiali ad elevate prestazioni, presso laboratori di Università, o di Enti di ricerca pubblici/privati in Italia o all'estero.

Questa iniziativa si colloca nell'ambito del programma di formazione di ricercatori di primo organico di ricerca dell'Istituto Superiore di Ricerca e Formazione sui Materiali Speciali per Tecnologie Avanzate con sede in Terni.

Possibilità inoltre domanda di partecipazione laureati in chimica, chimica industriale, fisica, ingegneria che non abbiano compiuto 35 anni alla data di scadenza del bando e abbiano conseguito il diploma di laurea con votazione non inferiore a 100/110 o punteggio equivalente.

I candidati dovranno dimostrare inoltre di avere sufficiente conoscenza della lingua inglese, e per gli stages all'estero della lingua del paese ospitante.

Le borse di studio sono dotate di un importo che comprende: copertura delle spese di viaggio, copertura delle spese per oneri assicurativi, copertura delle spese per materiale didattico, copertura delle eventuali spese di iscrizione, copertura delle spese di soggiorno, documentate, per un importo massimo di L. 80.000 =/giorno all'estero e di L. 50.000 =/giorno in Italia.

La selezione dei partecipanti verrà effettuata da una apposita Commissione ai sensi della normativa regionale.

La domanda da indirizzare a: Regione Umbria - Ufficio Formazione Professionale - Via S. Bonaventura, 10 - Perugia - Selezione corso I.S.R.F.M.S. dovrà pervenire entro il 18 febbraio 1988 e dovrà indicare: generalità, cittadinanza, residenza, posizione nei confronti degli obblighi militari, eventuali pendenze di procedimenti e di condanne penali a carico, recapito telefonico, indirizzo.

La domanda deve essere corredata da: curriculum vitae che evidenzi le esperienze di studio ed eventualmente di lavoro; certificato di laurea con indicazione delle votazioni conseguite; copia delle tesi di laurea; copia di eventuali studi e pubblicazioni; certificati di eventuali corsi di specializzazione post-laurea; dichiarazione della conoscenza della lingua straniera richiesta; ed ogni altra documentazione ritenuta valida ai fini del concorso.

Al termine del periodo formativo, da concludersi entro il 31-12-1988, l'Ente responsabile procederà alla valutazione dei risultati conseguiti acquisendo a tal fine tutta la documentazione necessaria, nonché una relazione individuale completa sull'attività svolta.

PERUGIA 10-1-1988

IL PRESIDENTE
Francesco Mandarini

La scomparsa
di John Cassavetes regista e attore «atipico»
di Hollywood, autore di film come
«Mariti», «Minnie e Moskowitz» e «Una moglie»

L'artista
Goldoni va in esilio e dice addio a Venezia:
Maurizio Scaparro ha messo
in scena «Una delle ultime sere di Carnovale»

Vedi retro



**È Leopardi
il poeta
più amato
dagli italiani**

Leopardi batte di misura Pascoli, Dante si piazza terzo. Sono questi i risultati di un sondaggio dell'Espresso sui poeti preferiti dagli italiani. Il tormentato autore de *L'infinito* ha ricevuto il 22,2 per cento dei consensi raccogliendo (in particolare) tra i giovani. L'autore de *La cavallina storna* fa talora a quota 21,1 e si aggiudica i voti degli ultraquarantenni. Il divino poeta conquista un 17,6 per cento seguito da Ugo Foscolo con l'8,1 e da Carducci (8 per cento). La hit parade della poesia vede arrivare al sesto posto Ungaretti e al settimo Pasolini.

**Madonna ora
è diventata
produttrice
per la Columbia**

La cantante e showwoman Madonna ha firmato un contratto con la major americana Columbia, con cui si è impegnata a interpretare e produrre film per la sua società, la Sirena Film, in partecipazione con la grande casa. Madonna presto tornerà sugli schermi in *Bloodhounds of Broadway* a fianco di Jennifer Grey, Randy Quaid, Matt Dillon e Rutger Hauer, storia degli anni Ventù newyorchesi. E presto uscirà anche il nuovo album, *Like a prayer*.

**Il Festival
di Berlino
polemizza
con Cristaldi**

Gli organizzatori del Festival di Berlino hanno risposto al produttore Franco Cristaldi, che aveva deciso di ritirare il film di Giuseppe Tornatore, *Nuovo cinema Paradiso*. Il film è stato inserito solo nella sezione informativa del Festival. Cristaldi sperava in qualcosa di meglio. Il direttore Moritz de Hadeln ha dichiarato: «Mi sono personalmente recato a Roma, dove ho visionato circa una ventina di film. Di questi mi hanno fatto impressione *Splendor di Eltore* e *Bankomat* di VIII Herman, coproduzione con la Svizzera. I due film sono stati invitati; ma solo per il secondo l'offerta è stata accettata». Moritz de Hadeln, rivendicando l'indipendenza delle proprie scelte, ha fatto sapere che anche Claudia Cardinale ha risposto no alla richiesta di essere la presidente della giuria.

**A Varese
un concerto
contro
l'apartheid**

Domani al Palazzetto dello sport di Varese, promosso dalla Fgci, si terrà un grande «Concerto contro l'apartheid» e l'utile verrà devoluto a favore di giovani studenti di colore sudafricani. A Vecchiomare sarà affidata la parte principale dello spettacolo. Intorno Pier Angelo Benetti, Eugenio Finardi, I Nomadi, Jo Squillo e alla fine il gruppo di musica «Sopra del Lion». Al termine, la consegna della somma incassata da parte di Gianni Cuperlo al rappresentante in Italia dell'African National Congress.

**Sceneggiatura:
Premio
Solinas quarta
edizione**

Il Premio Solinas per la miglior sceneggiatura cinematografica italiana è giunto alla quarta edizione. La giuria si è allargata, è passata da 11 a 15 membri. Insieme al presidente Cristaldi, a Leo Benvenuti, a Suso Cecchi D'Amico, a Felice Laudadio (ideatore e direttore del premio) e ad altri personaggi del cinema di casa nostra, adesso fanno parte della giuria anche Auro, Luigi Magni, Anna Maria Mori e Pietro Pintus. Il premio è dotato di 25 milioni. La scadenza per l'invio è per il 31 marzo prossimo. L'indirizzo: Premio Solinas, via Giulia 66, 00186 Roma.

**Il musicista
Jarre celebrerà
il 14 luglio,
ma a Lione**

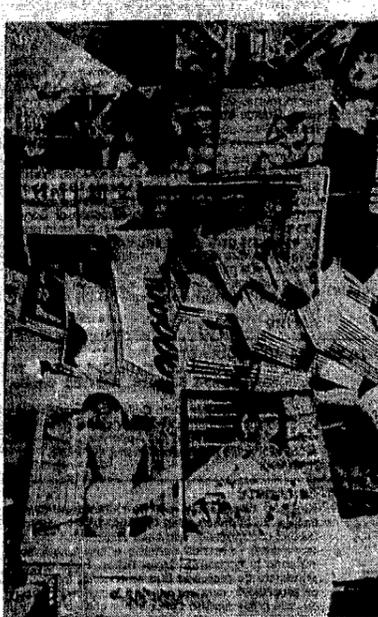
Il musicista Jean Michael Jarre dovrà organizzare lo spettacolo per il 14 luglio a Parigi, la più importante delle celebrazioni del Bicentenario. Ma le autorità ci hanno ripensato: gli spettacoli di Jarre, suoni e laser, attirano troppa gente e alla fine sarebbero stati in pericolo anche i tanti capi di Stato presenti a Parigi, tra cui quelli che parteciperanno al vertice dei paesi più industrializzati del mondo. Così Jarre è stato dirottato su Lione, dove già aveva realizzato uno spettacolo molto fortunato in occasione di un viaggio papale. Alla fine del concerto, ci sarà persino un metaforico assalto con laser a un simulacro del carcere abbattuto dai cittadini nel 1789. E il «carcere» crollerà come un castello di carte.

GIORGIO FABRE

Barcellona? E' un giallo

BARCELONA. 17 settembre 1986, ore 13.30. Il presidente del Comitato olimpico internazionale, il catalano Joan Samaranch, annuncia che Barcellona ce l'ha fatta, sarà sede dei giochi del 1992. I catalani tirano un gran respiro di sollievo: le Olimpiadi, oltre ad assaltare le loro qualità organizzative, faranno passare in secondo piano l'altro avvenimento che la Spagna si appresta a celebrare nel 1992, il V centenario della scoperta dell'America. Tutto ciò che serve ad alimentare il mito della grandiosità e della grandiosità, non è molto ben visto in una terra che cerca invece di esibire i segni diversi della propria identità. I Catalani, come altre minoranze etniche, si considerano vittime di un sopruso con il quale la Storia li ha trasformati in inquilini recalcitranti di uno Stato con cui sentono di avere ben poco da spartire.

Le Olimpiadi potrebbero quindi rappresentare «la grande occasione». L'allestimento dei giochi è divenuto in effetti una metafora della costruzione di uno Stato, con nuove arterie, nuovi spunti urbanistici (il più suggestivo è quello che riaprirà la città verso il mare), nuovi mezzi pubblici e potenziamento di quelli esistenti. La città vive un'euforia urbanistica paria quella delle grandi Esposizioni universali del 1888 e del 1929. In quelle circostanze, Barcellona abbatté le mura medievali e modellò l'attuale fisionomia urbana. Adesso, nell'immaginario collettivo dei catalani, le Olimpiadi sono al primo posto, seguono il «Club Barça» (che ha allenato da Johan Cruyff e l'antica ruigine con Madrid. Fra le due città rivali, spesso ci pensa il calcio a sistemare le cose. Proprio all'ambiente del calcio è dedicato l'ultimo romanzo di Manuel Vázquez Montalbán: *El delantero centro fue asesinado al atacar* («Il centravanti fu assassinato all'imbarco»), edito da Planeta. Si tratta di un giallo, come gli altri 13 della serie che hanno per protagonista il detective Pepe Carvalho, «dellegato» (appellativo a Barcellona, ex membro della Cia, ex membro del Pce (il partito comunista spagnolo) e titolare della giuria dove di alcolici delusioni come ogni detective che si rispetti. Il lettore italiano lo ha visto all'opera in *Un delitto per Pepe Carvalho* (Editori Riuniti), ed in *Assassino al Comitato centrale* (Editori Riuniti). Pepe Carvalho viene assunto da un dirigente del Futbol Club Barcelona, per scoprire l'identità di un anonimo che minaccia di far fuori l'ultimo acquisto della squadra. Il centravanti inglese Jack Mortimer.



Riviste porno a Hong-Kong: invaderanno la Cina?

**Tra fútbol e speculazione
tra cultura e orgoglio
la capitale catalana vive
una stagione esplosiva**

**Parla Vázquez Montalbán
che nel suo nuovo romanzo
ha trasformato in metafora
il destino della città**



Un disegno di Miró scelto come simbolo delle Olimpiadi di Barcellona '92

di una volta. Appare disorientato, distratto, e finisce subito fuori tema. Il fatto è che lo scrittore non ha per niente l'intenzione di seguire la pista; il delitto è un semplice pretesto per «cogliere gli ingranaggi del meccanismo» e dare un'occhiata in giro. Il vero caso da risolvere è altrove: nelle strade, nei quartieri, nel fervore edilizio che prolifera nella città. E Barcellona il caso che sta a cuore ad entrambi, a Carvalho e a Vázquez Montalbán: così il primo porta a spasso la curiosità del secondo. Ci vediamo gironzolare per la città, mentre cercano di scoprire chi è come le ha cambiato i connotati. È una specie di Via Crucis, dove le diverse stazioni sono la speculazione edilizia, a cui le Olimpiadi riaschiano di assegnare il visto dell'impunità, il Barrio Chino, ovvero la Chinatown barcelonense, con le sue sordide vicende di drogati e prostitute, il violento perbenismo dei quartieri alti («dalla in fondo» il Futbol Club Barcelona. Con buona pace di Jack Mortimer che arriverà sano e salvo alla fine del libro, la squadra interessa di più all'autore come «vivaio di ideologie nazionalistico-sportive che come cornice di un possibile delitto».

Palacin è il personaggio chiave del libro ed anche il più riuscito. A pag. 133 regna un gal indimenticabile, che manda in visibilo l'intera periferia. Ma sugli spalti c'è chi storce il naso, perché teme che il ritorno di Hammett del Centellas mandi all'aria l'affaire. Come si può immaginare a Palacin il centravanti destinato a soccombere: è delitto, annunciato in serie A, si consuma invece in una zona marginale del campionato. Pepe Carvalho, spazzato da una «finta» dello scrittore, non può far nulla per impedirlo. La sensazione che sia un detective «spodestato» dal ruolo tradizionale che gli assegna il genere mi viene confermata da Manuel Vázquez Montalbán che parla di «spuro pretesto narrativo». Quella del genere poliziesco fu un uniforme che fece indossare alla propria scrittura all'inizio degli anni Settanta, dopo aver già pubblicato cento poemi e prosa di vario genere. «Fu una reazione al clima in cui si venne a trovare la mia generazione: la parola d'ordine era che il romanzo, dopo Proust e Joyce, era morto. Io avevo bisogno di un genere che soddisfacesse il mio desiderio di realtà, di cronaca, e magari, come i versi, riduci-

demità e del progresso. Non vorrei fare il «giallo parlante», ma io credo che le Olimpiadi serviranno soltanto a violentare la cultura urbana della città, come è successo ogni volta che si assicurava di farle fare un salto in avanti. Ci saranno episodi di gangsterismo imprenditoriale, come nel 1888 e nel 1929, anche se poi, a distanza di anni, nessuno si ricorderà più della sporcizia che vi era dietro, e verranno incamerate, in modo neutrale, asettico, al patrimonio della città. Bisogna tener presente che c'è di mezzo la borghesia, e che la borghesia è peggiorata dopo la morte di Franco. Prima erano borghesi con i sensi di colpa, per la complicità con il franchismo, adesso sono borghesi post-moderni, piuppies, che il cinema ha reso più duri e aggressivi. Sono loro che hanno cambiato la città di Carvalho e che la fanno sentire un reduce a casa proprio. Carvalho è fradicio di pessimismo storico, molto più di me. C'è in lui la delusione per aver perduto una battaglia storica, la delusione di un'intera generazione della sinistra che non ha saputo trasformare la società. Un nichilista, un perdente, che prova simpatia solo per altri perdenti.

Fra i tanti casi che Carvalho

non riuscirà mai a risolvere c'è il bilinguismo. Il detective, come il suo autore, capisce e parla il catalano; ma si esprime, anzi viene espresso, visto che si tratta di un personaggio letterario, in castigliano. Intorno a lui, la metropoli che lo ospita inaltera ufficialmente il vessillo del bilinguismo, anche se in realtà ogni pezzo del mosaico urbano pende verso una o verso l'altra delle due etnie. È possibile essere autenticamente bilinguisti? Il bilinguismo - risponde - è una sorta di coesistenza pacifica, una situazione transitoria che si risolverà solo quando il catalano sarà una lingua egemone: soltanto allora si libererà dal «complesso dell'estinzione» e vi sarà una vera normalità linguistica. Adesso ha paura e sta sempre sulla difensiva. Per me l'ideale sarebbe che fosse la lingua egemone, perché continuerei a scrivere in castigliano con la più assoluta tranquillità etica.

**Controlli severissimi sulla stampa, sui film e sugli audiovisivi:
così la Cina ingaggia la sua battaglia contro la pornografia**

Niente sesso, siamo cinesi

Ci saranno anche delle minicommissioni di vigilanza e sotto il loro tiro finiranno libri, giornali, riviste, foto, calendari, manifesti e videocassette «in odore» di trasgressione. In Cina ormai è guerra aperta contro la pornografia che sembra filtrare, via Hong Kong, in tutto il paese. Ma c'è chi teme che la crociata per la salvaguardia della moralità nasconda una gran voglia di normalizzazione.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Contraddittoria Cina, difficile da affrontare. Appena una settimana fa sui giornali, *Quotidiano del popolo* in testa, erano apparsi articoli compiaciuti del grande successo, ottenuto dalla prima mostra di quadri di nudi a olio. Ieri, un regolamento del consiglio di Stato, in nome della lotta alla pornografia, ha introdotto controlli severissimi sulla stampa e sugli audiovisivi - che in qualche modo raccontano

di sesso. Il regolamento fa di ogni erba un fascio: vieta, ad esempio, non solo la pubblicazione di opere dove si parla di incesto o di violenza carnale, ma anche di quelle dove protagonisti sono l'omosessualità o altre simili pratiche definite «anormali» e «devianti». Non è che la censura sia stata introdotta con questo regolamento, preesisteva naturalmente, e condiziona pesantemente anche la produzione cine-

matografica. Questa volta sono state date delle indicazioni tassative, che non permettono scappatoie e dicono che su questo fronte il governo non intende concedere tregua. A leggere la cronaca dei giornali sembra che la Cina sia stata invasa, specialmente via Hong Kong, da milioni di pubblicazioni e di video cassette definite appunto pornografiche, o oscene. Ogni tanto ci sono spettacolari operazioni di sequestro e distruzione: di centinaia di migliaia di esemplari, ma si vede che non basta. Sotto il loro sguardo sono libri, anche quelli illustrati, giornali, riviste, foto, calendari, video cassette e manifesti che descrivono «in maniera pornografica e dettagliata» i comportamenti sessuali, turbando la normale sensibilità del comune cittadino. E cioè illustrano, e quindi incorag-

Luciano Barca
LE CLASSI INTERMEDIE
Bisogni vizi e virtù
Marco antifisco, scioperi di insegnanti, medici, bancari, piloti; vizi corporativi o segnali di bisogni nuovi?
Politica e società - Politica
Lire 18.000
Editori Riuniti

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse



Qui accanto, Peter Falk, Ben Gazzara e John Cassavetes nel film «Mariti». In basso, Gena Rowlands e Cassavetes nel film «Love Streams» premiato a Berlino '84

Muore a 59 anni l'attore-regista

Da «Ombre» a «Mariti», da «Una moglie» a «Gloria» un itinerario personale ai limiti della patologia e della recitazione. Ha raccontato l'America fuori dai miti e dagli schemi consueti



Andrea Prodan e Cristina Marillich nel film di Amelio

Primefilm. Regia di Amelio Via Panisperna che fisico!

SAURO BORELLI

I ragazzi di via Panisperna
Regia: Gianni Amelio. Soggetto: Vincenzo Cerami, Gianni Amelio. Sceneggiatura: Alessandro Smeroni, Gianni Amelio. Fotografia: Tonino Nardi. Interpreti: Andrea Prodan, Ennio Fantastichini, Laura Morante, Michele Melega, Alberto Gimignani, Giovanni Romani, Giorgio Dal Pra, Mario Adorf, Georges Corci, Virginia Lisi, Cristina Marillich, Italia, 1988.

Gianni Amelio non è un cineasta troppo prolifico. Poco meno che quarantacinque, l'autore romano può vantare dalle sue almeno tre titoli assoluti di grande qualità come *Il piccolo Archimede*, *La morte al lavoro*, *Colpire al cuore*. Questo nuovo film si discosta forse un po' dalle predilezioni e dalla pratica espresse in passato da Amelio autore per le vicende attuali, ravvicinatissime, del momento che il plot determina le sue scelte. Per l'occasione, gli anni Trenta Quaranta. E va detto ancora, che il regista è già inteso a esplorare il medesimo scorcio storico attraverso la trasposizione sullo schermo del libro di Sciascia *Porte aperte*.

Nei complessi *I ragazzi di via Panisperna* si rivela presto un'ambizione di grande spessore culturale. Il regista, attraverso un'indagine di tipo storico, si muove verso un'analisi di tipo culturale. Per il resto, la vicenda segue, a fasi alterne, il doppio e talora intrecciato solco della misteriosa scomparsa di Meliora e delle personali vicissitudini di Enrico Fermi e della moglie Laura, fino alla loro forzata partenza per l'America poco prima del secondo conflitto mondiale.

Benché contraddistinto da immagini forzature del reale, il film mira in effetti a ripristinare una determinata idea, una storia delinea dell'Indole, delle attitudini culturali e morali di coloro che sarebbero poi diventati, a distanza di alcuni anni, i geniali, autorevoli protagonisti delle conquiste scientifiche più avanzate, i loro nomi, infatti, sono in questo senso eloquenti: Enrico Fermi, Bruno Pontecorvo, Edoardo Amaldi, Franco Rasetti, Emilio Segre.

La direttrice di marcia del film è lineare e sinuosa allo stesso tempo. Proprio perché evoca la figura enigmatica, dominante di Ettore Majorana, proceca e prodigiosa mente matematica, in dialettico, tormentato confronto col maturo amico e provvido maestro Enrico Fermi, e perché prospetta, altresì, attraverso notazioni puntuali, esatissime, la dinamica e gli effetti devastanti di un clima politico di una condizione sociale-civile avvilenti dello scorcio del fascismo trionfo e prevalenza.

Assocato e acutamente rivelatore risulta in questo senso, lo scherzo alla Orson Welles *One hour in Berlin* in apertura dello stesso film, allorché i ragazzi di via Panisperna sberleffano, feroce, con un esultante annuncio radiofonico, proprio l'ufficiale tedesco che si è appena esibito al teatro di via Panisperna.

Giovani attori già esperti e misurati nella loro rispettive, riuscite prove; la presenza sempre solare, estremamente incisiva di Laura Morante nel ruolo della moglie di Fermi; un accuratissimo decor ambientale, scenografico ed epocale; immagini e motivi calligrafici; l'anno del film di Gianni Amelio, un'altra di quelle sue tipiche realizzazioni destinate a suscitare appassionati consensi e vivissima emozione.

Cassavetes, un cinema estremo

Si sapeva da tempo che era malato (si parlava di tumore più che di cirrosi epatica), ma tutti noi continuavamo a sperare in un suo ritorno alla regia. E invece John Cassavetes, 59 anni, newyorkese figlio di due immigrati greci, non ce l'ha fatta. Con lui se ne va un altro pezzo di quel cinema americano diverso, una volta si sarebbe detto «alternativo», a mezza strada tra Hollywood e l'underground.

MICHEL ANSELMI

L'ultimo suo film, *Il grande migolano*, una bizzarra satira col prediletto Peter Falk, lasciò sorpresi due anni fa i fans di sempre. In quella commedia sparghera si temeva a ragione lo stile (o il non stile) di John Cassavetes, soprattutto perché veniva dopo l'ambizioso *Love Streams*, premiato a Berlino con l'Orso d'Oro. Entrambi andarono male al botteghino, e pare che, prima che la malattia lo aggredisse, Cassavetes avesse in animo di tornare ai suoi personaggi prediletti, al di là del 1970, per riproporre il discorso dove lo aveva inventato.

Ma ora che è morto la domanda da porsi è un'altra: perché piaccia tanto questo scettico squallido con la faccia da psicopatico che amava ripetersi i film sono poco importanti, contano più le penne che vi lavorano? La risposta, forse, è in questa sua frase, il film di Cassavetes dal titolo *Ombre e Fosse* si può lambricare in fondo dei prelievi per parlare di persone in bilico: emotivamente complesse, psicologicamente labili, «intrinsecamente fragili». Cassavetes amava aprire scene per mentali, trasferendo nei suoi personaggi «e chiedendo di fare lo stesso agli attori» (non di più). È un metodo Stanislavski rivisto e corretto, che punta alla rappresentazione di un umano senza sbavare, di un quotidiano senza sovrastimare retoriche, distaccan-

do dei bambini ritardati, dove poté contare sull'accoppiata Burt Lancaster-Judy Garland; eppure, rivisto oggi in tv, quel film appare opera squisitamente «firmata», per quel bisogno di girare dal vero in un ospedale per handicappati, per quel lucido sperimentalismo umanistico che neutralizza le scioltezze del melodramma sociale.

Tornò al festival di Venezia nel 1968 con *Faces* («faccie» ma anche «smorfie»); il primo capitolo di un'indagine matrimoniale in America, che sarebbe proseguita con i più fortunati *Mariti* (1970), *Minnie e Moskowitz* (1972) e *Una moglie* (1975). E nei primi anni Settanta che Cassavetes, più noto al grande pubblico come attore specializzato in parti tra il duro e il nevrotico (*Contro lo scacco* di Siegel, *Quei*

sissitudini del suo film successivo, quello straordinario *Assassino di un allibratore cinese* (1976) che arrivò nelle sale, motivo di una buona mezz'ora, addirittura dopo *La sera della prima* (1977). Difficile dire se, insieme a *Gloria*, questi due titoli diano vita ad una sorta di «trilogia del teatrante», come suggerisce lo studioso Sergio Arecco nel suo «Castoro»; certo è che Cassavetes sembra essere incuriosito dal

paradosso della recitazione e ne fa un tema privilegiato che attraversa i generi più diversi. Prendete il killer Ben Gazzara di *Assassino di un allibratore cinese*, la grande tradizione del «non hollywoodiano» si spavola presto, approssimandosi ad un burlesco esagerato e sorprendente che vive di travestimenti. Un po' come accade - ma almeno il Cassavetes poté controllare la versione finale - in *Gloria*, una notte d'estate



La conferma viene dalle vicissitudini del suo film successivo, quello straordinario *Assassino di un allibratore cinese* (1976) che arrivò nelle sale, motivo di una buona mezz'ora, addirittura dopo *La sera della prima* (1977).

«Amavo i suoi film, l'ho voluto come attore»

GIULIANO MONTALDO

Sapevo che era malato, malato gravemente. Alcuni mesi fa, di passaggio a Los Angeles, avevo chiesto a sua moglie Gena Rowlands e a Peter Falk, per gli incontri cinematografici: «Eppure non avrebbe scambiato per nulla al mondo quella sua libertà? Libertà di decidere il montaggio, di scegliere gli attori, di inventarsi le storie senza dover contrattare tutto con i signori di Hollywood».

batteva o movimento c'era un perché, non era attore da accettare ordini senza fiatare. All'inizio ci studiammo per un po', furono giorni tesi, poi però John capì che tutti noi della troupe lo amavamo, e con lui il suo cinema. Di cui non si stava mai di parlare. Allora stava finendo il montaggio di *Mariti*, un film che gli era costato molta fatica. Come sempre quando lavorava ai di fuori della grande industria cinematografica: «Eppure non avrebbe scambiato per nulla al mondo quella sua libertà? Libertà di decidere il montaggio, di scegliere gli attori, di inventarsi le storie senza dover contrattare tutto con i signori di Hollywood».

Perfino il non memorabile *Love Streams* si iscrive in questa logica dello «spiazzamento» che Cassavetes coltivava quasi maniacalmente, come se volesse aprire, a ogni film, uno spiraglio sul mistero dell'animo umano. O meglio, sull'inattendibilità del comportamento. Ogni suo personaggio, infatti, reagisce all'eccesso, sia che si tratti del Commo Vitelli di *L'assassino di un allibratore* o della divina Myrtle di *La sera della prima*. E nell'eccesso trovano una strana forma di equilibrio e quindi barlumi di verità.

Quella verità che anche il Cassavetes attore cercava nella caratterizzazione esagerata, forse in ossequio alla faccia aguzzata, contribuente da psicologo che Madre Natura gli aveva regalato. Una carriera salmerata, in stile Orson Welles, che il regista prendeva però molto sul serio, diversandosi a passare dall'horror (*Fury o Incubi*) al poliziesco (*Gli intoccabili*), dalla commedia tipica (*Wichy*) all'omaggio in amicizia (*Mickey e Nick*) accanto a Peter Falk. Quando l'incontrammo a Cincinnati, nell'ottobre del 1981, quasi ascetico nel ruolo di Prospero nella *Tempesta* di Mazonari, ci confessò di sentirsi in pace con se stesso, aperto a tutte le offerte. Non era ci nessuno mascherato, a cinquant'anni aveva finalmente trovato il piacere di sorridere, o forse la voglia di uscire dal cliché del regista scomodo che lo perseguitava. Perché scomodo, lui, lo era davvero.

Due autorevoli esponenti del teatro in dialetto, Wanda Benediti e Donatella Ceccarelli, degnamente affiancate da Toni Barpi e Raffaele Bondini, danno nerbo alla compagnia, che si avvale anche dell'apporto gustoso di Rino Cassano e Alessandra Pradella (sposi giovanissimi, un poco balordi, innamorati colti e sempre in lite). Piacevole il Mordolo di Leonardo Petrillo. E una lode particolare a Didi Pere

Primeteatro. Il nuovo spettacolo di Scaparro Il lungo addio di Goldoni da Venezia, città metafisica

Alquanto moscio nelle calli del centro storico di Venezia, dove (almeno sino a ieri) tirava piuttosto già un'aria di Quaresima, il Carnevale si è ravvivato nel teatro che porta il nome glorioso di Carlo Goldoni: qui ancora stasera si rappresenta (e prossimamente sarà a Roma), regista Maurizio Scaparro, la commedia con la quale il grande autore predeveva conminato dalla sua città.

AGOSTO SAVIOLI

VENEZIA. Andò in scena al San Luca, il martedì grasso 16 febbraio 1782. *Una delle ultime sere di Carnevale*, commedia veneziana e allegorica per definizione dello stesso Goldoni: giacché nella vicenda del giovane Anzoleto, disegnatore di stoffe, chiamato a lavorare nella lontana Moscovia, il drammaturgo rispecchiava un momento critico della propria vita. Non più in età verde (stava per compiere i cinquantacinque anni) egli era in procinto di partire per Parigi, dove sarebbe poi rimasto sino alla morte; sentiva venirti meno il favore del pubblico e accarearsi l'ostilità dei nemici (e forse avvertiva nell'ultimo l'affievolirsi della vena creativa), ma pure sperava in un rilancio del suo teatro nella sfera europea, senza dare un taglio netto al rapporto

con Venezia. Così, nella commedia, Anzoleto-Goldoni promette che continuerà a mandare i suoi disegni (cioè, nuovi testi) ai tessitori (cioè ai bravi comici) per i quali ha fin allora operato. «Apologo del destino dell'intellettuale italiano, spinto all'emigrazione da un sordido risentimento verso la patria, colpevole di soffocarlo o di non trattenerlo, e nel contempo affascinato dagli orizzonti di una cultura libera dal ghetto del municipalismo», scrisse Ludovico Zorzi, quando *Una delle ultime sere di Carnevale*, dopo lungo oblio, fu riproposto, nel 1968-69, in un magnifico allestimento di Luigi Squarzina per il Teatro di Genova. E il tema non ha cessato di essere di attualità, anzi potrebbe riemergere in modi anche clamorosi, all'appros-

siato di Folon, uno svolazzare di uccelli, sottolineando, nel lavoro attribuito ad Anzoleto, l'elemento fantastico e liberatorio. (Meno ci convince che i costumi siano stati spostati assai in avanti nel tempo, almeno per quanto riguarda i personaggi maschili, dalla cintola in giù.)

Ciò non toglie che, nei rispettivi ruoli, gli attori (e il merito sarà bene anche del regista) pongano il colore e il colore necessari. Un di più (o di troppo) di senile malinconia ci è sembrato di rilevare nello Zorzi di Ezio Marano. Ma Giovanni Vettorazzo è un Anzoleto persuasivo, di bel piglio, in equilibrio tra vengianità e allegoria. E Renata Zamengo schizza con vivacità garbata e misurata il profilo di Domenica (figlia di Zamarra, futura sposa di Anzoleto),



Una scena di «Una delle ultime sere di Carnevale»

go, che offre un forte, umano risalto al personaggio rischioso di Madame Gatteau. Grande e pieno il successo. Qualche questione di comprensibilità sorgere forse col pubblico delle altre città. Opportunamente, il Teatro di Roma ha provveduto a stampare, in un minuscolo volumetto, un prezioso piccolo dizionario veneziano curato dalla mano espertissima di Gastone Geron.

Primeteatro. Inedito a Roma Quell'amore impossibile dell'ultimo Miller

NICOLA FANO

Una specie di storia d'amore di Arthur Miller, traduzione di Massimo D'Amico. Regia di Gianni Leonetti, scene di Nicola Picchi e Mario Biondini. Interpreti: Daniela Poggi e Lorenzo Gioielli. Roma: Teatro Orologio

Alla base c'è un tipico caso di corruzione. Un boss della droga è stato ucciso da un corriere. L'assassino è stato visto da molti, ma in galera finisce un innocente, per evitare di far venire a galla la faccenda della droga. La polizia, ovviamente, copre e avalla lo scambio di colpevoli per nascondere anche le collusioni fra i propri responsabili e gli spacciatori. Fin qui l'intrigo: ma la faccenda ha un peso solo marginale in questo atto unico ancora inedito dell'autore di *Morte di un commesso viaggiatore*. Quello che conta, o che sta più a cuore a Miller, è il rapporto fra i due personaggi della pièce, un uomo e una donna. Tom è un investigatore che da cinque anni cerca di arrivare al cuore del giallo. Angie è l'ex amante tanto del corrotto quanto del corrotto: è piena di guai psichici e per di più è stata anche l'a-

to e il teatro di questi tempi (fatto soprattutto di commercio) tende ad accreditare una possibile sovrapposizione tra il personaggio di Angie e Marilyn Monroe che di Miller fu la moglie per un tormentato matrimonio con un mito segnato indelebilitamente, quantunque, perfettamente in linea con le evoluzioni recenti del teatro americano (*Una specie di storia d'amore* è del 1982). E del resto non sono in pochi a sostenere che i vari Mamet e Shepard possono essere considerati allievi di Miller. In questo testo sembra quasi che Miller abbia voluto sfidare gli allievi sul loro terreno: quello dell'azione piena di citazioni cinematografiche o da telefilm. Ma il bello è che l'intrigo conta poco o nulla: il rapporto fra Tom e Angie è complesso e malato indipendentemente da quella vicenda di droga. Alla fine della storia, infatti, Tom chiederà a Angie di rinunciare a tutto il suo passato; basterebbe un gesto, un pizzico di disponibilità per fuggire insieme da qualche parte del mondo per ricostituirsi un'altra vita. Ma certe cose non succedono più neanche nei telefilm, figuriamoci nei drammi psicologici di Miller.

La pubblicità (che, come è noto, è l'anima del commer-

Inquinato latte di donne eschimesi



Nel latte delle donne eschimesi del Quebec settentrionale si riscontra il più elevato tasso di Pcb del mondo...

Intervento di angioplastica a cuore chiuso



Sono in netto miglioramento le condizioni dell'operato 46enne di Siresa sottoposto presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo ad un intervento a cuore chiuso...

Raccomandazione europea sulla biogenetica

La raccomandazione approvata a larghissima maggioranza dall'assemblea parlamentare dei 21 paesi del Consiglio d'Europa...

La paura imprescindibile compagna dell'uomo

Aurelio Valletta, socio dell'Istituto italiano di grafologia di Trieste, ha portato a termine uno studio sulla paura...

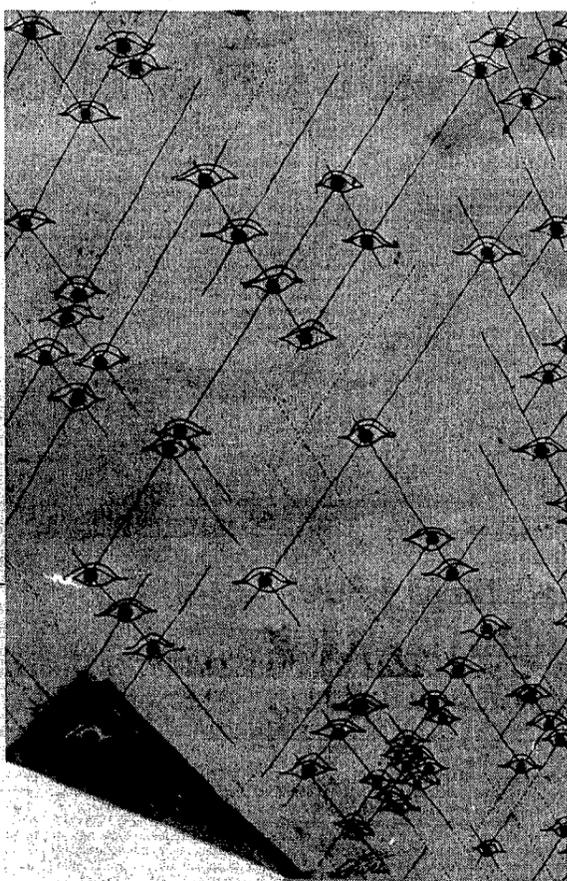
GABRIELLA RECUCCI

Si apre oggi a Roma il congresso degli psichiatri Biochimica o psichiatria?

Lo psichiatra, dunque, passerà sempre di più dalle corsie specialistiche, dai centri ambulatoriali (o dai centri manicomi che non sono stati mai chiusi) in laboratorio...

Sembra un omaggio a Rita Levi-Montalcini e alle meraviglie del possibile che la neurobiologia ci riserva il programma di lavoro che la Società italiana di psichiatria si è data...

GIANCARLO ANGELONI



Lo smarrimento è di chi perde il collegamento tra la sofferenza che viene portata all'attenzione psichiatrica...

La crescita impetuosa della domanda di psicoterapia C'era una volta l'ospedale per i matti...

LUIGI CANCRINI

C'era una volta una società italiana di psichiatria che si scontrò duramente con Basaglia e con le sue proposte di rinnovamento...

Molto tempo è passato dal momento in cui il confronto su questi temi si manifestò, sull'uno e sull'altro versante, in termini eminentemente ideologici...

In realtà sempre più urgenti. In una situazione caratterizzata da una tendenza a somministrare interventi psicoterapici sempre più sofisticati alle persone che stanno male...

Legge 180, una riforma monca che va tradotta in cultura della società

La psichiatria italiana sta attraversando un momento assai delicato della sua storia: difficoltà di rendere operativa la legge 180, crisi d'intentità per il sorgere di discipline affini...

DARQUT KEMALI

di équipes integrate nelle diverse componenti professionali, adeguatamente addestrate alle tecniche menzionate e disponibili all'intervento lungo l'intero arco delle 24 ore...

«La nostra insostituibile presenza nelle corsie degli ospedali»

La psichiatria occupa una posizione particolare tra le discipline mediche. Ha radici biologiche ma al tempo stesso pone al centro del suo operare lo studio dei processi intrapsichici e l'analisi delle relazioni interpersonali e sociali...

PAOLO PANCHERI

La psichiatria è dunque di volta in volta un medico, un esperto di problemi e di conflitti intrapsichici e un operatore sociale. Fa diagnosi, somministra farmaci, effettua psicoterapie...

Ieri ● minima 3°
● massima 13°
Oggi il sole sorge alle 7:19
e tramonta alle 17:29

ROMA

La redazione è in via dei Taunni, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Atrazina Domani la decisione del Tar

Atrazina in tribunale. Domani mattina il Tar del Lazio si pronuncerà sul ricorso presentato dalla Lega per l'ambiente contro l'ordinanza del ministro Donat Cattin che alza fino al 28 febbraio, in deroga alla normativa Cee, i limiti massimi di atrazina, benzotriazolo e molinate presenti nelle acque. Secondo l'associazione ambientalista, che sarà rappresentata dall'avvocato Carlo D'Inazio, l'efficacia dell'ordinanza deve essere sospesa per «gravissimi vizi di legittimità» a causa dell'incompetenza assoluta del ministro della Sanità. Dopo l'eredità in vigore del decreto presidenziale che recepisce la direttiva Cee in materia di inquinamento delle acque - sostiene la Lega - per l'ambiente «Donat Cattin non poteva più prorogare un atto adottato sotto diverso regime». Evidenti deroghe ai limiti di legge, infatti, possono ora essere decise solo dalle Regioni. L'ordinanza si baserebbe poi su presupposti di legge inesistenti e «violerebbe il concetto per il quale il ministro nell'adozione dell'ordinanza non si è attenuto alle procedure previste dalla direttiva Cee» e dal decreto presidenziale di attuazione. «Inoltre, sarebbe applicazione dell'art. 32 della legge di riforma sanitaria, poiché - sostiene la Lega - per l'ambiente - Donat Cattin ha usato un potere generale d'ordinanza concessogli a fini di tutela della salute in un settore speciale regolato da proprie norme».

Gli ambientalisti accusano «L'aria di Roma non è pulita: le caldaie sono inquinanti»

Duemila tonnellate di polveri nel cielo della città
Giorgio Nebbia:
«Il Comune non fa nulla»

Il veleno che venne dal caldo

In tilt a Roma una caldaia su quattro. E il Comune non effettua alcun controllo sui gas incombusti prodotti dagli impianti di riscaldamento. Pericoli per la salute dai bruciatori a carbone ancora presenti in città. Da diversi anni la Regione non spende 5 miliardi, già stanziati, per installare reti di rilevamento dell'inquinamento atmosferico. Il parere dello scienziato Giorgio Nebbia.

FABIO LUPPINO

«Anche a Roma l'inquinamento ha raggiunto il livello di guardia». La denuncia viene dalla Lega ambiente che, ieri in una conferenza stampa, ha puntato il dito sull'elevata quantità di gas tossici prodotti dagli impianti di riscaldamento. Degli oltre 4000 presenti a Roma, una buona metà è alimentata a gasolio, un gas altamente inquinante, quasi la stessa percentuale è a metano e di loro ancora un 5% di im-

pianti alimentati a carbone. E tutto ciò fuori da qualsiasi controllo. La denuncia viene dalla Lega ambiente che, ieri in una conferenza stampa, ha puntato il dito sull'elevata quantità di gas tossici prodotti dagli impianti di riscaldamento. Degli oltre 4000 presenti a Roma, una buona metà è alimentata a gasolio, un gas altamente inquinante, quasi la stessa percentuale è a metano e di loro ancora un 5% di im-

pianti alimentati a carbone. E tutto ciò fuori da qualsiasi controllo. La denuncia viene dalla Lega ambiente che, ieri in una conferenza stampa, ha puntato il dito sull'elevata quantità di gas tossici prodotti dagli impianti di riscaldamento. Degli oltre 4000 presenti a Roma, una buona metà è alimentata a gasolio, un gas altamente inquinante, quasi la stessa percentuale è a metano e di loro ancora un 5% di im-



Troppi impianti di riscaldamento vanno ancora a gasolio. Una nube di anidride solforosa sopra i tetti della città.

Mondiali Costituita la conferenza dei servizi

Si stringono i tempi per la realizzazione di ciò che rimane del piano Mondiali. Ieri mattina si è riunita per la prima volta in Campidoglio la conferenza dei servizi prevista dal decreto Mondiali. L'organismo che dovrà valutare e approvare in tempi strettissimi (entro quindici giorni dalla presentazione) i progetti salienti (tutti i passaggi normalizzati previsti dalla legge nella conferenza dei servizi sono rappresentati il Comune di Roma (con gli assessori Cullini, Azzariti, Cammilleri e Palmieri), la Regione, Lazio (con il presidente Bruno Landi) e i ministeri dell'Ambiente, dei Trasporti, delle Finanze e dei Lavori pubblici. L'Asas e le Ferrovie dello Stato. La riunione di ieri è servita a mettere a punto criteri e modalità di lavoro della conferenza e a decidere il calendario dei lavori.

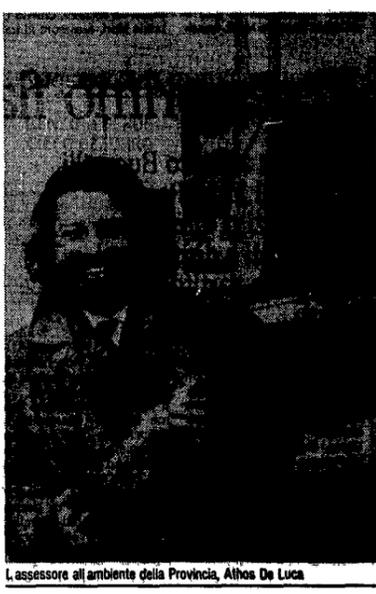
Confronto tra due vetture, con e senza le misure antimog Marmitta e benzina «verdi» L'auto ecologica esiste già?

Scompare il piombo. Quasi azzerata l'emissione di ossido di carbonio, di azoto e di idrocarburi incombusti, Marmitta catalitica e benzina verde possono fare miracoli? Athos De Luca, assessore all'ambiente della Provincia, che ieri ha effettuato un'analisi comparata tra due vetture dotate o meno di questi accorgimenti, è convinto di sì. Lancia per l'89 una campagna per l'auto ecologica.

MARINA MASTROLUCA

L'auto «ecologica» esiste? Una marmitta catalitica e un motore alimentato a benzina verde, sostiene Athos De Luca, possono fare miracoli. Un'analisi comparata del gas di scarico di due macchine, con e senza questi accorgimenti, effettuata ieri mattina dall'assessore all'ambiente della Provincia ha dimostrato che è possibile ridurre dell'80-90 per cento l'emissione di sostanze inquinanti.

Idrocarburi incombusti, i dotati dell'80-90 per cento è aumentata. Invece, l'emissione di anidride carbonica, non inquinante, mentre il piombo, naturalmente, è stato eliminato del tutto. Athos De Luca ha lanciato perciò, una campagna per «l'auto ecologica», invitando i cittadini a dotare la propria auto di marmitta catalitica e di usare benzina verde, disponibile in oltre cento distributori disseminati nella provincia. Il costo della marmitta è di circa 600.000 lire e può essere installata su auto di piccola cilindrata. Sarebbe così possibile anticipare di circa un decennio gli effetti dell'inquinazione delle marmitte «ecologiche», già program-



L. assessore all'ambiente della Provincia, Athos De Luca.

Costa 8 miliardi e 200 milioni I Ludovisi senza soldi Il «Casino» all'asta

MAURIZIO FORTUNA

È tutto quanto, rimane della famosa e bellissima Villa Ludovisi distrutta nel 1887 per far posto al nuovo quartiere Pinciano. Il «Casino Ludovisi» detto anche «dell'Aurora», per il celebre affresco del Guercino (finito all'asta il 15 febbraio) il banditore batterà il prezzo di partenza otto miliardi e duecento milioni. I creditori degli eredi Ludovisi alla fine l'hanno avuta in vita. Per troppo tempo avevano aspettato che il principe Ludovisi «onorasse» i suoi debiti, e poi si sono rivolti al pretore che ha disposto l'asta giudiziaria. Un'asta che rischia di essere l'ultima apparizione pubblica del celebre «casino». Un'opera di inimitabile valore artistico sia per l'Aurora del Guercino sia per la purezza delle linee architettoniche. Attualmente il «casino» è aperto al pubblico due volte alla settimana ma dopo l'esecuzione dell'asta? Lo Stato deve

esercitare il diritto di prelazione, e non permettere che il «Casino Aurora» finisca nelle mani dei privati - commenta lo storico dell'arte Giulio Carlo Argan - Otto miliardi e duecento milioni sono una cifra ridicola per un'opera di questo livello. Molti dimenticano che il soffitto è attribuito addirittura a Caravaggio. Il gruppo comunista in Senato presenterà immediatamente un'interrogazione per sollecitare l'intervento dello Stato. Chissà se il ministro dei Beni culturali Vincenzo Bonanno sarà sensibile ai richiami del professor Argan certo è che un patrimonio artistico come il «Casino Aurora» meriterebbe ben altra sorte che non di finire in pasto ai privati. Il «casino» era stato costruito dal Don Monte ma nel 1623 il cardinal Ludovisi inglobò la costruzione nella sua proprie-

Vaghe stelle dell'Opera

Sembra facile dire «è nata una stella». Guardate un po' al teatro dell'Opera di Roma. Come se non bastasse l'autogol del commissario l'ente capitolino da qualche anno ormai non riesce a sfornare «étioles». E non perché non vi siano ballerini ma perché in un anno di discussione in discussione si è sempre rimandata la nomina delle stelle. Si decide così nel 1986 di indire un bando di concorso per primi ballerini con obbligo di solisti e per «étioles». Ancora lungaggini di discussioni con il corpo di ballo fino ad una settimana fa quando la commissione per il concorso fu nominata e i ballerini iniziarono a scaldarsi le punte di gesso. Ma colpo di scena tra i membri della giuria c'è qualcuno un po' troppo coinvolto nell'avventura. Ma lo Pisoni direttore del Balletto è infatti lo zio di uno dei partecipanti. Tutto rimandato i ballerini a quel punto diventato nervosi decidono che di concorsi non vogliono più sapere che non è una cosa seria insomma.

Martedì prossimo anche il Teatro dell'Opera di Roma avrà le sue «étioles», le stelle un uomo e una donna più quattro prime ballerine e cinque primi ballerini. È stata dura, però. Da quando uscì il bando di concorso nel 1986, solo oggi si è arrivati alla formazione della commissione. Anzi, l'altra settimana, ma la giuria non era proprio al di sopra di ogni sospetto e così punte e a capo

ANTONELLA MARRONE

La direzione cerca invece di sdrammatizzare un incidente come ne capitano a volte nei concorsi. Si ricompongono la

commissione e martedì prossimo va in scena l'ultimo atto. Il concorso si farà e verranno assegnati 5 posti per primi ballerini (con obbligo di solisti) più un «étiole» e 4 posti per prima ballerina (sempre con obbligo di solista) più un «étiole». Come si arriva a volteggiare nell'empireo della danza? Dal corpo di ballo primo via via per future stelle nascono nel corso del tempo i solisti che diventeranno poi primi ballerini ed infine stelle. I quattro passaggi non sono automatici né obbligatori. Fino ad oggi al Teatro dell'Opera ogni scatto era avvenuto per meriti ottenuti sul campo sulla scena. Ora il concorso. Nonostante il «rosario» delle e same tecnico che tutti i parte cipanti (tredici in tutto due in più dei posti disponibili) do-

vano mandare il loro curriculum di vita e di carriera. La direzione che aveva approntato una settimana fa una giuria pasticcata nonostante il fatto che durante questi anni molti di loro abbiano avuto ruoli interscambiabili i ballerini si stanno preparando alla grande prova. «Questo concorso si doveva fare anni fa - sostiene il direttore artistico Bruno Cagli - e capisco che di fronte ad un ennesimo rinvio i ballerini abbiano subito un ulteriore stress psicologico. Ma ora la situazione è tornata calma. Dal resto non ci sarebbe stato motivo per non presentarsi al concorso. I titoli sono senz'altro la parte più importante quella su cui si soffermerà maggiormente il giudizio della commissione. La prova fisica sarà necessaria per valu-

Piove: in due ore 40 incidenti Ucciso un pedone

È bastata un po' di pioggia. Troppo poca, per la verità, per alleviare la siccità e ripulire l'aria da polveri e veleni, ma più che sufficiente per dare parecchio lavoro al pronto soccorso degli ospedali e, nei prossimi giorni, ai carrozzieri. Trenta nella n. a. in città i vigili urbani avevano registrato una ventina di incidenti nel pomeriggio. In sole due ore, tra le 14 e le 16 le strade rese visibili dal sottile velo di pioggia hanno provocato ben quaranta incidenti, nessuno dei quali, per fortuna, ha avuto conseguenze gravi, al massimo qualche escoriazione guaribile in pochi giorni. L'unico incidente grave della giornata è avvenuto intorno alle 18 in viale Guglielmo Massimo. Un pedone, Genesio Iatello, di 68 anni, mentre attraversava la strada è stato investito da un'Alfasud guidata da Nicola Bellini ed è morto sul colpo.

E a Civitavecchia un Tir schiaffa una donna

Grave anche il bilancio di un incidente avvenuto ieri a Civitavecchia, dove un'anziana donna, Lucia Cursi, di 69 anni, è stata investita da un autotreno. La donna stava attraversando la via Aurelia nei pressi della rovia della ferrovia. Per cause ancora da accertare, la ruota posteriore destra dell'autotreno, guidato da Daniele Crugnoli, 32 anni, di Varese, ha schiacciato Lucia Cursi, uccidendola sul colpo.

Da domani scavi Italgas in piazza Barberini

Traffico difficile, da domani in piazza Barberini l'Italgas aprirà alcune buche per completare i lavori di interconnessione della rete di distribuzione del metano. Nelle scorse settimane i lavori per la posa delle nuove condotte avevano interessato le strade vicine. Secondo l'Italgas, le buche dovrebbero essere chiuse entro i primi giorni di marzo. Sono già in vigore, invece, alcuni nuovi sensi unici, in via dell'Angela, via Verzuolo, via Salsolaccia e via Boscolaccio.

Un Carnevale «speciale» a Monte Mario

Carnevale «speciale» alla scuola media «Corrado Vivanti», a Monte Mario. Gli studenti hanno festeggiato il sabato scorso insieme al loro costoso professor di hard-disk della comunità di 5. Onofrio. Insieme hanno dato vita a una grande festa in maschera che ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di ragazzi e dei loro genitori. Le barriere da abbattere per avvicinarci ai portatori di handicap - hanno commentato molti adulti - non sono solo quelle architettoniche.

Rinvio il processo contro Antonio Lancia

È stata rimandata a venerdì 10 febbraio la prossima udienza del processo contro Antonio Lancia, 38 anni, accusato dalla sua consorte Daniela Tirelli, 23 anni, di avere, tra l'altro, costretto due bambini di quattro anni del dibattimento è motivato dalla richiesta di convocazione di altri testimoni, Daniela Tirelli, esasperata da mesi di maltrattamenti e di violenze nei confronti suoi e di suo figlio Stefano (oltre che di Rocco, figlio di Lancia), si rivolge nel maggio scorso al «Telefono rosa» del Tribunale di Milano, i cui avvocati da allora stanno assistendo la donna.

Rapinava ragazzini con un coltello Arrestato

Rapina aggravata e detenzione a porto di coltello. Sono le accuse di cui dovrà rispondere Massimo Di Rinaldo, un giovane di Primavalle arrestato ieri dagli agenti del commissariato diretto dal vicequestore Gianni Carone. In precedenza, due ragazzi di quattordici anni avevano denunciato al commissariato di essere stati rapinati in piazza di Spagna da un uomo armato di coltello, che li aveva costretti a consegnargli orologi e catenina. Grazie alla descrizione fornita dai ragazzi, l'uomo è stato rintracciato in piazza del Popolo e arrestato. La polizia sospetta che possa essere responsabile di altre rapine avvenute nella zona.

PIETRO STRANBA-SADIALE

Verso il 18° Congresso

Differenza sessuale e rivoluzione femminile

Il problema della rappresentanza e della democrazia

Programma dei lavori

Lunedì 6 febbraio ore 17.00 Introduzione di Vittoria Tola Comunicazione di Anna Maria Crispino «Idee e proposte di rappresentanza femminile un percorso storico»	Martedì 7 febbraio ore 17.00 Relazioni di Adriano Cavarero Nadia Trenti «La differenza: ripensare la democrazia» Interventi conclusivi Ennio Salvo Pietro Ingrao
---	--

Federazione Romana del Pci

Lunedì 6 e Martedì 7 Febbraio
Sala «Luigi Petroselli» - Via dei Frontani, 4

Collettivi «No alle spartizioni dell'ateneo»

Non vogliono essere chiamati autonomi. Protesta non con i giornali perché «del l'università si parla solo se ci sono gli scontri».

In una conferenza stampa tenuta ieri a «La Sapienza», il comitato elenca le ragioni del malessere universitario.

Arrestato La terza rapina gli va male

Ha cercato di rapinare una signora, ma non c'è riuscito. Allora è scappato ma è stato raggiunto e arrestato da una volante della polizia.

Poco dopo le 22 dell'altra sera il ragazzo, armato di coltello, ha aggredito in un palazzo di via Filippo Scolari.

Congresso regionale della Dc

Iniziati ieri i lavori all'hotel Ergife. Maggioranza ad Andreotti, il Centro unito. Inchiesta sui burrascosi rapporti tra lo scudocrociato e il mondo cattolico.

Disordinata, rissosa, molto C1

Con una relazione del segretario regionale Rodolfo Gigli, andreettiano si è aperto ieri pomeriggio all'Ergife, il XVIII con gresso della Dc laziale.

STEFANO DI NICHELÈ

Grande il disordine sotto il cielo della Dc romana. E ancor più grande lo è per quanto riguarda i suoi rapporti con il mondo cattolico della capitale.

«Un rapporto tra sordi, di estraneità - confidano nell'ex sede - del papato - Fino al tempo di Signorelli c'era ancora un minimo di rapporto concorde».

«Perché siamo con Andreotti, Sbardella e Giubilo? La risposta è semplice: queste persone ci garantiscono più spazi di libertà in una società clericale e dispotica».

12%. Altre liste sono quelle di Forze Nuove (7.30%) e Nuove Cronache (7%). Tra i primi a prendere la parola il deputato Elio Mensurati.

glere comunale - C'è una identificazione dannosa tra Dc e C1 mentre esiste un mondo cattolico maggioritario meno condizionabile e meno condizionante che sembra sparito dai nostri orizzonti.

E per primo fiancheggiò Sbardella...

Intervista a Marco Bucarelli leader del Mp a Roma. «Andreotti ci difende da clericali e dispotici La Dc? Un partito come altri».

«Perché siamo con Andreotti, Sbardella e Giubilo? La risposta è semplice: queste persone ci garantiscono più spazi di libertà in una società clericale e dispotica».



Giulio Andreotti con il suo «proconsole» Vittorio Sbardella.



Pietro Giubilo.

Raid di un tossicodipendente Per comprare l'eroina aggredisce un transessuale poi accoltella un uomo

GIANNI CIPRIANI

«Aveva un disperato bisogno di procurarsi i soldi per comprare una dose di eroina. Per poco più di 100.000 lire ha accoltellato un uomo e lo ha ridotto in fin di vita».

Il tossicodipendente, che abita alla Magliana, era uscito di casa dopo mezzanotte per procurarsi l'eroina. Ma non aveva soldi.

L'uccisione delle due nonne È sano di mente: Andrea sarà processato per duplice omicidio

L'accusa è gravissima, duplice omicidio aggravato. Nessuna attenuante per Andrea Salvatori, il giovane di 23 anni che uccise le sue due nonne per procurarsi i soldi dell'eroina.

Insieme ad Andrea Salvatori e Massimiliano Rocci siederanno sul banco degli imputati anche Tiberio Pecceletta, Massimo Palavanchi e Achille Alberini.

Advertisement for Italgas. «Abbiamo nuovi numeri all'Italgas. L'Esercizio Romano Gas ha cambiato i numeri di telefono. 5738 Segreteria Telefonica Utenti...»

Advertisement for I GIOVANI all'ALITALIA. «contratti di formazione lavoro part-time e stagionali. Quanti di noi sono a conoscenza dei propri diritti? Quanti sanno se essi sono tutelati? Chi ti può rappresentare o difendere?»

Advertisement for BASSETTI CONFEZIONI. «ROMA, in via Monterone, 5 e in via di Torre Argentina, 72. Telefoni 6864800 - 6862559. PER SOLI 15 GIORNI EFFETTUA UNA GRANDE SVENDITA FINO AD ESAURIMENTO MERCE DI TUTTA LA COLLEZIONE AUTUNNO-INVERNO 1988-89 CON ECCEZIONALI SCONTI DAL 30% AL 70%»

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

NUMERI UTILI

Pronto intervento 119
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Chiamata ambulanza 118
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Soccorso 4956375-7575893
Centri antiterrorismo 490663
Centri antiterrorismo 490772
Guardia medica 478674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafra) 530972
Aids 5311507-4496956
Aids adolescenti 8306661
Par cardiopatici 8306661
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Pronto intervento ambulanza 47498
Ospedali:
Policlinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Eugenio 36590168
S. Pietro 3904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5856550
Appia 7982718

Pronto?... Sanità 3220081
Odontoiatrico 861312
Segnalazione animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594942
Era Nuova 7591535
S. Sarnio 7550856
Roma 6541846

Pronto intervento 119
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Chiamata ambulanza 118
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Soccorso 4956375-7575893
Centri antiterrorismo 490663
Centri antiterrorismo 490772
Guardia medica 478674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafra) 530972
Aids 5311507-4496956
Aids adolescenti 8306661
Par cardiopatici 8306661
Telefono rosa 6791453

APPUNTAMENTI

Protezione immobiliare. Un patrimonio immobiliare che deve rimanere nella città, sul tema incontro-dibattito, oggi, ore 10.30, al Teatro dell'Orologio, via de' Filippini 17/a. Partecipano Ugo Vettore, Leda Colombini, Pasqualina Napoletano, Matteo Amati, Augusto Battaglia, Massimo Pomplii.

Maneggio internazionale. La Sezione Italiana/Circoscrizione Lazio ha organizzato una mostra fotografica sulle violazioni dei diritti umani in Brasile: fino al 13 febbraio (ore 9-13 e 15.30-19.30, sabato 9-13) presso la libreria «Eli», via Rieti n. 11. Per informazioni, tel. 38.08.98 - 38.94.03.

Scrittura e la voce. L'iniziativa di Elio Pecora ed è in programma per domani, ore 21, al Teatro Due di vicolo Due Macelli 37. Partecipano i poeti Lea Candullì, Elisabetta Grandotto, Mario Missiroli, Vito Riviello, Carlo Villa, Giorgio Weiss.

Onirico del paese. La mostra, allestita presso lo Studio Sottis di via del Babuino 125 (2° piano) è stata prorogata fino al 11 febbraio, ore 10-13 e 17-19.30.

Il mondo di Hieronymus Bosch. Un progetto europeo, per i lunedì dell'Anno, ore 9-11, al palazzo Taverna (via di Monte Citorio 36), presentazione del modello di Maximilian Fukas, William Alston, Jean Neuvet e Otto Steidle e proiezione di video.

Arti e artigianato. L'Associazione e l'Unione lavoratori artigiani e artigiani, per oggi, ore 16, all'ex centrale del latte (via Principe Amedeo 188) una festa di carnevale per i bambini e tutti a Roma.

Il teatro del paese. Domani dalle 17 alle 22 si inaugura presso il Centro di cultura Ausoni (via degli Ausoni n. 7) la personale di Carlos Forns Bada, giovane artista madrileno. La mostra rimarrà aperta fino al 4 marzo, lunedì-sabato ore 16-20, giovedì e sabato anche 11-13, domenica chiuso.

L'ambasciatore come storia. Il libro di Alberto Caracciolo viene presentato martedì, ore 16.30, presso la sede dell'Istituto Alcide Cervi, piazza del Gesù 48. Partecipano, con l'autore, Giovanni Berlinguer, Manin Carabba, Umberto Colombo, Corrado Vivanti, Coordina Guido Fabiani.

Il viaggio a Roma. Incontro con Alberto Moravia per il suo nuovo romanzo (ed. Bompiani), oggi, ore 17, alla Galleria il Canovaccio, via delle Colonnelle 27 (angolo via Canova).

Presentazione Walter Mauro ed Elio Pecora.

Vegetariano. Martedì, ore 18, presso la sede dell'Associazione vegetariana, via Collina 49 (2° piano), Franco Libero Manzo terrà una conferenza su «Vegetariano, antropocentrismo e bioecocritismo».

QUESTOGIUGNO

Presentazione Papi. Il circolo «W. Allen» risponde ogni martedì e giovedì, ore 19.30, a quanti telefoneranno ai numeri 77.90.01 e 77.95.53 segnalando problemi, proponendo iniziative e informandosi sull'attività della Faci.

Corso di spagnolo. Uno è iniziato, un altro è in programma per i prossimi giorni, è organizzato dall'Associazione Italia-Cuba e si tiene in via del Velabro n. 5. Per informazioni telefonare al n. 47.90.868.

Corso di cucina. Podere Verde presenta oggi il «Piano degli orti» del Comune di Roma contro l'inquinamento da traffico. Seguirà una breve pedalata in maschera dentro villa Borghese. Appuntamento a piazzale Napoleone (Pincio) alle 8.10.

Marce a Roma. È lo spettacolo che tutti i lunedì, ore 22.30, mettono in scena all'Alexanderplatz (via Ostia 9) gli scatenatissimi Alex Nisrilo ed Enrico Papi sotto le cure di Roberto Braida.

Archibambino sull'Arca. Grande festa mascherata (questa volta riservata alle maschere di animali) al Circolo Orseolo Sotgiu di Ghilarza: martedì, ore 21, presso la sede in palazzo Lazzaroni, via de' Barbieri 6, tel. 68.77.925.

BIRRIE

Brasasette Pub. Via U. Biancamano, 80 (San Giovanni). Personalità, 24/22 (piazzale Fiume). L'area elettrica, via Calderini 64. I Giacobini, via San Martino ai Monti 46. Il Cappellano matto, via de' Marsi 25 (San Lorenzo). Marconi, via di Santa Prassede 1. S. Agostini, piazza S. Apostoli 52. San Marco, via del Mazzarino 8. Vecchia Praga, via Tagliamento 77. Druid's, via San Martino ai Monti 28. Elevea Pub, via Marc'Aurelio 11. Birreria Giacobino, via Mameli 26.

BIRRIE

Brasasette Pub. Via U. Biancamano, 80 (San Giovanni). Personalità, 24/22 (piazzale Fiume). L'area elettrica, via Calderini 64. I Giacobini, via San Martino ai Monti 46. Il Cappellano matto, via de' Marsi 25 (San Lorenzo). Marconi, via di Santa Prassede 1. S. Agostini, piazza S. Apostoli 52. San Marco, via del Mazzarino 8. Vecchia Praga, via Tagliamento 77. Druid's, via San Martino ai Monti 28. Elevea Pub, via Marc'Aurelio 11. Birreria Giacobino, via Mameli 26.

Una tragica creatura del Mediterraneo la Medea di Carla Tatò

STEFANIA CHINZARI

La Medea che Carla Tatò rappresenta al Teatro de' Servi fino al 19 febbraio, secondo appuntamento di un nutrito cartellone romano, porta la firma di Aurelio Pesce, ma è il frutto di un lavoro a più mani. Il progetto è nato nel luglio dello scorso anno come desiderio dell'attrice di approfondire la ricerca sul mito e l'archetipo che con la Zattera di Babele persegue da tempo. Nella solitudine mediterranea di Erice, dove da cinque anni dirige con Carlo Quartucci un cantiere teatrale aperto alle sperimentazioni e agli incontri, la figura tragica di Medea si è affacciata: risoluta e imprevedibile, lo sguardo di Carla Tatò. «Ho sentito che non potevo più rimandare questo incontro», conferma l'attrice - «Archetipo della madre e della donna che rompe con tutti i legami familiari e si avvia ad uccidere i propri figli, questa Medea è per me il tentativo di affrontare scenicamente la maternità culturale».



Carla Tatò in «Medea»

Come è usuale nei procedimenti creativi della Zattera, alle intuizioni di Tatò si sono aggiunti altri tre collaboratori: «Abbiamo lavorato in quattro - prosegue l'attrice - con lo stesso spirito di una jam session, dove ognuno dà il proprio contributo all'elaborazione scenica dello spettacolo, pur avendo presenti tutti le Medee già esistenti. Aurelio Pesce ha dato una sintesi poetica nuova, molto personale, a cui si sono aggiunti la musica di Luigi Cinque e lo sguardo scenico fortemente contemporaneo di Carlo Quartucci. La nostra lettura risente moltissimo del paesaggio siciliano in cui è stata concepita ed è quindi mediterranea nel profondo, intrisa di sole, terra, sangue e otio».

Protagonista indiscussa sulla scena è comunque Carla Tatò, un'attrice irresistibilmente attratta dalla totalità, dall'eccessivo e dal passionale: non personaggi, i suoi, ma espressioni di un autore preso nel complesso della sua creatività, scelte teatrali sempre esasperate e piene di forza, un uso del corpo subordinato allo strumento vocale. «La voce, che non è solo voce ma vocalità, sonorità e musicalità, per me è sovrana - osserva la Tatò -». È attraverso l'emissione vocale che il corpo è costretto ad assumere una certa postura, ed è il suono della voce che riesce ad emozionare e a far nascere in me l'immagine. E la mia idea di teatro mi porta a sperimentare strade vocali sempre nuove, sempre al massimo del rischio, che è quello di perdere la voce».

A Roma fino al 9 aprile, la Zattera di Babele offrirà lo spazio raccolto del Teatro de' Servi ad artisti «compagni di viaggio»: una programmazione che comprende una seconda Medea, Medeamaterial di Müller proposta da «Magazzini», rappresentazioni multimediali e gli ultimi pupari della grande tradizione siciliana, e un momento finale di frammenti non ancora divenuti spettacolo, «Silenziosi interrotti», presentati al pubblico come testimonianze di ricerca e di studio.

TEATRO

In questo mondo di ladri

Insegnami tutto, Céline di Maria Pacôme. Traduzione e adattamento di Chigo De Chiara. Regia di Saviana Scalfi. Scene e costumi di Bonizza. Musica di Lucio Gregoratti. Interpreti Saviana Scalfi, Lin Bernardi, Giorgio Tirabassi, Marisol Gabrielli, Enzo A. Tumi. Teatro SpazioUno, fino al 28 febbraio.

Ladra di classe, Céline vive, e si gode un periodo di riposo, nella casa di campagna acquistata col ricavato d'un furto di gioielli. Le fa compagnia una buona amica e collega, incopriata biblica, Anna. A rompere la quiete (inadatta già dalla nota) sopraggiungono prima un maledetto marituolo, Guillaume, che Céline si prende come allievo, e nel quale scopre un inaspettato talento di falsificatore di quadri; quindi il figlio della nostra protagonista, un giovanotto parbene (la l'assicurazione) con la fidanzata, ricca collezionista e mercantessa d'arte, che si svelerà anche lei incline agli imbrogli, in grande stile. La vicenda, innervata da un'ovvia moraletta (tutti rubano, in qualche modo) si annoda e si snoda senza troppa originalità, ma con una certa piacevolezza.

Umorismo di gusto francese, che l'adattamento di Chigo De Chiara sembra restituire bene (non conosco il testo originale). Regia e interpretazione calcano tuttavia la mano sui caratteri e le situazioni, che andrebbero trattati invece, secondo noi, con maggior levità di tocco. All'attivo dello spettacolo (ma quasi due ore di durata, intervallo incluso, paio eccessivo) la spiritosa scenografia di Bonizza e i falci d'autore di Marcella De Chiara, due di essi, identici, sono parte organica dell'intero. Gli altri, esperti nel minuscolo foyer di SpazioUno, gradevolmente introducono il «tema» della serata. □ Ag.Sa.

CORSI

A scuola per leccarsi i baffi

«Oggi vi interroghiamo sui bignoni della pasta gliassoli col cioccolato fondente». Signore e signorine si danno da fare per pensare, scegliere, impastare e montare. Le insegnanti controllano e correggono «quell'uovo non si è del tutto amalgamato», quella pasta è da seccare ancora». Così ora dopo ora si gonfiano i profetori, si faticano le crespelle e prende corpo il Tiramisù. La lezione fa parte del corso di base organizzato dalle insegnanti della scuola di cucina creativa «Cortigello», in via Ori della Farnesina 52 (tel. 327753/539856/533642). Valeria Tiberti e Maria Caterina Russo, due giovani donne da sempre appassionate dei fornelletti e diplomate del Cordon Rosso, hanno aperto un laboratorio «Ci sono anche i compiti a casa, le nostre allieve devono provare le ricette da sole e riferirci i loro eventuali intoppi». In realtà il clima della lezione finisce con l'essere allegro e gaudio. Alle pareti di una cucina modello, con ripiani e attrezzi degni di una casa di bambole, quelle che in un'altra scuola sarebbero state le cartine geografiche d'Italia e d'Europa, qui sono il quadro dei funghi, tutte le varietà di pesci, i tipi di verdure e le erbe aromatiche provenzali.

Quando la pasta di tre uova, ottanta grammi di burro e centocinquante grammi di farina è pronta l'insegnante la spinge in un cono di tessuto col buco, chetone a zig zag e poi, una volta, le studentesse si fanno avanti per «premere» i bignoni. C'è quella che li tutti come fiamme, quella con una buona mano che sa renderli simili a dei fiori e quell'altra che chissà perché più ci prova e più le vengono bitrosolati e goffi.

Le cuochie migliori, superate brillantemente il corso base (che in sette lezioni affronta qualsiasi tipo di pasta: dall'antipasto al dessert) già pensano di iscriversi agli otto incontri di specializzazione. Impareranno tutti i segreti di quiche e blanquette, del vitello Orloff e della pasta briade, nonché la decorazione giusta per ogni loro ricetta. Quanto agli iscritti lo richiedano, Valeria e Maria Caterina organizzano anche delle lezioni uniche sulla preparazione di piatti per occasioni particolari: Natale e Pasqua, la cena nuziale e i ricevimenti. «Ci sono anche i compiti a casa, le nostre allieve devono provare le ricette da sole e riferirci i loro eventuali intoppi». In realtà il clima della lezione finisce con l'essere allegro e gaudio. Alle pareti di una cucina modello, con ripiani e attrezzi degni di una casa di bambole, quelle che in un'altra scuola sarebbero state le cartine geografiche d'Italia e d'Europa, qui sono il quadro dei funghi, tutte le varietà di pesci, i tipi di verdure e le erbe aromatiche provenzali.

COOP

Musica per la pace

«Musica per la pace» è una cooperativa costituita a Roma nei giorni scorsi, il cui scopo è di utilizzare la collaborazione di musicisti e di amministrare la musica di base, indispensabile affinché si affermi nel mondo una convivenza basata sul rispetto e sul dialogo. La cooperativa non ha scopo di lucro, come non lo ha neppure la Ecp, ovvero le Edizioni Culturali della Pace, attive già da diverso tempo nella diffusione di testi e pubblicazioni in tema. «Musica per la pace», che ha come presidente il comitato di amministrazione Luciano Alberti, direttore artistico dell'Accademia Musicale Chigiana, lancia un'ulteriore contributo al lavoro svolto dalla Ecp. Tutti possono entrare a far parte della nuova cooperativa. Chi volesse prendere contatto può scrivere o telefonare alla Ecp, via Roccellini 11, 50016 S. Domenico di Pescole, tel. 053/599975.

CONCERTO

Gregoratti un suono che vive

La «Dante Alighieri» compie cento anni ed ha bene avviato un ciclo di manifestazioni (Piazza di Firenze, 27), in attesa del Congresso di ottobre - in Campidoglio - Ha ospitato lo scrittore Elio Pagliarini, presentato da Walter Pedullà, ha inaugurato l'altro ieri l'attività musicale con un concerto di Riccardo Gregoratti, un pianista per il quale il suono è vita. Due «sonate» di Domenico Scarlatti, oltre che dare al compositore una nuova rima (in Gregoratti, appunto), hanno messo il concerto in un clima di «hej suono», ansioso di scacces e stitille, da spezzare nell'aria o conficcare nel suolo di Spagna. È il che Scarlatti s'impaZZa con le sue cinquecento e passa «sonate». Accertamente, il pianista ha fatto seguire una pagina di Granados, centrata in un dolente e appassionato timbro che ha maggiormente preteso il pubblico all'ascolto di brani di Chopin. (Improvviso, op. 51, Berceuse op. 57, Barcarola op. 60) realizzati con virtuosismo espressionista, giustamente culminante nella visione di sonorità eroiche, emergenti dalla Barcarola.

SPETTACOLO

Albatros al Piccolo Eliseo

Domani alle ore 21, al Piccolo Eliseo, spettacolo organizzato dal Circolo Arci Albatros della Casa di reclusione di Rebibbia. Sarà una serata legata al carnevale, in cui si alterneranno brani musicali a quelli teatrali. Alle esibizioni di prosa preparati dai detenuti si alterneranno i brani di prosa preparati dai detenuti stessi. Incontro tra carcere e società frutto della collaborazione con la Regione Lazio e la cortese disponibilità della direzione del Piccolo Eliseo.

COMITATO REGIONALE

È convocata per martedì alle ore 15.30 c/o il Circolo di Montecitorio la commissione agraria regionale su «Bilancio Regione Lazio» (Colleparoli, Minucco).

È convocata per martedì c/o la sede della Regione (via della Piazza), la riunione del gruppo consiglieri comunisti con l'«Oggetto» Bilancio gruppo e fondi di previdenza; priorità e iniziative.

Federazione di Civitavecchia. Chiedono i congressi di: Anagnina ore 10 (Pazzoli, Bartoli, Oliviano), Bracciano ore 9.30 (Avincola, Casandoro), Civitavecchia, «Togliatti» ore 9.30 (De Angelis, Pizzarello, Borgna), Trivignano ore 14.30, iniziativa congresso (Cassella, Cascianelli).

Federazione di Frosinone. Congresso Arpino ore 9.30 (Miglio, Frosinone), Formia ore 9.30 (Grassano), Latina, «Di Vittorio» ore 9.30 (Viale), Sperlonga ore 9.30 (Deo, La Rocca), Scauri ore 9.30 (Pantoli), Fondi ore 17 (Di Resta), Pomezia ore 9.30 (Forziata), Cori, «Gramsci» ore 9.30 (Rechia).

Federazione di Rieti. Ardore ore 10, congresso (Dionisi), Accumoli ore 10, congresso (Bulacchi).

Federazione di Trivoli. Chiedono ore 8.30, continua congresso (Fredda, Castel Madama) ore 11, manifestazioni su trasporti (Cassano), Montelibretti ore 10, volontariato Fgci alla riforma del servizio di leva e raccolta firme per il riconoscimento dello Stato di Palestina.

Federazione di Caserta. Montecompatri ore 18.30, Cd (Cecere). In federazione ore 18, attivo Fgci di Albano (Sciaccia).

Federazione di Civitavecchia. Civitavecchia, «Togliatti», assemblee pre-congresso: cooperazione (Bastianelli, Casandoro, De Angelis).

Federazione di Frosinone. Pontecorvo ore 17. Cd su elezione segretario. Arvio ore 18, congresso (Della Posta), Ripi 21. Cd su elezione segretario (De Angelis), Cassino S. Angelo ore 20, congresso (Sperduci).

Federazione di Latina. Latina ore 17, c/o Consorzio servizi culturali, attivo dei lavoratori del pubblico impiego (La Rocca, Vetere).

Federazione di Rieti. Grotti ore 20.30, congresso (Bulacchi). Federazione di Trivoli. Chiedono ore 18.30, aula consiliare, attivo cittadino (Fredda). Montetoronto centro ore 20, segretari sezioni più gruppo consiliare (Casandoro). Bellera ore 20, riunione Cd più gruppo consiliare; Casali di Mentana ore 18, comitato cittadino più gruppo consiliare. Castelnuovo ore 21. Cd su elezione segretario (Zaccardini). Civitella S. Paolo ore 20.30, Cd in preparazione congresso.

Federazione di Viterbo. Monterotondo ore 19, congresso (Pinnacoli). Viterbo ore 20, congresso (Zucchetti). Viterbo c/o sala giardino d'inverno «Gran Caffè Schenardi», conferenza-dibattito su l'alternativa e il mondo cattolico (Capaldi, Trabacchini, Ettore Masina).

PICCOLA CRONACA

Retifica. Per un sbagliato errore l'articolo dal titolo «Teatro patologico: spaccato» pubblicato in questa pagina è uscito con la firma di Stefania Chinzari, anziché con quella giusta) di Stefania Chinzari. Ce ne scusiamo con l'autrice e con i lettori.

Brooklyn. Che ispirazione le viene da questa città? «New York per me è casa, ma è anche una città dove, spostandosi da un capo all'altro, attraverso non solo le strade ma tante culture diverse, tante idee, tanti volti di gente, tanti occhi: è una città che cammina, e camminando puoi incontrare gente che è al vertice della scala economica, e gente che è al gradino più basso, puoi toccare con mano la tragedia della cultura moderna ma ricevere anche lo stimolo di tante culture diverse che convivono nella stessa comunità».

«L'elettronica è il folk di oggi, parola di Gordon»

ALBA BOLARO

«L'anno scorso mi trovavo a Berlino ovest e siccome volevo fare un po' di vacanze in Italia ho deciso di recarmi a Lampedusa, ma quando ero ormai pronto per partire ho scoperto che c'era uno sciopero dei treni perciò sono rimasto bloccato a Berlino; allora ho scritto questo pezzo che si intitola «Leningrad Express». Treni, macchine, autisti, viaggi, pazienza, la musica che Peter Gordon ha portato dal vivo sul palco del teatro Olimpico venerdì sera ne è

formazione originalissima; oltre a lui stesso, impegnato al sax ed occasionalmente alle tastiere, c'erano il didoiccolato ed impassibile Ned Subietie, chitarrista d'avanguardia con la passione per il country, che ogni tanto alla chitarra elettrica sostituisce il banjo, un trombonista d'eccezione come Peter Zummo ed un percussionista dal tocco eclettico e mai pesante come Mustafa Ahmed.

Gordon appartiene a quella schiera di musicisti newyorkesi che hanno portato l'avanguardia fuori dalle accademie, contaminandola con i germi della cultura pop, sin dai tempi dell'«elchetta» da lui fondata agli inizi degli anni Ottanta, la Lovely Music (musica amabile). Una volta ha dichiarato di lavorare non tanto sui suoni quanto sui linguaggi musicali già esistenti. «Sì, ma quando compongo non ne sono consapevole, non ci penso. Quando sono mezzo della composizione di un pezzo», spiega Gordon, berretto di lana nero calato in testa, poco prima dello spettacolo «è come se la musica vi stesse per proprio conto. Mi piace l'elettronica, certe sonorità etniche, ma agli stili preferisco la

Orbis (pre vendita biglietti concerti) 4746954444
Acoltal 5921462
Uff. Urenti Atac 46954444
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autoleggio) 47011
Herze (autoleggio) 547981
Bicicleggio 6543354
Collati (bic) 65411084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna) Esquilino; viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesio); via di Porta Maggiore
Flaminio: come Franchi; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Sestili)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ughetta
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trivoli: via del Tritone (Il Messaggero)

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna) Esquilino; viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesio); via di Porta Maggiore
Flaminio: come Franchi; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Sestili)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ughetta
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trivoli: via del Tritone (Il Messaggero)

MOSTRE

Gaeta. Alle sue opere di Giacomo Balla che la Galleria d'arte moderna custodisce, si sono aggiunti trentacinque dipinti che le figlie del pittore hanno donato al museo. Orario: 9-14, sabato 9-19, domenica 9-13. Chiuso lunedì. Fino al 26 febbraio.

Sguardo e memoria. Alfonso Lombardi Satriani e la fotografia signorile nella Calabria del primo Novecento. Duecento fotografie inedite che offrono uno spaccato di vita familiare nel mondo popolare e nella società rurale. Calcografica, via della Stamperia 6. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 16-19. Fino al 7 febbraio.

L'Arca di Noè. I grandi fotografi raccontano gli animali. Circolo Orseolo Sotgiu di Ghilarza, via de' Barbieri 6. Ore 9.30-19.30, lunedì chiuso. Fino al 20 febbraio.

Honoré Daumier: «Il ritorno dei barbari. Europei e selvaggi nella cacciatura». 157 litografie tra la prima e la seconda metà dell'800. Gabinetto nazionale della stampa, via della Lungaretta 230. Ore 9-13, lunedì chiuso. Fino al 28 febbraio.

Terme romane e vita quotidiana. Dal bagno privato alle pubbliche terme: piazzali e calchi. Museo della civiltà romana, piazza Giovanni Agnelli 10. Ore 9-13.30, domenica 9-13, giovedì e sabato anche 16-19, lunedì chiuso. Fino al 16 aprile.



NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE

È convocata per martedì alle ore 15.30 c/o il Circolo di Montecitorio la commissione agraria regionale su «Bilancio Regione Lazio» (Colleparoli, Minucco).

È convocata per martedì c/o la sede della Regione (via della Piazza), la riunione del gruppo consiglieri comunisti con l'«Oggetto» Bilancio gruppo e fondi di previdenza; priorità e iniziative.

Federazione di Civitavecchia. Chiedono i congressi di: Anagnina ore 10 (Pazzoli, Bartoli, Oliviano), Bracciano ore 9.30 (Avincola, Casandoro), Civitavecchia, «Togliatti» ore 9.30 (De Angelis, Pizzarello, Borgna), Trivignano ore 14.30, iniziativa congresso (Cassella, Cascianelli).

Federazione di Frosinone. Congresso Arpino ore 9.30 (Miglio, Frosinone), Formia ore 9.30 (Grassano), Latina, «Di Vittorio» ore 9.30 (Viale), Sperlonga ore 9.30 (Deo, La Rocca), Scauri ore 9.30 (Pantoli), Fondi ore 17 (Di Resta), Pomezia ore 9.30 (Forziata), Cori, «Gramsci» ore 9.30 (Rechia).

Federazione di Rieti. Ardore ore 10, congresso (Dionisi), Accumoli ore 10, congresso (Bulacchi).

Federazione di Trivoli. Chiedono ore 8.30, continua congresso (Fredda, Castel Madama) ore 11, manifestazioni su trasporti (Cassano), Montelibretti ore 10, volontariato Fgci alla riforma del servizio di leva e raccolta firme per il riconoscimento dello Stato di Palestina.

Federazione di Caserta. Montecompatri ore 18.30, Cd (Cecere). In federazione ore 18, attivo Fgci di Albano (Sciaccia).

Federazione di Civitavecchia. Civitavecchia, «Togliatti», assemblee pre-congresso: cooperazione (Bastianelli, Casandoro, De Angelis).

Federazione di Frosinone. Pontecorvo ore 17. Cd su elezione segretario. Arvio ore 18, congresso (Della Posta), Ripi 21. Cd su elezione segretario (De Angelis), Cassino S. Angelo ore 20, congresso (Sperduci).

Federazione di Latina. Latina ore 17, c/o Consorzio servizi culturali, attivo dei lavoratori del pubblico impiego (La Rocca, Vetere).

Federazione di Rieti. Grotti ore 20.30, congresso (Bulacchi). Federazione di Trivoli. Chiedono ore 18.30, aula consiliare, attivo cittadino (Fredda). Montetoronto centro ore 20, segretari sezioni più gruppo consiliare (Casandoro). Bellera ore 20, riunione Cd più gruppo consiliare; Casali di Mentana ore 18, comitato cittadino più gruppo consiliare. Castelnuovo ore 21. Cd su elezione segretario (Zaccardini). Civitella S. Paolo ore 20.30, Cd in preparazione congresso.

Federazione di Viterbo. Monterotondo ore 19, congresso (Pinnacoli). Viterbo ore 20, congresso (Zucchetti). Viterbo c/o sala giardino d'inverno «Gran Caffè Schenardi», conferenza-dibattito su l'alternativa e il mondo cattolico (Capaldi, Trabacchini, Ettore Masina).



Peter Gordon

TELEROMA 56

Ore 10 «La pattuglia del deserto», telefilm, 11.30 «L'ultimo...»

GBR

Ore 9.15 Cuore di calcio 11.45 TIGI? attualità 12.30 Cronache dei motori 13.45

VIDEOINO

Ore 12 Non solo calcio 13.30 Woldi sport special 14.30 Videogol 17 Cartoni animati

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico DA Disegni animati DG Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico-Mitologico ST Storico W Western

RETE ORO

Ore 15.15 Speciale spettacolo 17 Dal bar del tennis 19 Sport in 21

TELETEVERE

Ore 9.30 Videomax 11.30 Libri oggi 12.30 Primo mercato 14.30 Domenica all'Olimpico

TELELAZIO

Ore 14.55 «Le avventure di Superman» telefilm, 16.30 Junior Tv 19.38 «Le avventure di Superman» telefilm

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'ACADEMY MALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO'.

PROSA

Table listing prose plays with columns for title, location, and time. Includes titles like 'AGORA 80', 'AL BORGIO', 'AL BORGIO'.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing successive vision programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'AMNIE'.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema d'essai programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'DELLE PROVINCE', 'RAFFAELLO'.

CINECLUB

Table listing cineclub programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'DEI PICCOLI', 'GRAUO'.

SALE PARROCCHIALI

Table listing sale parrocchiali programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'ARCOLENO', 'TRIANGO'.

FUORI ROMA

Table listing programs outside Rome with columns for location, title, and time. Includes titles like 'ALBAIO', 'FRASCATI', 'GROTTAFERRATA'.

STABILE DEL GIALLO

(Via Cassia 87/c - Tel. 3605900) Alle 17.30 Spettacolo per le scuole...

STUDIO T.B.D.

(Via della Paga e 32 - Tel. 5895205) Alle 18.00 Giochi di Beckett...

TEATRO DEL CLOWN

(Via Aurelia - Località Carro - Ladispoli) Alle 10.30 Spettacolo per le scuole...

TEATRO MONGIOLFO

(Via G. G. G. 15 - Tel. 5139405) Alle 16.30 Il gatto con gli stivali...

TEATRO VERDE

(Cronvallesca - G. G. G. 15 - Tel. 5892034) Alle 17.00 Arlecchino e la zingara...

DANZA

TRIANON (Via Muzio Scevola 101 - Tel. 7800588) Alle 15.00 Frangenti, Gesso e Kundera...

MUSICA

CLASSICA: TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 463541) Martedì alle 20.30, Giovedì alle 21.00...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel. 6565711) Alle 16.15 La vera storia di Coppe...

INDIANO ACADEMY HALL FARNESI - IL FILM PIU' BELLO ED AMATO DAL PUBBLICO

LA DENT. - PROTESI OLANDESI SENZA PALATO MOBILI, FISSE O SCHELETRATI

LORSO - IL CINEMA DELLE GRANDI ESCLUSIVE

PAESAGGIO nella nebbia - IL CINEMA DELLE GRANDI ESCLUSIVE

EUROPA GREGORY MADISON - Il film più divertente dell'anno

STRAORDINARIO SUCCESSO AL ROUGE et NOIR IN ESCLUSIVA

SOPHIE MARCEAU è cresciuta ma non dimentica

Il tempo delle mele 3 - compagni di scuola

BARBERINI MAESTRO EMBASSY EXCEL SIDA

CARUSO PASCOSKI - CLARISSA BURT, RICKY TOGNAZZI, FRANCESCO NUTI

YOUNG GUNS - GIOVANI PISTOLE

Principi, Baronesse e Giacobini un pizzico di cospirazione, una spruzzata d'amore.

ALL'ARISTON 2 - Tutto condito di risate e da un nitrito di cavallo, perfettamente imitato... o no?!

CAVALLI SI NASCE - con MAURO BERARDI, PIETRA MONTECORVINO, DAVID BONDINO

ORARIO SPETTACOLI 16.00-18.20-20.26-22.30

ORARIO SPETTACOLI 16.00-18.20-20.26-22.30

Panatta, dopo aver dato fiducia alla panchina, punta oggi ad un altro miracolo negli ultimi due singolari

La Coppa Davis a Malmoe Per Jarryd e Gunnarsson agevole vittoria in doppio contro Camporese e Nargiso

Gli svedesi s'accendono gli italiani si spengono

Alla fine del primo tempo è 2 a 1. L'Italia è ancora in partita, pur perdendo il doppio di Davis con la Svezia. Nargiso e Camporese dopo tre set hanno lasciato il campo con una sconfitta nelle sacche insieme a racchette ed asciugamani. Oggi gli ultimi due singolari. Di fronte Narducci contro Pernfors e Camporese contro Svensson. Nonostante il ritardo nel punteggio le quotazioni italiane non sono in ribasso.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

MALMOE. Siamo stati sorpresi a rubare la marmellata nella credenza svedese. Ed i padroni di casa ci hanno subito sculacciati. Venerdì era riuscita la prima mossa a sorpresa nel singolare. Ieri nel doppio i valori si sono di nuovo assestati. Nargiso-Camporese, coppia dal profilo adolescenziale, è stata strapazzata da Gunnarsson-Jarryd. Nulla da eccepire. La differenza si è vista e, nonostante la buona volontà, l'ago della bilancia è rimbalzato immediatamente dalla parte dei nostri avversari.

La giovane coppia si è trovata di fronte l'esperto Jarryd ed il solido Gunnarsson. È riuscita ad acchiuffare il tie-break nel primo set, perdendolo per un soffio per 8-6. Nel secondo, con un Jarryd impeccabile e un Gunnarsson regolarissimo, siamo andati sotto per 7-5. Nel terzo, con Nargiso visibilmente in calo, gli svedesi hanno tagliato agevolmente il traguardo con un 6-4. Tutto in tempi abbastanza rapidi: 2 ore e 17 minuti.

L'uomo in più, quello che ha fatto la differenza. Piccolo, con le gambe siorie, ma insuperabile in battuta (aces e nessun doppio fallo) e sottorete nel gioco a volo. Gunnarsson ha sostenuto il suo sforzo, puntando sulla potenza, infilandosi anche alcuni pallonetti efficienti e maligni. I ragazzi italiani, pur non sbraccando, hanno pasticciato più del dovuto. Specie Nargiso, mutilato della prima palla del servizio alla fine ne ha risentito. Camporese, dopo la bella prova di venerdì, è appaeso imballato. Ancora sotto l'ebbrezza di un'impresa che ha del miracolo. (battere il n. 19 al mondo davanti al pubblico della sua città), non ha mantenuto la necessaria lucidità. Il bolognese venerdì ha forse dato il massimo contro Pernfors, incinciando l'incontro della sua vita. Oggi nella giornata di chiusura, proprio a lui spetterà l'ingrato compito di tirare le somme.



Camporese e Narducci in azione durante il doppio perso contro Gunnarsson e Jarryd. A lato, Omar Camporese: oggi gioca con Svensson

Clamoroso L'Austria butta fuori i «canguri»

VIENNA. Vincendo anche il doppio dopo i primi due singolari, l'Austria ha clamorosamente eliminato l'Australia dall'edizione 1989 della Coppa Davis. Il terzo e decisivo punto della vittoria austriaca è stato ottenuto da Thomas Muster e Alexander Antonitsch che al termine di tre ore e un quarto di gioco hanno battuto in cinque set la formazione australiana composta da Pat Cash e John Fitzgerald. Il punteggio a favore della coppia austriaca è stato di 6-3 7-6 3-6 3-6 6-2. Nel primo singolare Horst Skoff, numero due della squadra austriaca, aveva battuto in soli tre set Pat Cash, nel secondo Thomas Muster si era imposto in quattro set a Mark Woodford. Nessun problema invece per la Germania che ha superato per 3-0 l'Indonesia e per la Jugoslavia (3-0 sulla Danimarca).

Il pm chiederà 18 anni di carcere per Carlos Monzon?

Il pubblico ministero sarebbe orientato a chiedere 18 anni di carcere per l'ex pugile Carlos Monzon (nella foto). In relazione alla morte della sua ex moglie, Alicia Muniz. Lo ha reso noto l'agenzia stampa argentina «Nas». Monzon è in carcere dal febbraio del 1988 con l'accusa di aver picchiato e di aver poi gettato la Muniz dal terrazzo dell'appartamento in cui avevano avuto una violenta discussione notturna. L'ex pugile, che sostiene che Alicia Muniz è caduta accidentalmente, potrebbe essere processato verso la metà di quest'anno.



Luca di Montezemolo «i Mondiali '90 non sono in pericolo»

Il discobolo statunitense John Powell, medaglia di bronzo ai giochi olimpici del 1976 e del 1984, è stato sospeso per sei anni da ogni competizione nazionale o internazionale per avere partecipato, nell'ottobre scorso a una tournée in Sudafrica, con Powell sono stati puniti, dalla commissione istituita dalla federazione americana di atletica, altri due atleti che dopo i giochi di Seul si sono recati in Sudafrica per partecipare a tre riunioni: Carole Cady (dico), Ruth Wozsok (mezzofondo) e James Robinson (800 metri). Tutti e tre sospesi per 4 anni.

Gareggio in Sudafrica «Stop» di 6 anni ad atleta Usa

Con Powell sono stati puniti, dalla commissione istituita dalla federazione americana di atletica, altri due atleti che dopo i giochi di Seul si sono recati in Sudafrica per partecipare a tre riunioni: Carole Cady (dico), Ruth Wozsok (mezzofondo) e James Robinson (800 metri). Tutti e tre sospesi per 4 anni.

Gataullin vola a 6,02 nell'asta

Lenigrafo. La performance del sovietico, in base alle norme IAAF, non può essere considerata record del mondo.

Riuniti i «berruttiani» Più isolato il gruppo Nebiolo

Nei Consigli federali della Federatistica di martedì prossimo, il gruppo dei fedelissimi di Nebiolo si troverà più isolato. Ieri il movimento che sostiene Livio Benati ha aperto un dibattito. Colui in maniglia ha espresso una maggiore sensibilità alle forze che si oppongono al gruppo che sostiene Nebiolo. In un comunicato si dice, tra l'altro: «Il Movimento ha stabilito unanime che occorre aggregare le più ampie maggioranze possibili che si impegnino a garantire un profondo rinnovamento del metodo di gestione federale. Quindi conclude: «A tal fine ha dato mandato, per perseguire i contatti più opportuni con le forze che hanno mostrato maggiore sensibilità alle istanze di rinnovamento».

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

- Raidio. 14,20; 15,50 e 16,50 Notizie sportive nel corso di Domenica In; 18,10 «50 minuti»; 22 La domenica sportiva; 22,50 Boxe: mondiale IBF superwelter R. Hines-Darren Van Horn.
Raidioe. 7,55 Bob: da Cortina campionati mondiali; 13,30 Tg2 Lo sport; 18,05 Tg2 Sport; 18,50 Calcio serie A; 20 Tg2 Domenica sportiva.
Raidio. 18,35 Domenica gol; 19,45 Sport regione; 20 Calcio serie B; 23,20 Rai regione: calcio.
Raidio. 12,50 Grand Prix.
Odeon. 13 Top Motori (replica).
Tmc. 11 Cross country: Coppa club campioni d'Europa (1ª parte); 12,15 Cross country: Coppa club campioni d'Europa (2ª parte); 13,30 Bob: da Cortina campionati mondiali; 20,30 Sci: speciale campionati del mondo; 20,50 Sci: da Valli campionati del mondo.
Capodistria. 7,55 e 9,30 Bob: da Cortina campionati mondiali; 13,40 «Noi la domenica»; 20,20 «A tutto campo».
Raidio. 15,52 Tutto il calcio minuto per minuto; 19,20 Tutto basket.
Raidio. 12. Anteprima sport; 14,30 Stereosport (1ª parte); 14,50 Domenica sport (1ª parte); 15,55 Stereosport (2ª parte); 17 Domenica sport (2ª parte); 17,48 Stereosport (3ª parte).

BREVISSIME

- Mondiali bob. Dopo 2 discese la classifica provvisoria dei campionati del mondo di bob a due in svolgimento a Cortina d'Ampezzo vede al comando la Svizzera 1 davanti a Rdt 1 e Unss 1. Italia 1 è nona, e precede Italia 2.
Cinque Nazioni. Nell'ambito del torneo «5 Nazioni» di rugby, a Cardiff l'Irlanda ha battuto il Galles 19-13. A Twickenham, Scozia e Inghilterra hanno pareggiato 12 a 12.
Coverciano. Il centro tecnico federale di Coverciano, a seguito del decreto ministeriale sui Mondiali '90, sarà ampliato e ammodernato: lo ha confermato ieri il presidente del settore, Giancarlo Abete.
Tuzzi record. Ai campionati italiani indoor di società di atletica, Carla Tuzzi ha stabilito il nuovo record dei 60 ostacoli in 8'26. Il titolo di società uomini vinto dalle Fiamme Azzurre di Roma, quello donne dalla Fiat Sud Lazio.
Prignano. La Sisley Pescara ha vinto in trasferta contro il Sorì 19-5. Questi gli altri risultati: Arezano-Posillipo 7-7; Can Napoli-Racco 5-1; Rn Savona-Ortiglia 5-0; Bogliacco-Lazio 8-3; Fiorentina-Nervi 14-12. Classifica: Sisley, Can Napoli, Fiorentina p. 8; Posillipo, Ortiglia 5; Recco, Arezano, Bogliacco 4; Rn Savona 2; Lazio, Nervi, Sorì 0.
Canoa kayak, rieleto Orsi. Sergio Orsi, presidente uscente della Federazione di canoa kayak, è stato riconfermato nella carica.
Coppa Campioni di croce. Si corre oggi ad Albufeira (Portogallo) la Coppa Campioni di croce campestre. Alla competizione maschile partecipa anche la Fal di Verona che però sarà priva di Bordin fermato da una tendinite. Mancherà la Pro Patria di Panetta.

Mondiali sci. La temuta tempesta di neve ha sconvolto il programma, oggi la prova delle donne (tempo permettendo) L'azzurro Mair e Marc Girardelli hanno un diavolo per capello: il rinvio a lunedì favorisce il campione svizzero

Discesa in tilt, è contento solo Zurbriggen

L'attesa e temuta tempesta di neve è arrivata e ha sconvolto il programma dei Campionati del mondo a Vall e a Beaver Creek. La discesa maschile prevista per ieri è stata rinviata a lunedì, mentre oggi sarà disputata - se il tempo lo permetterà - la prova delle donne. Il rinvio ha provocato anche lo slittamento dello slalom femminile che forse si recupera venerdì.

VALL. Sono caduti trenta centimetri di neve e le previsioni dicono che necherà ancora. La pista del Centenario, del tutto artificiale con dossi e sentieri ideati da Bernhard Russi, è diventata impraticabile e la giuria è stata costretta a rinviare la prova maschile prevista per ieri. Gli organizzatori dovranno lavorare duramente per ridare al tracciato l'aspetto che aveva. La nevicata ha cancellato i dossi e ha riempito il tracciato con neve. Il venerdì, il serpente a sonagli, si tratta di un passaggio scavato tra due pareti di ghiaccio somigliante

a una pista di bob. Con tutta la neve caduta la pista non è più quella di Bernhard Russi fatto da rifare. Più tardi è stato comunicato che la libera si farà lunedì mentre slitta a venerdì lo slalom femminile. La nevicata dovrebbe in un certo senso aver esaudito le preghiere di Pirmin Zurbriggen profondamente deluso dopo la discesa della combinata. Pirmin aveva bisogno di una tregua e sembra proprio che il cielo gliel'abbia concessa. Il grande campione svizzero non ama scendere mentre nevica e non ama neanche scia-



Neve sui Mondiali di Vall: tre addetti tentano invano di preparare la pista per la discesa libera maschile

ne su piste tenere. Può darsi che la rimessa, soprattutto dalla crisi psicologica che l'ha colto dopo la caduta durante la terza prova cronometrata, e che trovò la pista che cerca. Ma sarà difficile. Con la neve si sono scatenati gli skimen impegnati a cercare la sciolina giusta e la soletta ideale. Michael Mair non è contento di quel che è accaduto perché aveva sci rocciosi ed era carismatico dopo la splendida, anche se inutile, vittoria nella discesa della combinata. Non è contento nemmeno Marc Girardelli. Nessuno, eccettuato Pirmin Zurbriggen, è contento. Il rinvio aumenta la tensione e crea problemi perché il programma è già abbastanza intenso e non aveva bisogno di pause forzate. Riconferma che due anni fa a Crans-Montana vinse Peter Mueller con 33 centesimi su Pirmin Zurbriggen e con 40 su Karl Alpigler. In quella occa-

sione annotammo quattro svizzeri ai primi quattro posti e il quinto, Daniel Maher, al sesto. Michael Mair, reduce da un infortunio, cadde dopo una fantastica e sfortunata acrobazia nel passaggio più difficile del tracciato. La discesa delle donne venne favorita invece da Michela Figini e Maria Walliser. Le austriache non sembrano in grado di contrastare lo strapotere delle elvetiche. L'unica concorrente sulla carta in grado di tener testa a Michela e a Maria sembra la francese Carole Merle. Sarà comunque una bella battaglia. La rivalità tra Michi e Maria è diventata ormai una infaticabile produttrice di thrilling. Due anni fa Maria Walliser precedette Michela Figini di 31 centesimi. Al terzo posto, lontana 1'06", finì la tedesca Barbara Heppner Moosenlochner. Due anni fa le svizzere conquistarono i cinque titoli in pallo a Crans-Montana e otto delle 15 medaglie.

Rugby Mediolanum sempre più solo?

MILANO. La quinta giornata del girone di ritorno del rugby offre uno dei tanti derby: quello tra il Collè Eugenio campione d'Italia e il Petrarca Padova. I padovani sembrano in crescita mentre i vogliani sembrano tornati a essere una macchina di guerra. Sarà una partita da vedere. Il Mediolanum capofila del girone ha un facile impegno a Noceto con una squadra piuttosto fragile. Il programma (ore 14,30). A1: Collè Eugenio-Rovigo-Petrarca Padova, Nutrilina - Calvisano-Sergamma Brescia, Scavolini Aquila-Frassano San Donà, Benetton Treviso-Uniti Cus Roma, Casone Noceto-Mediolanum Amatori Milano, Biboa Piacenza-Eurobags Casale. A2: Metalplastica Mirano-Parma, Marini Mulari Roma-Pastajoli Trarivium, Imoco Villorba-Paganica, Livorno-Amatori Catania, Cassa Risparmio Viadana-Meva Benevento, Tre Pini Padova-Belluno.

Pallavolo Camst, sudata vittoria

BOLOGNA. Nell'anticipo televisivo di ieri pomeriggio la Camst di Bologna ha superato il Petrarca Padova al termine di cinque tiratissimi set. I punteggi parziali a favore dei felsinei sono stati 15-10, 9-15, 15-8, 12-15, 15-13. Questi i risultati degli altri due incontri del campionato di A1 di volley giocati ieri (i restanti si disputano oggi alle 17,30): Conad Ravenna-Virgilio Mantova 3-0 (15-4, 15-9, 14-4). Venturi Spoletto-Odeon Falconara 3-2 (15-8, 15-11, 12-15, 8-15, 15-10). Questo invece il programma odierno: Panini Modena-Pozzillo Certania, Eurostyle Monchiarini-Sisley Treviso, Maxi-con Parma-Opel Agrigento. La classifica. Maxicono 30; Sisley 24; Panini 20; Eurostyle, Conad e Camst 18; Petrarca 16; Odeon 14; Pozzillo 12; Venturi 10; Virgilio 6; Opel 0.

Basket. Dopo le delusioni di Coppa la Scavolini affronta a Pesaro la Snaidero A Cantù Stokes ha preso il posto di Benson: ieri l'Enichem ha affondato Venezia

Milano-Varese, sfida al passato

ROMA. Riuscirà la derelitta Scavolini di Coppa a ritrovare oggi contro la Snaidero Caserta la difesa, il contropiede e il tiro da fuori che le sono clamorosamente mancati giovedì contro il Csk? L'incontro per la squadra biancorossa appare molto delicato sotto l'aspetto psicologico, con i due americani Drew e Daye richiamati pubblicamente da Bianchini ad un maggior impegno e ad una migliore concentrazione agonistica. A Pesaro, d'altra parte, l'ambiente non è certo dei migliori e i fischi del pubblico dell'altra sera suonano a condanna per Costa e compagni. A Milano si gioca Philips-DiVarese, una classica del nostro campionato un po' svalutata per il momento-no della squadra di Isaac che, almeno in questa regular-season, può essere considerata la grande delusione della A1. I ricordi della grande Ignis, di cui faceva parte tra l'altro l'etero Meneghin, ora impegnato sull'altra sponda, sono sempre più lontani nel tempo. Nella Wiwa Cantù, impegnata in casa contro le Cantine Riunite di Reggio Emilia, potrebbe fare il suo esordio stagionale il nuovo americano Greg Stokes, ingaggiato al posto dell'infortunato Kent Benson. Stokes, 26 anni, è un'ala di 2,02 che ha già giocato in Italia nelle file della Virtus Bologna. Pur essendo un giocatore eclettico, molto veloce e rapido nei movimenti sotto canestro, difficilmente riuscirà ad assicurare alla squadra canturina i rimbalzi e il «peso» di Benson. Nell'anticipo televisivo di ieri l'Enichem Livorno, trascinata da Fantozzi e Carera ha battuto l'Hitech Venezia con il punteggio di 104-90, dopo che il primo tempo si era concluso sul 54-45.



Radovanovic

Si gioca alle 18.30

- Serie A1. Philips-DiVarese (Marotto-Pironi), Scavolini-Snaidero (Paronelli-Guarini), Benetton-Aliberti (Marchisio-Pigozzi), Panini-Arimo (Indrizzzi-Reatto), Phonola-Ipifim (Zucchelli-Nuara), Wiwa-Riunite (Zappelli-Grotti), Enichem-Hitech (104-90 giocata ieri), Knorr-Aino (De-ganuti-Zancanella).
Classifica. Enichem 26; Philips 24; Benetton; Knorr, Snaidero e Scavolini 22; Aliberti, DiVarese, Wiwa 18; Panini e Arimo 16; Ipifim e Hitech 12; Riunite e Phonola 10; Aino 6.
Serie A2. Filodoro-Roberts (Nitti-Malerba), Annabella-Irge (Vitolo-Duranti), Caripe-Standa (Cazzaro-Zanon), Fantoni-Marr (Giulermo-Bianchi), Kleenae-San Benedetto (Giordano-Pallonetto), Jolly-Braga (Pasotto-Nelli), Sangiorgese-Glaxo (Baldini-Montella), Sharp-Teorema (Maggiore-Fiorito).
Classifica. Standa 26; Braga, Irge 22; Roberts 20; Filodoro, Marr, Glaxo, San Benedetto 16; Annabella e Kleenae 16; Sharp e Fantoni 14; Teorema e Sangiorgese 12; Caripe 8.
Curiosità. Starks (Knorr) raggiunge i 200 gettoni di presenza in serie A mentre in A2 Benati (Marr) entra nel club dei 500, undicesimo di tutti tempi. Oscar (Snaidero) può battere a Pesaro il record di tri liberi consecutivi realizzati in un campionato di serie A: è a quota 49 mentre il primato appartiene a Dalipagic e Kicanovic con 54.

Il Bologna all'ultimo posto

Osannato, riverito e invidiato lo scorso anno quando riportò la squadra in serie A Maifredi è adesso sommerso dalle critiche

Una stagione all'inferno

L'irresistibile discesa del re della zona

Dieci punti in quindici giornate, ultima in classifica con Lecce e Ascoli, un futuro poco rassicurante: il Bologna, insomma, non va. Quello che in serie B era un perfetto modello di gioco spregiudicato e moderno, adesso in A annaspa penosamente. Il dibattito, naturalmente, è aperto. Da una parte i detrattori della «zona», i nostalgici del gioco all'italiana che hanno sempre guardato con una certa insofferenza alle futuribili

teorie del tecnico rossoblu. Dall'altra i sostenitori ad oltranza del calcio-spettacolo che, in virtù di ciò che ha fatto l'anno scorso Maifredi, gli concedono fiducia illimitata (o quasi). Già, ma Bologna da che parte sta? Nutre ancora fiducia in Maifredi? E verso la presidenza, rea di non aver fornito al tecnico un organico adeguato? Per saperne di più, l'abbiamo chiesto direttamente ai tifosi infilando il microfono tra i loro ca-

pannelli. Risultato: Maifredi, nonostante qua e là emerga qualche critica, è ancora in cima alle loro preferenze. Perfino il presidente Corioni, che per la campagna-acquisti non ha certo brillato, viene considerato con indulgenza. Insomma: di fronte alla crisi, Bologna chiude un occhio. Il pericolo però, se continua così, è che li chiuda tutti e due. Meglio un lungo sonno che rovinarsi il fegato.

BOLOGNA. Ecco qua, Gigi Maifredi. Questa volta, nella versione di uomo perdente. Tutto si può dire, difatti, tranne che le cose gli vadano bene. Ultimo in classifica, gol col contagocce, tre stranieri che a cambiarsi con Piracci si fa un affare. Oggi gioca con la Fiorentina, dopo esser stato strappato dal Pescara. Insomma: anche se Bologna, pacata e solida, non gli tira le pietre, c'è poco da stare allegri. Una buona occasione, dunque, per intervistarlo, per sentire come reagisce alla bufera un uomo che, l'anno scorso, aveva costantemente viaggiato col vento del successo e delle adulazioni perfino un po' smaccate. Maifredi: «geniaccio delle nuove frontiere del calcio, Maifredi autodidatta vincente, Maifredi che non sbaglia mai, anche quando ha torto».

Lo andiamo a trovare a Casalebole, poco prima dell'allenamento. L'impressione è subito buona. Maglietta e pantaloni casual, lingua svelta

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCHARELLI

cinque partite per ribaltare la situazione. È banale, ma il calcio è così. Ecco, vediamo un po' se la situazione può cambiare. Intanto: cos'è che non funziona nel Bologna? «Credo che stiamo pagando lo scotto del salto di categoria, inoltre ci ha pesantemente condizionato quel ciclo di sette partite in cui abbiamo fatto appena un punto. Già i giocatori erano un po' inesperti, così è ulteriormente calata la credibilità nei propri mezzi».

Qualcuno tira in ballo anche la presunzione. A leggere certe sue interviste di quest'estate, sembra che anche un settimo posto non lo avrebbe soddisfatto. Più umiltà e meno chiacchiere dicono questi Savonarola del pallone. «La storia della presunzione non l'accetto. Prima dell'inizio del campionato non conoscevo le vere potenzialità di questa squadra. Così, quando mi chiedevano di firmare per un

bottiglie del suo champagne. Dopo che ne erano passati un bel numero, appuntava Maifredi domandando al gestore: «Le interessa, per caso, questo champagne?». Il racconto è istruttivo, e rende bene l'arguzia del personaggio. Tocchiamo un tasto dolente. Tutto quel tiramolla con la Juventus non l'ha poi condizionato? «No, nessuno strascico. Anzi, quella vicenda mi ha dato una carica in più. Essere richiesto da un club così importante è una bella soddisfazione».

È il futuro che colora? «È un discorso prematuro. Bisogna vedere cosa succede in questi mesi. Sinceramente, con una squadra più competitiva, restare a Bologna non mi dispiacerebbe». L'allenatore del Genoa, Scoglio, dice: «Maifredi può parlare fin che vuole di calcio-spettacolo. Belle, il calcio è solo sofferenza. Voglio vedere che voglia ha di divertirsi dopo tutte queste sconfitte...». Scoglio può tenerci le sue opinioni. Noi abbiamo fatto



Gigi Maifredi, 42 anni ad aprile, è al suo secondo campionato sulla panchina del Bologna. Prima ha allenato in C2 e Interregionale

Dallo champagne alla panchina

Luigi Maifredi è nato a Lograto (Brescia) il 20 aprile 1947. È da tre anni che fa l'allenatore di professione. Prima lavorava come rappresentante di una ditta di champagne. Fa un buon lavoro per Lumezzane. Poi nel campionato '85-86 porta l'Orceana in C2 e, due anni fa, conquista la promozione in C1 con l'Osipalento. L'anno scorso ha vinto il campionato di B col Bologna. Come giocatore non ha mai brillato.

La crisi della squadra suscita mugugni, non solo tra gli ultrà

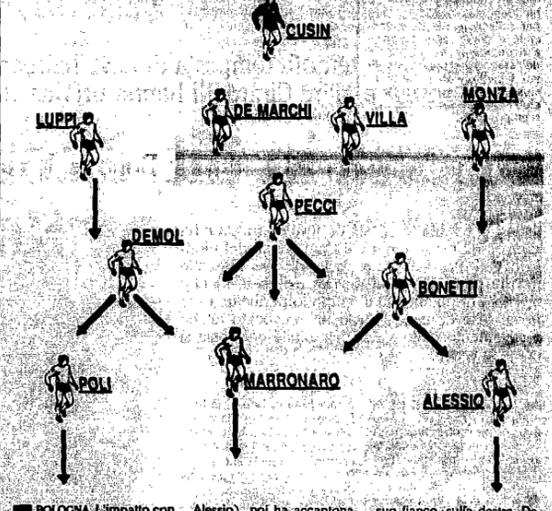
La favola bella è svanita: il cigno è un brutto anatroccolo

Una città, Bologna, di fronte alla crisi della sua squadra. Un brutto risveglio, dopo il lungo sogno dell'anno scorso: la promozione, un gioco invidiato da tutti. Anche adesso la città reagisce bene. I club, i tifosi illustri e lo stesso sindaco, Imbeni, fanno quadrato con la squadra. Qualcuno, però, comincia a mugugnare. E non solo gli ultrà. Sotto accusa la campagna acquisti e alcune idee di Maifredi.

«Volete parlare con qualche tifoso? Beh, allora vada al Bar "Otello", lì è il loro ritrovo». L'indicazione è giusta. «Già la via, ribattezzata via "Maifredi", è tutto un programma». Tra l'altro, come argutamente fa notare il tecnico, è una attestazione un po' ambigua soprattutto in tempi difficili. Sospiro di sollievo: il capannello di tifosi c'è. La discussione è animata, qualcuno se la prende col tecnico, altri con il presidente Corioni. Falchi o colombe? Dal tono delle voci sembrano falchi, ma poi, quando si accorgono del tacolino, diventano colombe.

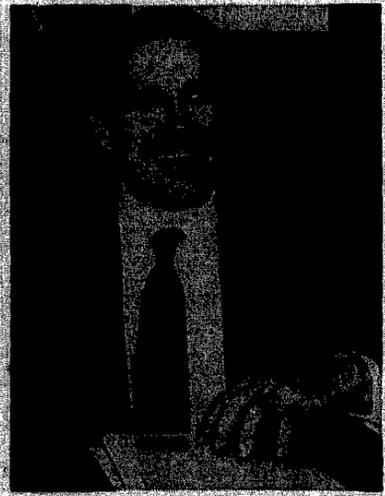
«La serie A non è una passeggiata. L'organico è immaturo. Maifredi fa quello che può...». Per tutti, parla Benso Belleli, gestore del bar e organizzatore delle trasferte in pullman dei tifosi. «Ultimi o no, noi abbiamo fiducia nella società. L'anno scorso ci ha dato un sacco di soddisfazioni, quindi dobbiamo essere comprensivi. Guardi, io dico una cosa: un bel risultato sarebbe già conquistare la salvezza. Questa è una squadra inesperta, poi molti giocatori non sono da A...». Accortosi della freccia, Belleli corregge il tiro: «Il presidente, intendiamoci, si è impegnato parecchio, però era da troppi anni che mancavano dalla A...».

Anche Renato Querzoli, presidente del club «Dallara» con oltre 600 tifosi, è su questa lunghezza d'onda. «Già il momento non è felice, se poi ci mettiamo a mugugnare, buonanotte. Maifredi non c'entra: paghiamo l'inesperienza, non il programma». Tra chi, la novità della A. Il presidente? Questo, almeno a qualcosa, come tutti i forestieri. Se aspettiamo che si svegli uno di Bologna, campa cavallo. Basta con le colombe, ecco un falco. Maglietta nera, faccia scura, preferisce l'anonimato. Dice: «Ci hanno preso in giro. Fate gli abbonamenti, venite in tanti e noi costruiamo una grande squadra. Ebbene, gli abbonamenti li abbiamo fatti, la squadra però non mi sembra. E gli stranieri? Uno "peggio" dell'altro: lo ho deciso: allo stadio non ci vado più. Infine, la voce del sindaco Renzo Imbeni. È un vero appassionato, frequentatore dello stadio anche in tempi non sospetti, e sempre disposto a dar due calci, come centranti, in qualche partita tra amici. «Alcune cose non funzionano, però non va messa in discussione la qualità del modulo. La zona è valida, anche se forse era necessario, come poi ha fatto Maifredi, prendere qualche correttivo. Non è vero che il Bologna non sia da A: tolti cinque, sei squadre le altre si equivalgono tutte. Problem? Beh, Marocchi ci stava bene... Non importa, comunque: io sono ottimista».



BOLOGNA. L'impatto con la serie A è risultato terribile per il Bologna che nella passata stagione di B aveva spopolato. La zona totale, allora spavalda e travolgente, quest'anno all'ottava giornata presentava un bilancio a dir poco catastrofico: 3 punti in classifica con una micidiale serie di 5 sconfitte consecutive. L'allenatore rossoblu a termine della partita di Cesena s'è quindi messo a tavolino ed ha iniziato ad apportare mutamenti al suo modulo senza tuttavia stravolgerne la natura. Dapprima ha abbandonato l'idea delle tre punte (togliendo Lorenzo per far posto ad Alessio), poi ha accantonato quasi completamente il meccanismo rischioso del fuorigioco ed ha accorciato la squadra. Ultimamente ha avanzato il belga Demol dal cuore della difesa a centrocampo affidandogli compiti di interruzione poi di proposta.

A questo punto la «zonarivista» e «corretta» che Maifredi definisce «più furba» si presenta così: quattro difensori in linea con Luppi e Monza ad agire sulle fasce e De Marchi e Villa «centrali». Pecci subito davanti a questa linea nelle vesti di ispiratore del gioco, playmaker. Al suo fianco, sulla destra, Demol, mentre a sinistra, ma più avanzato con compiti anche di infortunista Dario Bonetti. In attacco: Poli sulla destra sfruttando le sue doti di velocità e di inventiva, Marronaro è al centro mentre a sinistra agisce Alessio che parte però dalla



Due super tifosi del Bologna: il sindaco del capoluogo emiliano Renzo Imbeni e il cantastore Lucio Dalla



Il tifoso-Vip è sicuro: «Non andremo in B»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. Le ultime parole di Alberto Tomba, che avevamo sentito la settimana scorsa a Sestola, prima della partenza per il Colorado, non lasciano dubbi in proposito. «Il Bologna va male? Bisogna avere un po' di pazienza. Quando io tornerò da Vail "mondiale", il Bologna avrà già iniziato la fase di recupero. Certo che si salverà, che domanderà!».

Il Bologna Football Club, rotolato in fondo alla classifica, fa soffrire. «Ma per carità, evitiamo toni drammatici - dice con tono pacioso Francesco Damiani, campione d'Europa dei pesi massimi - Ho grande fiducia in Gigi Maifredi: è bravo, ha carisma, ci toglierà dagli impicci. Il mio torse è un giudizio parziale visto che sono un tifoso sfegatato del Bologna. Vado persino a caccia con la radiolina attaccata all'orecchio per seguire le partite. Al mio paese, a Bagnocavallo, lo sanno tutti. Mentre i tecnici e i tifosi si arrovelano per scoprire le ragioni della crisi, ecco qui qualcuno che, grazie al cielo, non si preoccupa affatto, perché ha sco-

perato la «verità». «Il campionato del Bologna - sussurra Patrizio Rovaris alias Lupo Solitario, irresistibile talk-show-man, sempre in coppia con Syusy Blady - è una specie di telefilm o di thriller ricco di colpi di teatro. Lo sceneggiatore è Gigi Maifredi che, infatti, io vedo più come uno scrittore di gialli che come un allenatore. Maifredi in mezzo a tanti allenatori stranieri, atasci o ingrignati, è veramente un uomo di spettacolo da rispettare. Scriverà (anzi secondo me l'ha già scritto) un copione-campione assolutamente emozionante. Quindi prevedo vittorie incredibili alternate a sconfitte micidiali. Questo naturalmente per tenere la gente con il fiato sospeso fino alla fine. Come andrà a finire? Beh, mi sembra che lui l'abbia già fatto trapelare. Ha detto che in una certa data, in maggio, potremo tirare un sospiro di sollievo. Tutto chiaro adesso?».

Che la sofferenza faccia parte del gioco lo

pensa anche Renato Villalta, capitano della Virtus Knorr: «Nello sport è bello soffrire ed è bello lottare. Come bolognese di adozione mi auguro che la squadra si salvi. Conosco Pecci, Maifredi e ne ho grande stima. Per tenere alto il nome di Bologna c'è bisogno della Knorr, dell'Arino, ma anche di un grande Bologna. Vorrei evitare toni drammatici perché la squadra ha buone potenzialità».

Gianni Cavina, attore vulcanico e istrionico, rimane con i piedi per terra e dice che «non dobbiamo avere paura di nessuno, ma bisogna essere realisti. Non potevamo pretendere di stare insieme alle "grandi". Dobbiamo cercare di fare i punti con le squadre più piccole. Il Bologna è una squadra simpatica anche se non mi sono piaciute alcune scelte adottate dai suoi dirigenti. In ogni caso ho fiducia e non sto a sentire gli avvoltoi che parlano di serie B». Tifosa da sempre del Bologna è Iva Zanicchi: «Io

dico che si salverà. Purtroppo abbiamo avuto un bel po' di sfortuna e sembra che non riusciamo a venire fuori. Spero che i dirigenti l'anno prossimo allestiscano una squadra in grado non dico di competere con le prime ma almeno di non far soffrire come quest'anno. Di tede rossoblu è Lucio Dalla; sempre presente allo stadio con l'amico e collega Gianni Morandi, che compendia previsioni e speranze nell'inno cantato durante la festa per il ritorno del Bologna in A: «Tu sei grande Bologna, il mio cuore, Bologna...». Ed ecco Varina Marchi: «La mia squadra del cuore è il Napoli: in suo onore ho fatto pure una speciale crema azzurra. Ma come bolognese dico che la città deve avere una squadra in serie A. Ma per stare in serie A deve avere le capacità, il che non mi sembra sia il caso del Bologna oggi. Mi sembra che i dirigenti e la squadra dopo la promozione dell'anno scorso si fossero montati un po' la testa. Forse una lezione di umiltà non farebbe loro male».

Tifoso in tv
«Le botte allo stadio? Normale...»

MILANO. «Allo stadio ci andiamo perché alla domenica non sappiamo cosa fare. Poi capita che si fa a cazzotti, ma succede anche prima che noi nascessi, perciò mi sembra normale. Come lo è andare ad insultare i tifosi avversari, catturandogli magari qualche «trofeo», per esempio sciarpe e berretti, lo stesso qualche «trofeo» in casa. Certo, non si deve però arrivare alle sprangate, come purtroppo è capitato a me».

A San Siro Protesta contro i teppisti

MILANO. Striscioni coperti per la partita di oggi con Torino per protestare contro gli ultras interisti. E la protesta dell'Inter Club Italia di viale che ieri ha indirizzato al presidente Ernesto Pellegrini un telegramma nel quale si sollecita la società a isolare con più vigore i protagonisti del triste fenomeno. Ritengono inopportuno la posizione espresa dalla società sugli ultimi fatti di violenza, chiedono urgentemente un'assemblea regionale degli Inter club per sollecitare proposte concrete al fine di isolare i teppisti e riconoscere i valori positivi dell'associazionismo sportivo. Obiettivo: «Mostrare le diverse finalità esistenti fra i club di tifosi organizzati e i vari gruppi ultras».

Il Milan impegnato in un accanito braccio di ferro con il Barcellona per non veder partire i tre olandesi Van Basten, Gullit e Rijkaard

Nella serra di Berlusconi i tulipani con le spine

Il Milan non riesce a ritrovare il suo passo spedito ma questo non intacca le quotazioni dei tre «tulipani» inseguiti e corteggiati non solo dai tifosi. In Spagna c'è chi ha puntato gli occhi su Van Basten e Gullit e lo sanno bene al Milan dove è in atto una vera «campagna» per difendere il patrimonio minacciato e cercare di far restare a Milano, per molto tempo Van Basten, Gullit e Rijkaard.

GIANNI PIVA

MILANO. Un anno difficile per Berlusconi presidente del Milan. Dopo una stagione in cui tutto è filato liscio e le clamorose col buco riuscivano anche ad occhi chiusi, ecco questa annata maledettamente in salita. Ma non è solo un problema di classifica, di gol mancati e infortuni a catena. Ora che la squadra dà l'impressione di rimettersi in marcia e di tornare a promettere soprattutto per la Coppa dei Campioni è scoppiata la guerra olandese. Gullit, Van Basten e Rijkaard sono i fiori all'occhiello di una giacca non proprio di primo taglio. L'Europa comunque continua a parlare di loro e il terzo posto passa da una copertina all'altra. Solo che al Milan cominciano a perdere il sonno perché c'è più di qualche possibiltà che finiscano per passare anche la frontiera, lasciare l'Italia ed il Milan.

Tutta colpa di Johan Cruyff e del Barcellona che lo ha ingaggiato come tecnico acclamato anche i progetti di mercato dell'ex fuoriclasse olandese? Indubbiamente in prima linea scoppiano le bordate esplosive di Cruyff, ma le cose sono un po' più complesse e non tutto dipende, per quanto riguarda il destino rossoneri di Van Basten e Gullit, dall'esito della guerra in corso tra due dei club più importanti d'Europa, il «Barca» ed il Milan. Certo, la guerra c'è ed è diventata palese dopo che il Milan ha cominciato a farsi sentire disturbando l'operazione Koeman. Ma non è solo una questione di wendette, né le ultime uscite di Cruyff a proposito del desiderio di Van Basten di raggiungere sono gli unici pericoli dai quali il Milan cercano di difendersi. Anche se quello di Cruyff è un fastidio serio e non tanto perché è il tecnico di un club ambizioso e ricco, ma soprattutto perché Cruyff è la punta di diamante di una organizzazione che controlla i più importanti calciatori olandesi e quindi è un punto di passaggio obbligato per chi cerca giocatori tra i tulipani. Dietro a polemiche, battute e soffiato c'è soprattutto un gioco al rialzo delle quotazioni e, quindi, delle percentuali. E guarda caso il manager di Van Basten è il successore di Cruyff.

Ma le cose per i dirigenti del Milan non sono complicate...

giocato e giocano le vicende personali dei giocatori e non è un mistero che le signore Van Basten e Gullit non fanno salti di gioia all'idea di rimanere a lungo a Milano. Piccole crepe, sufficienti però per chi ha interesse a portar via campioni di questo calibro. Dietro le quinte appunto Barcellona e Real Madrid. Naturalmente nulla di definito. Intanto però le offerte di Berlusconi di rinnovare i contratti a Van Basten e Gullit sono cadute nel vuoto, nonostante che sul tappeto fossero finiti molti miliardi. Anche per questo al Real e al Barcellona dicono: «Van Basten e Gullit possono lasciare il Milan».

Inter, mezzo titolo in tasca

DAL NOSTRO INVIATO

APPIANO GENTILE. Stasera l'Inter può diventare campione d'inverno con una settimana d'anticipo. È il primo risultato possibile grazie alla clamorosa galoppata nel girone d'andata che ha messo in fila tutte le altre pretendenti che da quello che si è visto finora potrebbero ridursi ad un solo antagonista: il Napoli. Naturalmente ad Appiano l'ultima cosa a cui i nerazzurri pensano è a questo «mezzo scudetto», trofeo buono soprattutto per le statistiche. Da molte settimane la squadra di Trapattoni ha trovato una dimensione di serena consapevolezza...



Van Basten resisterà al richiamo di Cruyff?

Una giornata di suspense Maradona non si allena non parte con la squadra preferisce l'aereo privato

PISA. Il solito tormentone di Maradona ha accompagnato il Napoli in questa nuova trasferta pisana (la seconda in cinque giorni). Leri, l'argentino non si è presentato al Centro Paradiso, dove Bianchi aveva dato appuntamento ai giocatori per l'ultima seduta di allenamento prima di partire per Pisa. Un'assenza ingiustificata e non annunciata. Tecnico irritato, i compagni in silenzio stampa, società in imbarazzo. A metà mattina la spiegazione: Maradona è raffreddato e ha preferito stare per motivi precauzionali a casa. Tutto faceva presupporre che si sarebbe aggregato alla comitiva a Capodichino per l'ora del decollo per Pisa. Invece nulla. Di Maradona neanche l'ombra. Il dottor Acampora, medico del Napoli, non era in grado di dare spiegazioni, non avendo potuto visitare il calciatore. Neanche l'arrivo all'ultimo momento di Luciano Moggi e le sue parole, che moltiplicavano una certa irritazione, dipanavano l'intreccio di supposizioni che ormai si accavallavano su questo nuovo «caso» Maradona. «Ha molto catarro», esordiva il direttore generale, «deve stare riguardato, per evitare che gli venga la febbre». Ma sarà in campo contro il Pisa? «Non credo che esista il pericolo di un suo forfait. È a riposo proprio per questo», concludeva Moggi, raggiungendo il suo posto in aereo.

La Lazio di scena a Genova Cabala e contropiede Ecco le grandi paure della banda di Boskov

GENOVA. Sampdoria, che non batte a Genova la Lazio dal 1974. Biancocelesti bestia nera dei blucerchiati a Marassi. Un'incredibile tradizione negativa che preoccupa Boskov. Dopo la scintillante prova di mercoledì a Bergamo si potrebbe pensare ad una formidabile, invece sentite come la pensa il tecnico jugoslavo. «Un incontro delicato, molto difficile. La Lazio in trasferta viaggia al ritmo delle grandi, solo a Firenze ha fallito clamorosamente. Ha pareggiato a Napoli, con l'Inter ha perso per un gol di scarto. Questa squadra è specializzata in pareggi (nove all'inizio del campionato), sa chiudersi molto bene e con Ruben Sosa è abilissima in contropiede e mi fa paura. Tutti parlano di Bergamo, invece oggi la vera ricomparsa rispetto al campionato. Bisogna stare attenti e di menicare il grande mercoledì di Coppa».

Torneo di Viareggio In finale Roma e Torino abitué dell'albo d'oro Beffate Inter e Parma

VIAREGGIO. Il torneo giovanile di Viareggio ha fornito il suo responso: in finale si giocano tutto Roma e Torino. La squadra granata di Vatta dunque ci riprova, dopo essere stata sconfitta nella finalina dell'anno scorso (0-1) dalla Fiorentina: ieri ha battuto di misura (1-0) il Parma. Da registrare che il Torino ha vinto il «Viareggio» tre volte negli ultimi 5 anni, raggiungendo peraltro la finale in quattro occasioni, ieri però la sorpresa è venuta dallo «Stadio del Fies», dove l'Inter è stata battuta dalla Roma. I giallorossi sono passati in vantaggio dopo neppure mezz'ora di gioco con un gol del regista Bianchi, uno dei giocatori più brillanti dell'intera manifestazione. Appena 10 minuti e l'Inter ha raggiunto il pareggio con un gol del numero 11. Sala. La squadra di Spinola ha poi fatto sua la gara al 57' con la rete del centravanti Provatelli.

Dopo la clamorosa abdicazione di Tancredi oggi l'esordio del giovane Peruzzi

La Roma e il suo Angelo custode

Angelo Peruzzi, viterbese di Biara, diciannove anni da compiere a giorni: spetta a lui oggi difendere la porta della Roma, dopo la clamorosa abdicazione del contestatissimo Tancredi. Una pesante eredità, visto il grave momento che stanno vivendo la squadra e la società giallorossa. Ma lui, temprato da ben altre esperienze di vita, è disposto a concedere solo un piccolo spazio all'emozione.

RONALDO PENGOLOINI

ROMA. Le spalle le ha belle larghe, la parte salata della vita, nonostante i suoi diciannove anni, l'ha già assaggiata, ma il suo esordio tra i palli della Roma, a dispetto del nome Angelo, non avviene in un clima paradisiaco. Le cronache raccontano che da bambino fosse bravissimo a pescare i pesci nelle acque di quei fiumi che hanno visto...

prestare a dimenticare i meriti di un portiere con 257 partite consecutive in maglia giallorossa, un portiere che ha contribuito alla conquista di uno storico scudetto, di un paio di Coppe Italia e di una quasi Coppa Campioni, allo stesso modo non ha troppa voglia di aspettare che il giovane si faccia le ossa. Per Peruzzi, oggi contro il Verona, l'Olimpico sarà una incandescente arena. E forse, non potrà contare nemmeno troppo sull'aiuto dei compagni di squadra. Di una squadra che esiste solo sulla carta. Le beghe, le lividure e lo scambio di accuse proseguono e nemmeno il silenzio stampa può servire a mettere la sordina ad uno spogliatoio sempre più rumoroso, che deve anche sopportare i lamenti del presidente Viola, ormai impegnato a indossare i tragici panni del comandante che affonda con la sua nave. Oggi, poi, il suo giovane destino si incrocia con quello dello stagionato Andrade. Se il brasiliano giocherà, come sembra, in campo ci sarà un motivo di nervosismo in più. E in questa atmosfera pirotecnica Angelo Peruzzi è costretto a «sparare» il suo esordio. La sua faccia di vietnamita non è, però, più testa del solito. E questo tutto in serie A non lo spaventa più di tanto. «Non è vero che non mi emoziono», ha dichiarato prima che il silenzio stampa gli tappasse la bocca, «ma riesco a controllarmi». D'altra parte la vita si è incaricata di farlo maturare quando poteva vanitare l'adolescenziale «dintà» all'incoscienza. Tre anni fa un infelice virus voleva minare il suo bacino e fargli dire addio ai sogni di gloria calcistica. Ma con un prodigioso colpo di reni è riuscito a deviare in angolo il rigore del male. Prima di oggi c'è stato, poi, il fugace battesimo a San Siro contro il Milan. E il clima fu pirotecnico senza metafora. Costretto a scollare Tancredi, messo fuori dai fasti, peruzzi, riuscì a fare la guardia alla porta sotto una «pioggia» tonemiale di oggetti. E solo un episodio, ma basta per capire che sulla sua saldezza di nervi ci si può anche scommettere. E poi è uno che, anche fuori dal campo, non si rifugge dalle uscite plateali. Vive nella forestiera della Roma, non ha la macchina e nemmeno la patente, non recita la parte dell'arrivato ed ha il dono dell'autorità: «Non erano in molti a credere in un portiere così «ciccione». E l'autorità, si sa, è sintomo di virilità e di un'età di equilibrio.



Peruzzi, un esordio carico di promesse

LA DOMINICA DEL PALLONE

Florentina, Eriksson nei guai

Nella partita Bologna-Florentina, classica della 16ª giornata, problemi soltanto per Sven Goran Eriksson, l'allenatore del viola. Decimata dalle squallide (il giudice sportivo ha infatti fermato per due turni Battistini, e per uno ciascuno Baggio e Bosco), la Florentina non potrà schierare neppure Calisti afflitto da un fastidioso torcicollo. Eriksson è quindi costretto a mandare in campo una formazione d'emergenza. In Juventus-Pescara, Zoff fa rientrare Laudrup e probabilmente Bruno, mentre manda in panchina Brio e Cabrin; con De Agostini che torna a fare il terzino-mediano. Nel Pescara dubbio tra Pagano e Caffarelli. Galeone non vorrebbe rischiare il primo, ancora non a posto fisicamente, mentre l'altro dubbio è rappresentato da Tita che quasi sicuramente prenderà il posto di Zanone.

Table with 2 columns: ASCOLI-MILAN. Lists players for both teams.

Table with 2 columns: COMO-CESENA. Lists players for both teams.

Table with 2 columns: JUVENTUS-PESCARA. Lists players for both teams.

Table with 2 columns: PISA-NAPOLI. Lists players for both teams.

Table with 2 columns: SAMPDORIA-LAZIO. Lists players for both teams.

Table with 2 columns: SERIE B. Lists players for various teams.

Table with 2 columns: SERIE C1. Lists players for various teams.

Table with 2 columns: SERIE C2. Lists players for various teams.

Table with 2 columns: BOLOGNA-FLORENTINA. Lists players for both teams.

Table with 2 columns: INTER-TORINO. Lists players for both teams.

Table with 2 columns: LECCE-ATALANTA. Lists players for both teams.

Table with 2 columns: ROMA-VERONA. Lists players for both teams.

Table with 2 columns: CLASSIFICA. Lists teams and their positions.

Table with 2 columns: CLASSIFICA. Lists teams and their positions.

Table with 2 columns: PROSSIMO TURNO. Lists upcoming matches.

Table with 2 columns: PROSSIMO TURNO. Lists upcoming matches.

Abbiamo intervistato un autorevole intellettuale italiano e il ministro per le Telecomunicazioni sulla traccia della iniziativa parlamentare di Pci e Sinistra indipendente

L'invasione degli ultra-spot

Volponi:
«E se la pubblicità finisse nei tg?»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Volponi, perché si ad un disegno di legge per salvare i film dagli spot?

«Mi sembra un'ottima iniziativa parlamentare e spero che essa vada in porto rapidamente. Perché? Ma per tutte le ragioni che tutti capiscono molto facilmente e che già sono state bene illustrate su queste colonne. Ora, io dico che il rispetto per un film o un buono spettacolo deve essere, inserendo degli spot, invece, si fa un salto che turba gli spettatori, specialmente quelli meno allenati o giovani o poco colti. Tanto più che oggi certi spot sono anche girati bene per cui non si capisce nemmeno immediatamente subito, se si è passati alla pubblicità o se si è in una scheggia diversa del film».

Ma se abolisci del tutto la pubblicità degli schermi televisivi?

«Non si tratta di questo. Io non nego che la televisione debba fare anche della pubblicità. Ma perché non si riserva uno spazio apposito tanto più che ci sono i palli, i fans di questi spot? Così potrebbero vedersi un'ora, un'ora e mezzo al giorno sulle reti secondo le varie programmazioni, godendosi le magnifiche e multilicenze, le trovate e le dolcezze degli spot, lasciando in pace lo spettatore che invece sta ancora con ansia, con voglia di capire davanti a un bel film, ad un bel documentario sulla natura, davanti ad un onesto reportage su qualche tema difficile che sta vivendo la nostra società. Al limite, guarda, accetterei certi spot più nei telegiornali».

Volponi, cos'è questa, una provocazione?

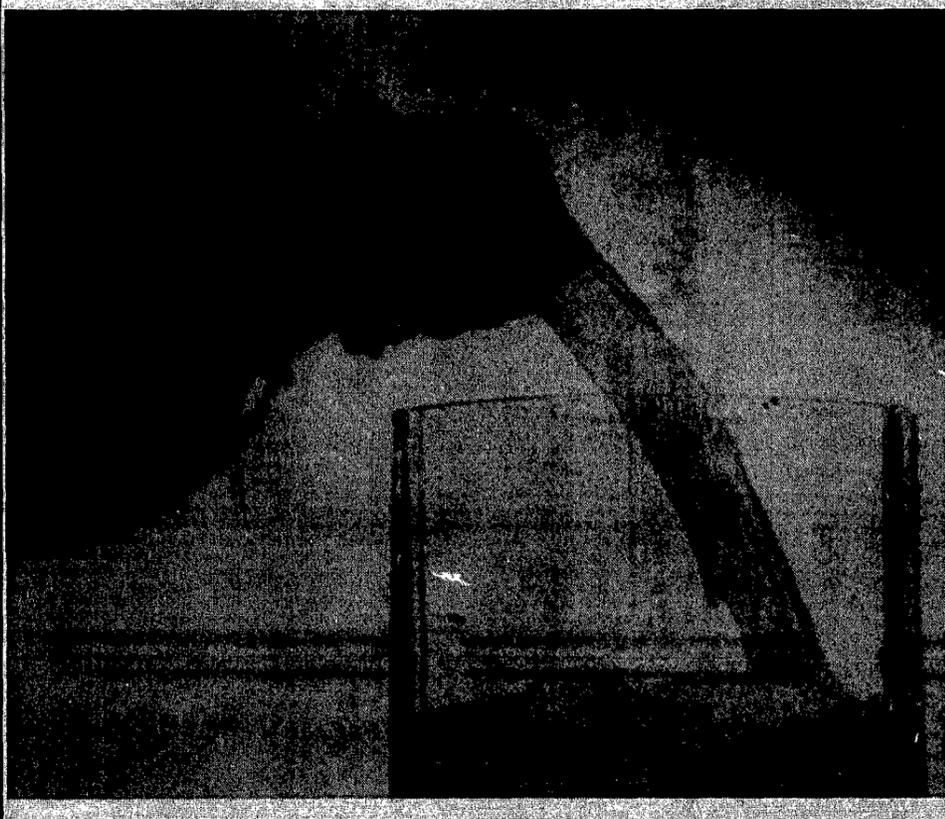
«No. È che certi telegiornali un po' l'aria da spot ce l'hanno. Non trovi? Poi nel tg si capirebbe di più la pubblicità. C'è più affinità che con una ricerca artistica, culturale. Adesso, questo sembra un po' un paradosso, ma se ci pensi lo spot risulterebbe di più in un telegiornale, potrebbe funzionare come motivo di rallentamento, un modo per attirare ancora l'attenzione del telespettatore, perché alcune volte certi pezzi che ci ammanniscono, i tg francamente danno fastidio. Se si inserisce uno spot c'è un momento di respiro. Invece, in un bel film viene disturbato, tagliato dalla pubblicità. Immediabilmente».

Tutt'al più soltanto l'opera cinematografica?

«Non solo. Se fosse un'opera teatrale o un'opera lirica o un reportage o un documentario, un dibattito o una tavola rotonda, lo spot si inserirebbe lo stesso malamente, brutalmente, perché disturba la testa di quelli che stanno a sentire. Vedei, questi spot sono altamente corruttivi, non solo nel senso sottile della corruzione morale, ma proprio del gusto, della percezione e distruggono da un'istituzione civile, critica che uno vuol dedicare ad un buono spettacolo. Infine, voglio dire che questi spot sono davvero troppi e che messi dappertutto e a sproposito, ma non senza una logica maligna, finiscono per confondere tutti i vari valori che si sentono, si vedono, che appaiono che vengono detti, dichiarati, dibattuti, rappresentati o illustrati dal piccolo schermo».

Oramai, su un punto sono (quasi) tutti d'accordo: l'attuale livello di penetrazione degli spot pubblicitari nella programmazione televisiva ha superato il livello di guardia. Ed una regolamentazione della loro presenza sul video è questione da affrontare con urgenza. Pci e Sinistra indipendente hanno sottoscritto una iniziativa parlamentare per la soppressione degli spot nel corso della trasmissione di tutti

i film. Il senatore Paolo Volponi si spinge anche più in là: via la pubblicità, dice, anche dagli spettacoli e dentro, suggerisce con un pizzico di provocazione, invece, ai telegiornali. Il ministro Mammi accetta il principio della regolamentazione ma insiste su una tesi fragile e rischiosa: si salvino, ribadisce, solo i film d'autore. E all'orizzonte ricompare lo spettro di una censura rinata sotto nuove spoglie.



Mammi: «Salviamo soltanto i film d'autore»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Perché il divieto di interrompere i film sarebbe troppo semplice?

«Iniziano perché solo i film e non anche gli spettacoli teatrali, le opere liriche e i concerti?»

«Beh, si può cominciare dallo spettacolo più frequentato in tv, soprattutto nelle tv private».

«Allora direi che mi sembra eccessivo estendere il divieto degli spot a tutti i film, anche a quelli che non hanno alcun carattere culturale».

«Allora lei pensa all'adozione di un divieto regolamentare per i cosiddetti film d'autore, e restano per gli spot le mani gli altri film?»

«Potrebbe essere una soluzione. E interesserebbe proprio gli autori che maggiormente avvertono l'esigenza di una qualche tutela delle loro opere».

«Ma chi stabilisce qual è il film d'autore? Non c'è il rischio che per questo strada si riapra una qualche forma di censura?»

«Credo che ci sia ormai un largo accordo sull'esigenza di un comitato di garanti, di un'Authority, che vigli su tutto il sistema televisivo, pubblico e privato. Ebbene, a questo organismo potrebbe essere affidato anche il compito di stabilire quali siano i telegiornali che per il loro valore artistico, non debbono subire interruzioni pubblicitarie. Naturalmente c'è il pericolo di vedere escluse dalla programmazione delle tv commerciali opere di grande spessore, ma alla lunga il prestigio di trasmettere buoni film potrebbe avere la meglio».

«Ammettiamo (lo faccia solo per stimolare il confronto) che passi l'idea del doppio regime. Ma cosa si pensa che costerà almeno a regolare l'arbitrio del benedetto pubblicitario?»

«No, non è possibile, perfino i pubblicitari, se ne rendono conto. Ma io voglio fare una premessa: è necessario sviluppare la produzione audiovisiva europea, anche per tutelare l'americanizzazione dei nostri televisori. E questa produzione deve essere pensata anche per penetrare in altri mercati. Dovremo perciò costruire produzioni già in partenza adatte all'intervento pubblicitario. Questo comporta a regolamentare l'uso stesso degli spot».

«Vediamo invece come si può limitare l'attuale situazione, senza ricorrere a una regolamentazione?»

«Una soluzione antica che risponde alla complessità della situazione dovrebbe prevedere di norma l'insediamento della pubblicità nel cosiddetto spazio naturale di interruzione (facco notevole perché non nel nostro e in altri pochi paesi si interrompe il film in due tempi)».

«Tanto che il film che precede gli spot si basi sull'azione?»

«Nessun appunto. Non posso dire che considererei già un grosso passo in avanti se si affermasse il principio, da me per altro proposto in sede internazionale, che per gli spettacoli continuati (film, teatro, opere) l'intervento pubblicitario non può essere superiore a tre volte nell'arco di un'ora, o non può avere una cadenza inferiore ai 20 minuti».

**CI VUOLE
MODERAZIONE
NELLA VITA MODERNA**

**APERITIVO
LEGGERO**

**AMARO
MODERATO**

CYNAR

A BASE DI CARCIOFO



1, 592